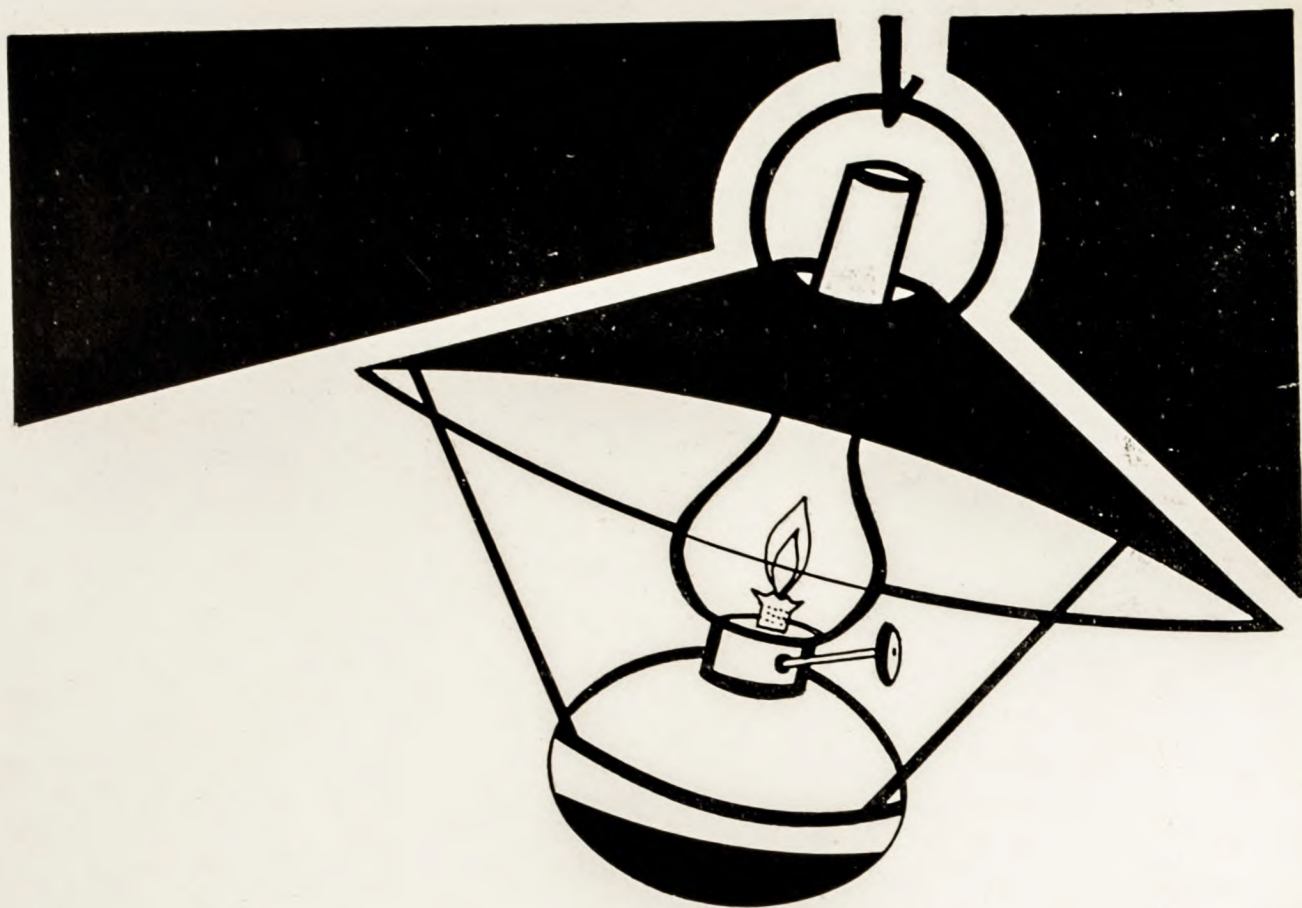




CLUB ALPINO ITALIANO
RIVISTA MENSILE

Volume LXXV - N. 5-6

TORINO 1956



Finalmente al rifugio

Per ogni piccola ferita

ansaplasto

cerottino autoadesivo
con cuscinetto di protezione
disinfettante
pronto per l'uso
in confezione tascabile

rigido od elastico in diverse misure

è in vendita presso le farmacie



CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

VOL. LXXV

MAGGIO 1956 GIUGNO

N. 5-6

REDATTORE: Ing. Giovanni Bertoglio - Torino (561) - Via G. Somis 3
COMITATO DI REDAZIONE: Avv. Cesare Negri (Pres.), Dott. Emanuele Andreis, Sig. Ernesto Lavini, Prof. Giuseppe Nangeroni, Sig. Toni Ortelli, Avv. Michele Rivero - Torino - V. Barbaroux, 1
MEMBRI CORRISPONDENTI: Dott. Guido Pagani, Piacenza
COMITATO DELLE PUBBLICAZIONI: Milano - Via Ugo Foscolo, 3

SOMMARIO

R. A. Caukwell	All'Himal - Chuli	pag. 141
*	La spedizione al K 2 - Replica al Prof. Desio	» 148
E. Andreis e E. Giraudo	M. Tournalin e M. Roisetta	» 169
Autori vari	Complementi 1953 - 1954 e cronaca alpina 1955	» 171

Tavole fuori testo

L'Himal-Chuli - Un campo prima del campo base - L'Himal-Chuli da quota 3400 (foto della spedizione del Mountain Club of Kenya) - M. Cernera parete Sud.

In copertina: *Il Pisanino (m. 1945) cresta NNO (Alpi Apuane) (foto B. Larco).*

Notiziario

In margine al nostro referendum (pag. 130) - Soccorso alpino, Regolamento del Corpo (pag. 132) - Corso di Alpinismo per istruttori (pag. 134) - Concorsi e Mostre (pag. 136) - Nuove ascensioni (pag. 184) - Bibliografia (pag. 188).

A pag. 180 — Programma del 68° Congresso del C.A.I.

Abbonamento soci vitalizi L. 300 - Abbonamento soci aggregati L. 200
Abbonamento non soci Italia L. 400 - Abbonam. non soci esteri L. 600
Numeri sciolti: soci L. 50; non soci L. 100 - Cambiamenti di indirizzo
(da notificare sempre tramite la propria Sezione) L. 50

Sped. in abb. postale gruppo IV

In margine al nostro referendum

Cari amici Consoci,
permettete al redattore di chiamare così quanti hanno voluto rispondere al nostro referendum sulla Rivista Mensile. Perché amici si diventa quando ci si trova ad avere idealità e progetti comuni. Ora le risposte pervenute, nè poche nè banali, ci hanno fatto trovare nella schiera dei Soci persone dalle idee molto chiare e dai propositi concreti, che in molti casi coincidono con i propositi nostri, se le possibilità finanziarie del bilancio permetteranno quei miglioramenti che tutti ci auguriamo un giorno di poter attuare, tenendo conto di tutti questi onesti desideri di Soci affezionati alla Rivista, al C.A.I., agli ideali del loro alpinismo, modesto od audace, non importa.

Oggi non ci è possibile tirare le somme di queste risposte, per due motivi. Il primo che i moduli continuano a giungere con ritmo regolare, per cui riteniamo che vi siano ancora Soci che intendano esprimere i loro desideri e le loro opinioni, mentre un numero

notevole di nuovi iscritti forse non ha ancora ricevuto il fascicolo del referendum.

Il secondo è che giudichiamo il numero delle risposte ancora troppo esiguo rispetto alla massa dei quasi cinquantamila soci ordinari che ricevono la Rivista. Soci e non lettori, magari, ma il cui valore è pari nei confronti di quel bilancio su cui si riversano tutte le richieste di maggiori fondi, nelle quali si concretano alla fin fine le proposte di migliorie, anche se il 99% delle risposte concordano con una accettazione di aumenti di quota sociale rivolti a tale scopo; ma vorremmo essere sicuri che anche quelli che non hanno risposto concordano con l'opinione dei più diligenti.

Ecco perché noi ci rivolgiamo ancora a questi ultimi pregandoli di farlo, e autorizzandoli, come dicemmo allora, a compilare il modulo altrimenti, se intendono, e di ciò va data loro lode, non sciupare la Rivista ritagliandone una mezza pagina. La Rivista fa parte dei diritti di ogni Socio; fa parte dei

PUBBLICAZIONI DISPONIBILI

Sono in vendita ai Soci presso la Sede Centrale e le Sezioni, le seguenti Guide :

Collana « MONTI D' ITALIA »

- S. SAGLIO - **Venoste - Passirio - Breonio** pp. 795 e 10 cartine a colori L. 1.500
E. CASTIGLIONI - **Dolomiti di Brenta** pp. 498 e 7 cartine a colori . . . L. 1.500
A. TANESINI - **Sassolungo, Catinaccio, Latemar** pp. 503 e 9 cartine a colori L. 1.200
S. SAGLIO - G. LAENG - **Adamello** pp. 644, 10 cartine a colori e 1 carta L. 2.500
A. BERTI - **Dolomiti Orientali** - Vol. 1° - Ristampa aggiornata con
appendice - pp. 816, 15 cartine a colori e 1 carta L. 2.500
E. CASTIGLIONI - **Alpi Carniche** pp. 709, 9 cartine a colori e 1 carta . . . L. 2.200
C. LANDI VITTORJ - **Appennino Centrale** (escluso il Gran Sasso d'Italia)
pp. 519, 12 cartine a colori L. 2.000

Collana « DA RIFUGIO A RIFUGIO »

- S. SAGLIO - **Alpi Graie** pp. 432, 14 cartine e 1 carta a colori L. 2.000
S. SAGLIO - **Alpi Pennine** pp. 448, 10 cartine e 1 carta a colori L. 1.500
S. SAGLIO - **Alpi Lepontine** pp. 380, 16 cart. a colori, 108 disegni, 40 illustr. L. 2.000
S. SAGLIO - **Alpi Retiche Occidentali** pp. 350, 10 cartine a colori e 1 carta L. 1.600
S. SAGLIO - **Alpi Retiche Meridionali** pp. 356, 6 cartine a colori e 1 carta L. 1.700
S. SAGLIO - **Dolomiti Occidentali** pp. 270, 5 cartine a colori e 1 carta . . . L. 1.000
S. SAGLIO - **Dolomiti Orientali** pp. 300, 10 cartine e 1 carta a colori . . . L. 1.700

ALTRE PUBBLICAZIONI :

Alpinismo italiano nel mondo

pp. 363, 60 illustrazioni f. t. e 27 cartine, rilegato in tela L. 2.500

F. BOFFA - **Vademecum dell'alpinista** pp. 127, 99 illustraz., cartine e disegni L. 500

I prezzi sopra indicati si intendono per le Sezioni ed i Soci del C.A.I. Non soci il doppio. Spese spedizione gratis per le Sezioni. Per i singoli che richiedono direttamente aggiungere L. 80 per le spese postali.

Vittoria al K2



L'orologio sveglia da polso di alta precisione VULCAIN CRICKET ha reso inestimabili servizi alla

SPEDIZIONE ITALIANA AL K2

sopportando eccezionali condizioni di clima e di altitudine e conservando inalterato il suo impeccabile funzionamento. VULCAIN CRICKET è per ogni alpinista indispensabile come la corda, la piccozza ed i ramponi.

VULCAIN
cricket

Orologio sveglia da polso di alta precisione

L'economia della montagna interessa l'intera Nazione.

Il Periodico « Gente della Montagna » dal gennaio 1956 — in due tirature mensili: « Edizione per Città e Pianure », « Edizione per Comuni Montani » — tratta, commenta, imposta e discute problemi tecnici e sociali di alto interesse.

Abbonarsi significa istruirsi e seguire gli sviluppi di quello che ormai:

E' problema basilare della nostra vita pubblica.

Quote annue di abbonamento normale per ciascuna edizione: Lit. 400 - per le due edizioni abbonamento sostenitore Lit. 2.000 - benemerito Lit. 4.000.

Sconto del 50% agli appartenenti al « Movimento Gente della Montagna » - al « Corpo Forestale dello Stato » - alla « Associazione Nazionale Alpini » - e al « Club Alpino Italiano » e altri sodalizi alpinistici - Touring Club Italiano - CRAL montani e loro soci e per i Parroci dei Comuni montani e loro frazioni.

L'abbonamento può decorrere da qualsiasi periodo dell'anno.

Versamento da effettuarsi sul c/c post. n. 3/8158 - Movimento Gente della Montagna - Via Manzoni n. 12 - Milano.

CALZATURIFICIO
"la Dolomite"
MONTEBELLUNA
HAND MADE IN ITALY

La spedizione italiana al K2 1954 calzava scarpe "la Dolomite".

La spedizione italiana al Tauro (Anatolia) calzava scarpe "la Dolomite".

La spedizione Agostini alla Terra del Fuoco 1921 calzava scarpe "la Dolomite".

La spedizione Agostini alle olimpiadi di Cortina d'Ampezzo calzava scarpe "la Dolomite".

I dilettanti e professionisti di quattro continenti calzavano scarpe "la Dolomite".

I migliori nomi dello sci e della montagna calzavano scarpe "la Dolomite".

ABBIASTE DUBBI USATE ANCHE VOI SCARPE "la Dolomite"

diritti l'esprimere il proprio giudizio su di essa (e conseguentemente su chi la dirige) e i propri desideri per l'avvenire. Il referendum aperto sul n. 1-2 prosegue quindi, e ve ne daremo i risultati.

Ed intanto, considerato che molti Soci hanno manifestato l'idea di una rubrica scialpinistica, come iniziato appunto quest'anno, abbiamo ritenuto di fare intanto cosa grata continuandola con i numeri successivi, preferendo gli itinerari meno conosciuti e, per il momento e per ragioni di raggruppamento regionale, interessanti la Valle d'Aosta.

Ma ora vorremmo passare ad altre regioni, perchè tutte le zone alpine possono nascondere tesori di scoperte in questo campo, fuori delle piste di discesa alla portata di tutti i teleferisti. Apriamo quindi le pagine della Rivista a quanti vorranno parlare degli itinerari che hanno seguito o scoperto, sia sotto forma schematica, come fatto finora (e con i dati essenziali anche sugli accessi e sulla ricettività delle località) oppure sotto forma di concisa narrazione.

La vostra collaborazione ci è necessaria!
Il redattore

SOCCORSO ALPINO

Nuovo regolamento del Corpo di Soccorso Alpino

Approvato dal Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano nella seduta del 18-12-1955 a Milano

ART. 1 - Il CAI provvede al servizio delle spedizioni di soccorso con un Corpo di Soccorso Alpino istituito dalla Sede centrale.

ART. 2 - Scopo di tale Corpo volontario è di condurre azioni di soccorso diretto negli infortuni alpinistici o in calamità che colpiscano persone nella zona montana (frane, valanghe, alluvioni).

ART. 3 - Il C.S.A. è emanazione del C.A.I. e da esso dipende pur avendo una propria direzione tecnica ed amministrativa.

ART. 4 - Il C.S.A. è costituito da volontari ai quali spetta l'azione diretta del soccorso.

ART. 5 - Il C.S.A. è retto da una Direzione Tecnica Centrale composta di un Direttore e di un numero di membri pari, non inferiore a quattro, nominati dal Consiglio Centrale del C.A.I. I componenti la Direzione durano in carica un anno e possono essere riconfermati.

ART. 6 - Compito della direzione centrale del C.S.A. è lo studio dell'organizzazione di un piano generale di soccorso alpino, il curarne l'applicazione, l'indicare e proporre al C.A.I. tutte le misure atte alla prevenzione degli infortuni alpinistici.

La Direzione del C.S.A. predispone i qua-



una tazza
di fragrante

OVOMALTINA

presa a qualunque ora della giornata stimola l'energia fisica e mentale.

I suoi componenti, scelti fra quanto di meglio produce la natura, ne fanno un alimento ipernutritivo totalmente assimilabile.

Consigliamo perciò l'

OVOMALTINA

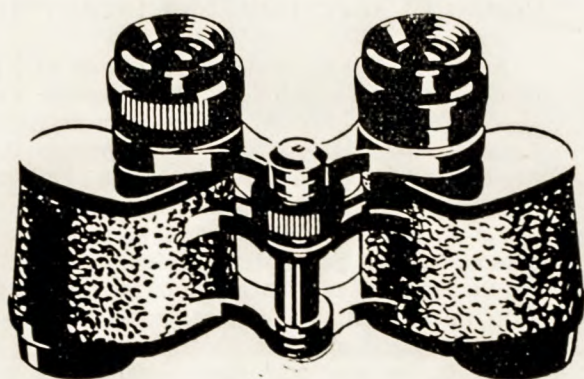
a chiunque abbia la necessità di rigenerare prontamente le forze affievolite dalla fatica, e particolarmente allo sportivo che voglia mantenersi in forma.

Dr. A. WANDER S. A. MILANO

IL NUOVO BINOCOLO



CARL
ZEISS



ZEISS

8 x 30

*più piccolo
più maneggevole
maggiore potenza*

**In vendita presso i
migliori ottici**

chiedete l'opuscolo T-34 alla rappresentante

OPTAR s.r.l.

Milano - Piazza Borromeo 14



TENSI SOCIETÀ PER AZIONI

MILANO - Via A. Maffei n. 11

Telefoni 540-425 - 598-151 - 598-706

PELLICOLE PER DILETTANTI

In rulli:

« SUPERALFA » Ortocromatica 30° Sch. grana fine

« BETA » Pancromatica 28° Sch. grana ultra fine

« BETA » Pancromatica 32° Sch. grana fine

In caricatori, rotoli e spezzoni:

« BETA » Pancromatica 32° Sch. grana fine

« BETA » Pancromatica 28° Sch. grana ultra fine

dri del Corpo, la rete delle stazioni di soccorso in accordo coi propri delegati nelle singole Zone montane nominati su proposta delle Sezioni del C.A.I. e delle Società alpinistiche aderenti al C.S.A. aventi sede nella zona stessa.

ART. 7 - La catena alpina ed appenninica sono ripartite in zone che hanno approssimativamente i confini delle Province. A queste zone è preposto un Delegato nominato dalla direzione del C.S.A. su proposta delle Sezioni del C.A.I. e Società alpinistiche aderenti, coadiuvato da due soci con mansioni amministrative e di segreteria.

ART. 8 - Compito del Delegato è l'attuazione del piano di soccorso alpino nella zona valendosi dell'appoggio delle Sezioni del C.A.I. e delle Società aderenti al C.S.A. che in essa hanno sede.

Egli istituisce le Stazioni di Soccorso Alpino, secondo le direttive impartite dalla Direzione del Corpo, ne controlla il mantenimento e l'efficienza, cura l'inquadramento, l'istruzione e la propaganda infortunistica.

ART. 9 - I soci del C.A.I. o di società alpinistiche aderenti al C.S.A. possono far parte quali volontari del C.S.A. qualora dimostrino speciale perizia alpinistica ed abbiano ottenuto, a tale scopo, il benestare della direzione della Sezione o delle Società aderenti al C.S.A., alle quali siano iscritti.

ART. 10 - Le guide ed i portatori del Club Alpino Italiano che già a norma del loro statuto portano la loro opera di soccorso in montagna, fanno parte obbligatoriamente del Corpo Soccorso Alpino.

ART. 11 - Il Corpo Soccorso Alpino svolge la propria attività attraverso le Stazioni di Soccorso. Queste sono alle dipendenze di un capo e di un vice capo e sono costituite da una o più squadre.

ART. 12 - La direzione del Corpo Soccorso Alpino provvede alla assicurazione degli iscritti contro gli infortuni. I capi delle Stazioni sono responsabili personalmente della esecuzione delle modalità che subordinano l'entrata in funzione dell'assicurazione stessa.

ART. 13 - Le prestazioni per interventi non potranno per nessuna ragione venire

retribuite direttamente ai soccorritori ma unicamente tramite la Stazione da cui dipendono, la quale stabilisce il compenso dovuto sulla base della tariffa indicata dalla Direzione del Corpo in accordo con il Consorzio Guide e Portatori delle singole zone.

ART. 14 - Uno speciale distintivo di appartenenza al Corpo viene consegnato ad ogni iscritto. Esso è numerato e porta inciso il nome dell'iscritto, tenendo luogo a tutti gli effetti di tessera di riconoscimento. E' obbligatorio portare ostensibilmente tale distintivo durante il servizio. Il distintivo verrà restituito alla Direzione centrale all'atto di cessazione dal Corpo stesso.

CORSO DI ALPINISMO PER ISTRUTTORI

La Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo organizza dal 9 al 20 settembre prossimo il 9° Corso di Alpinismo per Istruttori Alpi Orientali. Il corso si terrà presso il rifugio Brentei, nel gruppo delle Dolomiti di Brenta.

Le finalità di questi corsi sono degne di essere tenute presenti, particolarmente da quelle Sezioni che intendono istruire i giovani nella tecnica dell'ascensione alpina, sia essa di roccia che di ghiaccio.

Se la tecnica non deve essere fine a se stessa, non va dimenticato che la mancata conoscenza della montagna, delle sue difficoltà e della tecnica per affrontarle sono spesso la causa di disgrazie. Vi è quindi la tendenza a creare presso le Sezioni Scuole per l'insegnamento di questa tecnica. Ma è necessario che gli istruttori di queste scuole abbiano una profonda conoscenza di tale materia, conoscenza che appunto i corsi promossi dalla Commissione Centrale intendono promuovere e diffondere, con criteri del massimo rigore nelle assegnazioni dei titoli di istruttore nazionale.

Per informazioni rivolgersi a Riccardo Cassin; Presidente della Commissione (Via Cavour, Lecco).



Rosatello
RUFFINO
Il vino per i nuovi gusti

* PRODOTTO I. L. RUFFINO * PONTASSIEVE * FIRENZE *

Morettina

2 posti - L. 25.000



è una tenda

Ettore Moretti
S.p.A.
MILANO - FORO BUONAPARTE, 67

alimenti al
PLASMON

PROTEINE VEGETALI + PROTEINE ANIMALI

Gli alimenti al Plasmon, associando le proteine vegetali del grano alle proteine nobili del latte, rispondono ai principi affermati dai più illustri Clinici e Pediatri internazionali per una alimentazione razionale, la sola che può garantire salute e longevità.



BISCOTTI ipernutritivi
FARINA per latte, per brodo
SEMOLINO di riso
SEMOLINO di grano duro
CREMA di riso
PASTINE 14 formati

GERMOPLASMON il pane della salute

alimenti al
PLASMON
DALL'INFANZIA ALLA VECCHIAIA



richiedere:
 OPUSCOLI
 ILLUSTRATIVI
 a

Cai - Uget

GALLERIA SUBALPINA
Torino
 telef. 44.611

... per le vostre
 vacanze
 prenotatevi!

... è l'organizzazione più richiesta e frequentata

32° CAMP. NAZ. CAI Uget "Monte Bianco,, Val Veny - Courmayeur

CONCORSI E MOSTRE

FESTIVAL INTERNAZIONALE FILM DELLA
 MONTAGNA E DELL'ESPLORAZIONE
 "CITTÀ DI TRENTO,,

V° CONCORSO CINEMATOGRAFICO

8-14 OTTOBRE 1956

Il C.A.I. e il Comune di Trento indicano il V° Concorso per film della Montagna e dell'Esplorazione, aperto a tutti i produttori e i cineamatori.

I film della montagna devono ispirarsi ai seguenti temi: alpinismo estivo-invernale; sport invernali; la montagna nel suo aspetto naturale ed economico (geografia, flora, fauna, caccia, pesca, colture, industria, turismo, protezione); la montagna nel suo aspetto sociale ed umano (popolazioni e loro attività, storia, leggende e folklore); spedizioni; speleologia; didattica.

I film dell'Esplorazione devono recare un apporto originale alla conoscenza geografica od etnica della Terra.

Al Concorso possono partecipare film a sog-

getto o documentari in formato 16 mm. e 35 mm.

Non saranno tuttavia ammessi film in formato normale prodotti anteriormente al 1954, nè film in formato ridotto ottenuti per trasporto dal 35 mm.

Al film migliore dei film della Montagna in formato 16 mm. viene assegnato il « Gran Premio Città di Trento » di L. 1.000.000. Ai film successivamente classificati vengono assegnati i seguenti premi: al 2° classificato L. 400.000; al 3° classificato L. 300.000; al 4° classificato L. 200.000.

I film della Montagna in formato 35 mm. concorrono in una delle seguenti categorie: a) lungometraggi; b) cortometraggi.

Ai film della categoria a) sono assegnati i seguenti premi:

Rododendro d'oro per il 1° classificato; Rododendro d'argento per il 2° classificato.

Ai film della categoria b) sono assegnati i seguenti premi:

Genziana d'oro per il 1° classificato; Genziana d'argento per il 2° classificato.

Ai film dell'Esplorazione sono assegnati i seguenti premi:

Nettuno d'oro per il 1° classificato; Nettuno d'argento per il 2° classificato.

E' inoltre assegnato un « Trofeo delle Nazioni » alla migliore selezione nazionale, da riporre ogni anno in palio: esso verrà assegnato definitivamente a quel Paese che lo vincerà per tre volte, anche non consecutive.



73

Diadermina
SPORT

ALL'ARIA al SOLE

protegete la pelle
con
DIADERMINA SPORT
a base di lanolina.

Evita
arrossamenti
scottature
e conserva l'epidermide
fresca e morbida.

a tavola...in cucina...

acciaio inossidabile

LAGOSTINA

studio orsini



posaterie

pentolame

vasellame

Premio letterario G. Rey

Promosso dalle SUCAI di Cuneo, Firenze, Genova, Milano, Roma e Torino avrà luogo il concorso 1956 per l'assegnazione del 3° Premio di Letteratura alpina intitolato a Guido Rey. Possono concorrere studenti universitari e di scuola media superiore, divisi in due categorie. I soggetti possono rivolgersi a relazioni di ascensioni, monografie, studi su arte e letteratura alpina, storia dell'alpinismo, folklore.

Il premio ammonta a L. 100.000, oltre due premi di categoria da 50.000 lire e premi minori.

Scadenza del termine: 31 dicembre 1956.

Informazioni presso la SUCAI di Milano, Via S. Pellico 6.

Rivista «L'Universo»

Indice un concorso a premi, di cui il massimo di L. 60.000, per articoli e monografie di carattere geografico. Scadenza 31 dicembre 1956. Informazioni presso la Rivista stessa in Firenze, Via C. Battisti 10.

Concorso fotografico di speleologia

In occasione dell'8° Congresso di Speleologia in Como (ottobre 1956) sarà aperta una Mostra di fotografia speleologica, libera a

tutti i fotografi, con numero illimitato di opere. Premi da 40.000, 30.000 e 20.000 lire. Consegna delle opere entro il 1° settembre 1956. Informazioni presso la Segreteria dell'8° Congresso di Speleologia, Viale Varese 35, Como.

Concorso «Da rifugio a rifugio»

Promosso dal Centro Turistico Giovanile si rivolge ai giovani dai 16 ai 30 anni con lo svolgimento di memorie illustranti escursioni ed ascensioni eseguite da gruppi di giovani. Premi per ammontare di 200.000 lire; scadenza 15 novembre 1956. Informazioni presso il C.T.G., Via Conciliazione 1, Roma.

Concorso «Gazzetta dei Lavoratori»

I cinque premi da L. 100.000 ciascuno previsti dal bando di concorso della «Gazzetta dei Lavoratori», sono stati attribuiti ai seguenti alpinisti:

Agosti Antonio della Soc. G. Panizza & C., Ghiffa (Lago Maggiore); † Cazzaniga Alessandro della Soc. Lombardo Essicatori Automatici ALEA, Cisinello (Milano); Chironna Pietro della Fiat, Torino; Merendi Romano della S.p.A. Remington Rand Italia, Milano e Tenederini Luciano della Tip. «La Commerciale», Milano.

(segue a pag. 192)

SCONTO 10 %

ai Soci del CAI in regola col tesseramento per acquisti presso le sottoelencate Ditte:



LA CAPANNA

TUTTO il materiale per
l'alpinismo e lo sci e
lo sport in genere

TUTTO l'abbigliamento
sportivo - calzature da
sci e da montagna delle
migliori marche.

☆

MILANO

VIA BRERA, 2 - Telef. 800.659

DALMASSO SPORT

*abbigliamento
attrezzi ed
per gli sport*

TORINO

PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 1 bis
TEL. 46.6.62

DALMASSO SPORT



RAVIZZA
FORNITORE DI FIDUCIA
MILANO

Nuova Sede
VIA SALA n. 3 (Piazza S. Fedele)
telefono 872.302

Vasta esposizione
VIA GROCE ROSSA n. 2
telefono 635.005
(CINEMA CAPITOLI)

ALPINISMO-SCI-CAMPEGGIO

il meglio per ogni sport

CACCIA e PESCA

Listino a richiesta gratis

83 ANNI D'ESPERIENZA

S A M A R A N I

FABBRICA CIOCCOLATO

Vi ricorda i suoi rinomati prodotti e in particolare il

Cioccolato ENERGO osmazomico

indispensabile in montagna

Richiedetelo direttamente alla

SAINCEA - MILANO

VIA SAVONA N. 92

che sarà lieta di praticare ai **10%**
Soci del C. A. I. lo sconto del

STUDIO TESTA



l'abito
estivo
per l'uomo
elegante

Montecarlo

PREZZO
FISSO LIRE **24.700**

120 TAGLIE - TUTTI I COLORI

NEI MIGLIORI NEGOZI DI ABBIGLIAMENTO MASCHILE

ALL'HIMAL-CHULI

di R. A. Caukwell

Il Mountain Club of Kenya ha organizzato nel 1955 una spedizione nell'Himalaya all'Himal-Chuli (m. 7865). Per concessione dello stesso pubblichiamo qualche sommaria notizia ricavata dal vivace diario del sig. R. A. Caukwell partecipante alla spedizione e pubblicata sul n. 34 e 35 del Mountain Club Bulletin. Malauguratamente la spedizione, che non poteva raggiungere la vetta, perdeva Arthur Firmin nel tentativo.

14 marzo — Sono ancora a Mombasa. Forse partirò domani. Nonostante sia stanco morto, anche per lo sciopero dei caricatori negri, che mi ha obbligato a caricare casse io stesso, fa troppo caldo per dormire.

15 marzo — Non posso scrivere su questo bastimento, sebbene sia sempre tempo calmo. La caffettiera spinge al massimo per recuperare i due giorni persi a Mombasa ed essendo senza carico corre e balla come una matta. Dicono che non si vive di solo pane: io vivo di Dramamina e Kivelles per dessert e « hyasche » per dar sapore al caffè nero.

20 marzo — Se, combattendo con l'edizione originale della mentalità Babu incontrata in massa, saremo in India prima della fine di Marzo, sarò sorpreso. Se passo un altro giorno nelle dogane, scanno qualcuno.

30 marzo — E' magnifico indirizzare le proprie lettere il mercoledì da Katmandu e da Timbuctu il sabato. Per ora Katmandu è solo una leggenda. Ci si può arrivare solo a piedi o in aereo, ma a Calcutta c'è uno sportello solo per Katmandu, come alla Victoria per Brighton. Non mi piace viaggiare neanche in aereo: d'altronde neanche in treno, da che ho visto trasportare le mie 51 casse.

31 marzo — Partiamo domani e stanotte prepariamo gli ultimi imballaggi. Non ci credo ancora. Mi sveglierò di certo. Mi devo sedere sul letto per essere sicuro di non dormire.

1° aprile — Lasciamo dietro di noi la genia ritardatrice. D'ora in poi sarà tutta colpa nostra.

14 aprile — Da Usta - Oggi abbiamo raggiunto l'ultimo villaggio sulla nostra strada per il campo base e questa sera i portatori si sono pentiti delle loro vanterie a proposito di raggiungere il campo base e stanno per lasciarci domani. Per fortuna abbiamo alcuni tibetani per il trasporto fino là in un luogo chiamato Lago Pokhari a circa 4.570 m. Se non potremo utilizzarli imballeremo i bagagli per caricarci noi stessi di quello che occorrerà per noi ed i 3 sherpa per i prossimi 30 giorni. Certo che così non ci rimarrebbero le forze necessarie per terminare l'impresa nei rimanenti 15 giorni.

Ieri fu un giorno di riposo, trascorso a chiudere la porta di casa. Piovve assai la notte prima, cosicchè provammo la resistenza delle tende all'acqua. Piovve di nuovo la scorsa notte e senza dubbio poverà ancora di più prima che noi abbiamo finito. Camminiamo da 15 giorni e ci siamo riposati. Alla fine abbiamo visto la nostra montagna per un paio d'ore, da 25 miglia di distanza. Questa visione fu sufficiente per mostrarci due cose: per primo, che le probabilità di raggiungere la cima sono pochine, ma che la nostra scelta di fare un solo tentativo sul lato ovest era giusta. Il piano primitivo era quello di fare prima un tentativo sul lato E, in dipendenza di quello che avremmo trovato,

e poi, se falliva, di andare dritto al nord del Manaslu su un passo di 5.700 m. e scendere per il lato occidentale.

Per le lunghe e costose dilazioni in India dovemmo scegliere un solo lato. Noi avremmo dovuto vedere il lato est nella marcia di avvicinamento, ma ne fummo impediti da una densa nebbia che coprì tutte le valli e ci impedì la vista. Al bivio scegliemmo l'ovest, ed ora che abbiamo visto il canalone che l'altro lato ci avrebbe obbligato a salire sappiamo che avevamo fatta la giusta scelta. Vi è un muro di 300 m. alla sommità completamente inevitabile e così verticale che a 7.600 m. è pura roccia. Il resto della montagna è pesante ghiaccio e neve. Notate, non è da dire che l'ovest sia molto meglio. Vi appaiono parecchi muri di ghiaccio di 300 m. Ma il profilo da noi esaminato rialzò le nostre speranze.

Godiamo una vacanza alpinistica da più di cinque settimane e, tutto quello che ho da mostrare di essa è una visione per due ore dell'Himalaya da 25 miglia di distanza. A parte una vista simile all'Annapurna Himal, questa è la sola cosa che abbiamo fatto avvicinandosi alla nostra mèta. Quando le montagne che si guardano hanno un'altezza media di 6.000 m. non si contano come ascensione i passi di 2.000 m. che si attraversano e le colline di più di due volte lo Snowdon che si salgono.

La principale impressione che ho del Nepal sono le terrazze. Le colline sono terrazzate dalla valle alla cima, su incredibili pendii ovviamente richiedenti un lavoro fantastico per la costruzione e il mantenimento: durante una grande tempesta, cinque minuti sono sufficienti a distruggere completamente forse dieci anni di lavoro. Alcuni dei campi sono letteralmente larghi non più di mezzo metro, e ciascuno è circondato da un muro di fango per trattenere l'acqua per la crescita del riso. Proprio ora tutto è secco e polveroso, ma più tardi ogni terrazza sarà sotto una decina di cm. di acqua. Un Kikuyu non crederebbe ai suoi occhi se potesse vedere queste colline dopo aver visto le cosiddette terrazze a Fort Hall e nelle Riserve del Nyeri.

In quattro giorni saremo al campo base,

ai ferri corti, almeno colla nostra cima. Dopo un giorno per la posta ed i materiali che i portatori ritirandosi riporteranno indietro a Katmandu, saremo soli fino a che un corriere postale arriverà alla prima settimana di maggio o finchè ci ritireremo.

Scoprii perchè essi sono chiamati corrieri, l'altro giorno.

Giungemmo al campo alla sera del nostro quinto giorno di marcia e fummo salutati alcuni minuti dopo da un sorridente ometto con un pacchetto di lettere. Egli aveva lasciato Katmandu il giorno prima. Espresse la sua gioia di trovarci là perchè ciò gli risparmiava di fare la marcia del prossimo giorno quella sera stessa per raggiungerci ad Arughat, dove si aspettava di trovarci. Aveva un biglietto del nostro agente che diceva: «Per favore dategli un premio, se vi raggiunge in tre giorni!». Ma che mai si deve fare se egli vi raggiunge in un giorno e mezzo fresco come una rosa?

Con 70 portatori siamo disperatamente lenti, coprendo soltanto fra le 8 e le 11 miglia in linea d'aria al giorno. Il solito campo è a circa 600 m. e parecchi giorni siamo andati sopra i 1.200 m. cosicchè la distanza è molto maggiore. Calcolai che quando avremo raggiunto il campo base, avremo percorso fra 150 e 160 miglia da Katmandu.

Qualche tratto di sentiero è molto penoso. E' una pista tracciata dai passi almeno nei tratti comuni alla stagione umida ed a quella asciutta; ed i passi più ripidi sono attraversati mediante scale. Si tratta di scalini di pietra, migliaia di scalini che salgono con pendenza più ripida delle scale di abitazione, ma con tratti irregolari di salita e passi da attraversare. Scenderli può essere un'agonia. Nella salita sono certamente di aiuto. Per un passo falso il mio ginocchio cedette scendendo e si rifiutò di funzionare ulteriormente. Tenendolo rigido mi arrangiai a zoppicare fino al campo e grazie ad una facile marcia il giorno seguente, seguita da un giorno di riposo, esso ora si comporta abbastanza bene, ma solo se la giornata di marcia non è stata troppo lunga. Per circa una settimana fui in dubbio se costringerlo a camminare op-

pure fermarmi una settimana in qualche squallido villaggio e ripartire più tardi.

15 aprile — Fa freddo. Siamo a 2600 m. e stiamo sulla affilata cresta del Bohara Pokahara Lekh, il crestone che corre su al fianco ovest dell' Himal Chuli.

Non vi sono tibetani ...

Ora speriamo di avvicinarci il più possibile al lago vicino al campo base, il Meme Pokhari, con i pochi portatori che ci rimangono, e poi provare ad indurli quanto più possiamo a portare la roba per ancora un giorno attraverso la neve, offrendo una paga molto alta. Ho paura che siccome non sono attrezzati si rifiuteranno anche con doppia paga — poverini sono scalzi. E' più la paura che hanno i portatori che il freddo, perchè finora non sempre vi è la neve, e carichi impiegano quattro giorni a fare un tratto che senza carico potrebbero fare in una sola giornata (una « giornata » per i portatori è circa 3 o 4 ore).

La marcia di oggi ha lasciato tutti di malumore. Oltre la sfortuna di essere a corto di portatori, che può riuscire micidiale, oggi non ci ha lasciato tanto entusiasti la vista dell' Himal Chuli. E' la seconda volta che abbiamo la fortuna di osservarla; finora vi sono stati sempre nebbia o nubi che lo coprivano. La seconda parte sembra difficile, ma non troppo. La prima parte però, ha un lungo crestone roccioso ripidissimo e affilato, attraverso il quale sarebbe impossibile trascinare i portatori con i loro carichi anche per il poco tempo a nostra disposizione. Questo può eventualmente essere aggirato, ma poi c'è anche una parete di ghiaccio vastissima da superare. Beh, forse anche a quello riusciremo, ma si presenta un'altra parete di ghiaccio, più alta ancora, magari meno ripida, ma con molti crepacci. Speriamo di poter superare anche quella. Ed ecco ancora un'altra grande parete che supera in altezza le prime. Questa forma interamente la parete ovest, attaccata ad una immensa facciata di roccia, liscia, quasi verticale che sovrasta un ghiacciaio frastagliato con pendii ghiacciati molto valangosi. Con dei binocoli 8 x 50, la fede in noi, e l'ottimismo della nostra gioventù, non riesco a vedere una via su o attorno ad esso. Oltre a queste

pareti di ghiaccio, il rimanente non ci sembra poi troppo difficile. Non si vede per momento nessun ostacolo serio fino alla cima ovest a 7.000 m., oltre il quale la via è invisibile. Arthur oggi ha visto la montagna da un altro punto di vista, al calar del sole; dice d'aver scoperto una nuova pista, ma è distante, e il tempo stringe. Non credo che sarà possibile cercare un'altra via come quella suggerita da Arthur; la parete ovest o niente.

Di qui, la montagna ha un'apparenza poco bella, con tutte quelle brutte pareti di ghiaccio.

16 aprile — Durante questi due giorni, ci siamo portati solamente cinque miglia più in alto. Questo indica che ne abbiamo ancora undici e mezzo da superare prima di raggiungere il Meme Pokhari, e dopo sette miglia le carte geografiche, per quanto siano pessime, indicano la neve permanente, il che vuol dire il limite per i nostri portatori. Per adesso, attraversiamo una regione dove manca l'acqua; avremmo desiderato farlo anzichè in due giorni di cammino in un giorno solo, ma anche per la questione dell'acqua non sarebbe stata una cosa consigliabile. Il crestone è asciutto, all'infuori delle due « pozzanghere », Baraha e Meme, fortunati luoghi di pellegrinaggio, e alle quali si può arrivare passando per dei sentieri.

Oggi abbiamo avuto una giornata limpida e Arthur ne ha approfittato per fare numerose fotografie, colle sue 5 macchine. Possiamo vedere 180° di orizzonte di ghiaccio sulle montagne dall'Annapurna al Ganesh Himal.

Costringe a sedersi e ammirare. Le pareti più alte in vista sono la piramide del Manaslu, la rocciosa bellezza del Point XXIX (7.620 metri) e tre picchi di ghiaccio che emergono senza nome, benchè due di questi siano oltre i 7.000 metri e isolati. Le vedute sono così vaste da essere impressionanti. Il buon senso dice che l'Himal Chuli ha una facciata di ghiaccio di 4.600 m. in altezza, ma dire 4.600 m. è come dire che una stella è a 100 anni-luce di distanza.

Si dice, sì, cento anni luce, e poi si va a vedere la stella così «piccoletta».

Credo che i portatori ci vogliano lasciare domani sera; la scorsa notte ha fatto molto

freddo e io per esempio lo pativo pur essendo nel sacco letto; i portatori con solamente una coperta, e un fuoco, devono essere gelati. Questa sera poi siamo a 600 m. più alti; ce ne sarà abbastanza per stroncarli.

17 aprile — I portatori ci hanno lasciati a 3.500 m. Ora non c'è nessuno che possa sostituire i Tibetani, neanche volontari con paga doppia, malgrado anche le offerte di fornirli di scarpe di gomma e occhiali da sole purchè marcino per un giorno sulla neve oltre il lago. Altro inconveniente è che tutta la nostra roba è al villaggio prima del nostro campo base, ossia 1370 m. più in basso. Era lì che i nostri portatori ci avevano abbandonati prima. Ora come trasportare tutte quelle casse fin qui? Potrebbero ritornare a una bella piccola alpe con pane e acqua in un'ora sola, e poi ritornare domani senza carico, caricarsi al campo base e ritornare all'alpe facilmente in un giorno, ma nessuno vuole. Da quel che vedo sarebbe necessario fare un'altro campo base, avere tutto qui, e forse anche da soli si potrebbe continuare, ma come stanno le cose al momento è impossibile. Anch'io ho osservato la via che ha intravisto per primo Arthur.

Dal mio punto di vista, questa sarebbe molto più difficile di quella intrapresa dai Francesi sull'Annapurna, che risultò una tragedia. Non è il caso neanche di pensarci. Per una spedizione più organizzata ed assai più numerosa della nostra, sarebbe forse possibile, ma noi siamo in pochi, senza portatori, e a corto di tempo. Abbiamo però una consolazione. Gli Italiani sul K2 hanno avuto la sfortuna di essere abbandonati dai loro cinquanta portatori. Pure hanno conquistato la cima. Non è un buon precedente?

A dire il vero non siamo poi tanto demoralizzati. Siamo preparati al peggio e mentalmente abbiamo la visione della vetta intravista da Usta. Il colpo è meno forte pensando che sarebbe stato peggio se avessimo intrapreso l'altra via a Sud.

3 maggio — Siamo sepolti o quasi dalla neve da nove giorni, e a metà strada dal campo e anche a metà via dal punto dal quale i portatori tornarono al campo base.

Ora siamo a 4.250 m., e ha continuato

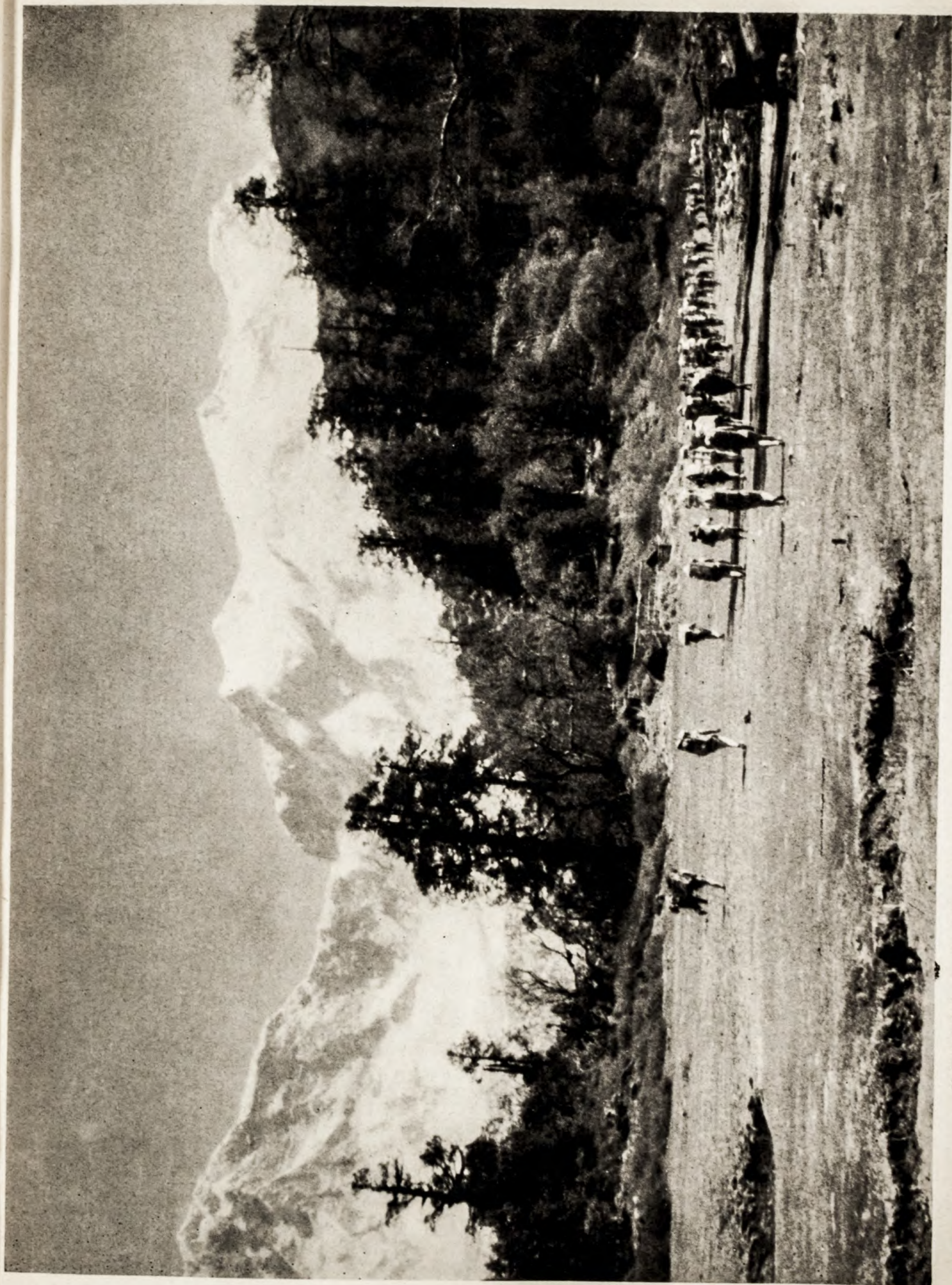
a nevicare tutte le notti e quasi ogni giorno, queste due settimane. Veramente all'alba solitamente c'è un po' di sole, il tempo si mantiene bello fino alle 10 di mattina poi incomincia a nevicare, e peggio fa tormenta. Le nubi sono basse e noi proseguiamo barcollando e spesso cadendo. Il cattivo tempo rende difficile lo avanzare, e talvolta mi sentivo veramente depresso per la precaria posizione e per l'avversità del mal tempo. L'altro giorno John Howard ed io ci spingevamo avanti, avanzando più in fretta del normale, ma il difficile era veramente l'equilibrio. Un passo, e il piede si sprofondava nella neve sino alla caviglia; un secondo passo e la gamba si sprofondava fino al ginocchio, ed ad un terzo passo mi trovavo completamente avvolto nella neve, e il mio compagno doveva tirarmi fuori, ed io alla mia volta tiravo fuori lui. In questo modo non si procedeva granchè. Non so se alcuno di voi ha provato a trovarsi affondato nella neve con il mal tempo, con un peso sulle spalle di 25 chilogrammi e su un pendio di 30°. La piccozza non regge e le mani sono inservibili per salvarsi; l'unico modo è di tirare calci violenti con tutte due le gambe affinché queste arrivino al medesimo livello, e poi trascinarsi e rimettersi in piedi. Anche oggi abbiamo applicato lo stesso sistema per circa un'ora quando poi siamo stati sorpresi da una grandinata violenta che ci abbattè a terra. La nebbia s'era fatta ancora più densa, e sopra le nostre teste tuonava spietatamente.

Queste fatiche d'Ercole ci hanno deciso di ritornare indietro e raggiungere il resto della comitiva.

Abbiamo impiegato tre ore a scendere.

Una sorpresa ci aspettava al ritorno. Quattro portatori erano disposti ad aiutarci per qualche giorno a paga più alta di quanto loro spetta, cioè il doppio di Kathmandu e probabilmente quattro volte quella locale, ma essi cambiavano veramente le cose. Noi non possiamo caricarci più di venti chili o poco meno, loro si caricano facilmente trenta e più chili, e in basso molti di loro anche cinquantacinque chili, però camminando adagio e per una paga doppia.

Ieri sera un leopardo della neve passò attraverso il nostro campo. Non era per



1) Portatori in marcia: L'Himal Chuli (m. 7865) da un'alta alpe sul Baraha Pokhani Lekha (circa 16 miglia dal campo base).
Punta XXIX, a sin., e, sulla destra, la Punta Ovest e la vetta principale.



2) Tende sparse: Un campo a metà strada dopo una tempesta (circa 7 miglia sotto il campo base).

5
nulla curioso, e senza investigare, camminò dritto maestosamente. Alcuni di noi dissero di averlo sentito ruggire, io vidi solo le tracce. Oltre queste bestie di rapina abbiamo conigli di roccia al campo, piccoli se paragonati a quelli del Kenia, ma molto facilmente addomesticabili.

Domani tre di noi ed uno Sherpa ritorneremo sul luogo dove abbiamo depositato le nostre provvigioni, per poi proseguire a Meme Pokhari.

5 maggio — I giorni sono tutti monotoni e uguali. Noi li distinguiamo non col loro nome, ma per quello che abbiamo fatto o perchè non ha nevicato. Questo giorno lo chiameremo il giorno che abbiamo raggiunto il lago Pokhari, non per rimanere a lungo, ma abbastanza per scottarci il naso e sentirci male per il gran calore.

E' a circa $\frac{3}{4}$ d'ora sotto questo campo e veramente parecchio grande. Dev'essere lungo mezzo miglio e largo un quarto. Naturalmente è gelato e sepolto sotto parecchia neve. Circondato da colline rivestite di profonda neve e ricoperto anch'esso, era una caldaia bollente. Noi tutti ne riportammo il volto scottato, e fummo colpiti da una forma morbosa di stanchezza. Noi andammo per un'ora oltre esso, parecchio inconclusivamente, perchè le nubi vennero presto giù e oscurarono la visuale. Tentammo di passare in un passaggio, cioè attraverso la neve infernale che ho detto sopra. Oggi le nubi tennero il sole lon-



Il portatore viene assistito in un passaggio difficile, un miglio sotto il campo base.
(foto del Mountain Club of Kenya)

tano da esso e la neve non fu così cattiva. Tra dieci giorni dovremo mandare giù a chiedere portatori che vengano a tirarci fuori. Questo ci concede due settimane per dare spettacolo.

6 maggio — E' toccato a me di caricarmi sul groppone la nostra roba, e trasportarla ad un punto più avanti. John Howard e Arthur sono andati ad esplo-

rare; ad ogni modo siccome non sono ancora tornati (e sono le quattro e quarantacinque e nevicata abbondantemente) me la sono cavata meglio di loro. Ang Nima ed io abbiamo finito di trasportare alle due e trenta. « Finito » è solo un carico dalla base 3 al Meme Pokhari e per sgombrare il deposito 3 attraverso alla precaria neve fin qui bisogna caricarsi altre tre volte. Sudavo ma siccome la distanza è piuttosto breve, mi caricavo circa trenta chili, il che vuol dire sprofondarsi ad ogni passo.

Più tardi — Arthur e John sono di ritorno; le notizie ci consiglierebbero di far fagotto e tornare a casa. Delle tre rotte visibili di sotto, solo una non è un suicidio, ossia la parete sud. E' una frana di ghiaccio alta circa 3.700 m., al di sopra della quale c'è un pendio anche quello coperto di ghiaccio, e dall'inclinazione sembra che debba crollare ad ogni istante. Queste pareti sono separate da un crestone roccioso.

Neveva costantemente ora e questa si adagia gentilmente sulla tenda. Ogni tanto siamo costretti a dare dei colpi alla tenda per far scivolare la neve che altrimenti appesantirebbe il tendone con rischio di farlo crollare sopra di noi. Si ammucchia così delicatamente che non scivola mai, ma preme la tenda finchè diventa orizzontale.

11 maggio — Ho difficoltà a concentrarmi perchè ci sono il padre e la madre dei temporali e la grandine è grossa come le ciliege. Il modello locale del tuono romba; prima rimbombava col solito scoppio, poi rimbomba sulle valli in un continuo muggito per minuti interi. Tuttavia non è un'eco. E' una specie di sviluppo dei suoni. Muore quasi riluttante, come brontolando con se stesso.

Oggi Pat è sceso a prendere dei portatori, per riportare giù la roba. E' più presto di quanto credessimo, ma non vi è modo di vincere. Ora sappiamo che non possiamo vincere questa orribile massa. Sfortunatamente perdiamo molto tempo per la continua pioggia e neve, e non possiamo procedere e nemmeno rimanere qui.

Le calde notti (— 1°) non consolidano la neve dato la liquefazione del giorno e in nessun luogo si può camminare senza

sprofondare. Ogni giorno a metà mattina il cielo diventa nuvoloso e di lì a poco comincia il temporale.

Ieri John Howard ed io abbiamo avuto una piacevole mattinata. Ci siamo arrampicati su di un facile crestone, a 5.335 m., e siamo stati ricompensati con una veduta magnifica, l'Himal Chuli a guardarlo da quel punto, è una massa crudele e dominante, ma solo perchè sappiamo che è alto 7.865 m. Dalla facciata durante il giorno si scatenano ad intervalli delle enormi valanghe.

Aspettiamo ora una nottata di gelo perchè indurisca la neve, da permetterci di esplorare se è possibile un tentativo finale. Io partirò per la parete di ghiaccio; gli altri andranno lungo la scarpata finchè potranno. Nel frattempo spero che i portatori arriveranno.

20 maggio — Ridiscendo la montagna dopo la disgrazia: Arthur si è rotto la gamba sinistra circa a tre quarti sopra il ginocchio. E' successo al Meme Pokhari mentre con John Howard ed uno Sherpa andavano a perlustrare se la rotta che io avevo indicato era possibile. Accadde saltellando da una roccia all'altra quando un grande pezzo di roccia si staccò cadendogli sulla gamba.

27 maggio — Arthur viene portato a Pokhara lungo un tragitto relativamente facile. Fu un gran sollievo per noi tutti quando il ventitrè, alle undici, incontrammo due suore infermiere dei Missionari di Pokhara, che avevano intrapreso questo arduo viaggio in risposta al nostro S.O.S., per venirci in aiuto. Camminarono più veloce che poterono, per ben cinque giorni, e si rammaricarono di non essere potute giungere prima.

Ci raggiunsero all'altezza di 2.700 m. Avevano con loro delle assicelle e delle droghe in modo da rendere il viaggio ad Arthur il meno doloroso possibile. Non si può apprezzare abbastanza il loro spirito di sacrificio.

Siccome solo qualche Sherpa è riuscito ad arrivare al nostro campo più alto, e noi avevamo da assistere Arthur, non abbiamo potuto portare giù il nostro bagaglio. Così ora attendo che dei nuovi portatori sherpa tornino sul posto a ritirarli



----- itinerario all'Himal Chuli della spedizione del Mountain Club of Kenya.

e proseguiremo per Pokhara quando ritorneranno.

La rotta che credevo la migliore temo che fosse in parte un'illusione ottica. Sarà possibile scalarla soltanto da un gruppo di alpinisti espertissimi di ghiaccio. Non sarà mai possibile superare quelle pareti, con pesi sulle spalle, e senza andare in cordata, e inoltre sarà solo possibile fare l'ascensione durante le prime ore del mattino. Posso assicurare a chiunque che la

parte ovest è veramente impossibile. Rimane solo la speranza del sud.

29 maggio — Sono arrivato a Pokhara ed ho avuto il grandissimo dolore di apprendere la morte del nostro caro amico Arthur. Esalò l'ultimo respiro alle quattro pomeridiane del 28 maggio, e venne sepolto alla Missione.

R. A. Caukwell
(Mountain Club of Kenya)

Per cortese concessione del *Mountain Club Bulletin*
(traduzione di O. Bertoglio)



La spedizione al K 2

Replica al Prof. Ardito Desio

Alla pubblicazione, sul numero 9-10 della « Rivista Mensile 1955 », della documentazione curata e presentata da G. Bertoglio, R. Chabod, S. Saglio, il prof. Ardito Desio ha risposto con una lettera, in data 8 febbraio 1956, ed un « Libro bianco » edito il 24 marzo 1956.

La lettera (che abbiamo già integralmente pubblicata sul precedente numero 3-4 di questa Rivista 1956) vorrebbe essere una confutazione e rettifica di quanto pubblicato da quelli che Desio chiama nel suo libro « i tre della R. M. ». Ma ne è in realtà una conferma, in quanto contiene soltanto, oltre alla generica vuota accusa di « inesattezze, insinuazioni ed interpretazioni gratuite », le seguenti affermazioni:

a) che i tre della R. M. avrebbero « ampiamente mutilato » il verbale di Consiglio del 17 ottobre 1953;

b) che esso prof. Desio avrebbe presentato la contabilità della spedizione e consegnato « appena richiestone » i documenti contabili necessari per ottenere il versamento dei 50 milioni stanziati dallo Stato per l'allestimento della spedizione, con la Legge 10 novembre 1954, n. 1105.

Ora:

aa) era evidente che del verbale di Torino del 17 ottobre 1953 i tre della R.M. non avevano pubblicato il testo integrale, ma bensì soltanto un breve estratto, il quale occupa solo 37 righe su mezza colonna, alle pagg. 293-294. Pubblicare integralmente tutti i verbali di Consiglio avrebbe significato riempire non uno, ma almeno due numeri della Rivista. I tre si sono dunque limitati all'essenziale, e così del Consiglio di Torino del 17 ottobre 1953 — che rappresentava soltanto una battuta di aspetto, ed al quale non era intervenuto il prof. Desio — riportarono soltanto quello che era e si presentava chiarissimamente come un semplice breve estratto della decisione interlocutoria presa da detto Consiglio.

Non sussiste, dunque, che siasi intenzionalmente « mutilato » il verbale di Torino del 17 ottobre 1953. E l'essersi la confutazione di Desio comunque limitata a detto verbale importa necessariamente che egli ha accettato — nè avrebbe potuto non accettare — tutta l'altra ben più importante documentazione presentata dalla R. M. — riguardo alla quale si è limitato al menzionato generico accenno ad inesattezze ed insinuazioni che rappresenta esso stesso, privo come è di qualsiasi concreto rilievo, una gratuita insinuazione.

bb) quanto alla affermazione di avere reso la contabilità e consegnato i documenti, ribadita alla pag. 77 del « Libro Bianco », dove il prof. Desio scrive che « non esitò ad inviare le pezze giustificative per liberare i fideiussori dai loro impegni », precisiamo:

Come è dimostrato dalla lettera del prof. Desio del 13 maggio 1955 (documento n. 28 del « Libro Bianco ») a quell'epoca era già in corso la richiesta della documentazione per ottenere il versamento del contributo dello Stato, richiesta di cui il prof. Desio era del resto preventivamente al corrente, perchè ne parlò all'avv. Negri e all'ing. Bertoglio il 18 novembre 1954, in un colloquio avuto cogli stessi all'Istituto di Geologia di Milano.

Questa richiesta, per incarico del Consiglio Centrale del C.A.I. veniva ufficialmente ripetuta il 26 maggio dal dott. Giovanni Ardenti Morini nella sua qualità di Presidente della Commissione Legale del C.A.I.

Solamente il 9 luglio 1955, in seguito a ripetute sollecitazioni anche telefoniche il prof. Desio inviava fatture per L. 25.971.880 e, pur essendo a conoscenza che la Legge 10 novembre 1954, n. 1105 (documento n. 19 del « Libro Bianco ») assegnava i 50 milioni per l'allestimento della spedizione scientifico-alpinistica, includeva nell'invio dei documenti, malgrado le proteste del Segretario Generale Elvezio Bozzoli Parasacchi, fatture per L. 8.850.231 che venivano respinte con lettera 25 luglio 1955 dal Consiglio Nazionale delle Ricerche perchè non avevano nessun rapporto con l'allestimento della spedizione.

Si potrebbe quindi dar adito al dubbio che queste fatture siano state non a caso incluse per intralciare l'operazione, in vista della sua partenza per un suo nuovo viaggio nel Pakistan, non essendo ammissibile che proprio il prof. Desio ignorasse il contenuto della legge.

Per questo motivo, nella seduta del 25 settembre 1955, il Segretario della disciolta Commissione per il K 2, come è stampato a pag. 314 della Rivista Mensile 1955, riteneva essere suo dovere informare i colleghi del Consiglio, dichiarando:

« È doloroso constatare che Desio non si è adoperato a spedizione riuscita e a contributo versato dallo Stato di dare la documentazione contabile della spedizione che avrebbe servito a liberare i sottoscrittori delle fideiussioni. Solamente dietro insistenze vivacissime si è avuta una documentazione valida per 17 milioni... ».

Per ottenere la restante documentazione, il 24 ottobre 1955 il rag. Riccoboni della Sede

Centrale del C.A.I. si recava all'Istituto di Geologia alle ore 11,45, per avere in particolare le fatture necessarie per estinguere il debito verso la Cassa di Risparmio di Milano: il prof. Desio era nel suo studio e gli fece rispondere di aspettare. Senonchè alle 13,15, dopo un'ora e mezza di anticamera, fu comunicato all'incaricato del C.A.I. che il professore se ne era andato alle 12.

Il rag. Riccoboni ritornava nel pomeriggio alle 15,05 e gli fu risposto che il prof. Desio non c'era: il prof. Desio veniva chiamato telefonicamente alle 16,30, alle 17 e alle 17,30 sempre con esito negativo; solamente alle 18 faceva rispondere dalla signora Achilli che, se il C.A.I. aveva bisogno di cambiare i documenti, poteva trattare la cosa per lettera.

Immediatamente veniva compilata la lettera n. 5838, con la quale si chiedeva la sostituzione delle quattro fatture rese dal Consiglio Nazionale delle Ricerche e, per avere testimonianza sull'avvenuta consegna, la lettera stessa veniva portata a mano dal Direttore del C.A.I., Col. Felice Boffa e dal rag. Riccoboni.

Il 7 novembre, con lettera 2225, il prof. Desio scriveva che stava esaminando la pratica e che avrebbe provveduto.

E finalmente il 18 novembre il Consiglio Nazionale delle Ricerche telegrafava di aver ricevuto le fatture valide da Desio e di aver provveduto per il saldo dei 25 milioni necessari per la liberazione delle fideiussioni.

Dalle prime richieste al 18 novembre 1955 trascorsero ben 7 mesi e dal richiamo fatto dal Consiglio Centrale del C.A.I. all'invio dei documenti validi per liberare i fideiussori, trascorsero ben 72 giorni, motivo per cui l'asserzione del prof. Desio, di *non aver esitato*, non ha nessun fondamento e l'aver inviato i documenti contabili solo l'11 novembre 1955 convalida in pieno quanto è stato pubblicato dall'incriminato num. 9-10 della Rivista Mensile.

Più che puerile — per valersi dello stesso termine ivi usato — è la nota in calce a pag. 57 del libro di Desio che si richiama al contratto con Garzanti, spostando la questione. Per ben tre volte fu chiesto come era stato firmato il contratto, perchè i membri della Commissione non erano mai riusciti a saperlo e qualcuno sospettava qualcosa di irregolare. Fu lasciato credere che il contratto era stato firmato nella qualità di Presidente della Commissione per il K 2, così cioè come agiscono tutte le persone che hanno cariche nel C.A.I. Dalla menzionata nota risulta invece che chi ha corretto il verbale sapeva che il contratto era stato firmato dal prof. Desio in proprio. *Ma perchè allora il prof. Desio e questa persona non hanno mai avuto il coraggio di dichiararlo in seduta di Commissione?*

E veniamo al « Libro Bianco ».

Il prof. Desio vi rivendica il merito esclusivo della concezione, preparazione, organizzazione e riuscita della spedizione, contrappo-
nendo, nella introduzione, la sua figura di uomo d'azione, affezionato al C.A.I. al quale ha

dato « apporto a fatti e non a parole », a quella di chi « se ne stava comodamente alla finestra in attesa di decidere il proprio atteggiamento a seconda dei risultati della spedizione » e si sarebbe poi scagliato « con tanto accanimento » contro il vero e solo conquistatore del K 2.

Potremmo dimostrare al prof. Desio che anche gli alpinisti della spedizione, anche « il gruppo di dirigenti del C.A.I. » hanno dato all'alpinismo ed al C.A.I., in questa ed altre occasioni, apporto non solo di parole ma di fatti, e non hanno mai scelto la comoda posizione di chi sta alla finestra. Ma preferiamo limitarci invece a dimostrare, punto per punto, l'infondatezza delle varie affermazioni del « Libro Bianco », e non dimenticando mai la premessa fondamentale di questo dibattito, che cioè *da tutta la documentazione dei verbali delle sedute del Consiglio Centrale, dell'Assemblea dei Delegati e da quanto altro, risulta in modo inoppugnabile che sia il Desio che la Commissione Esecutiva per la spedizione al K 2 non furono che organi del C.A.I. dal medesimo istituiti e dal medesimo esclusivamente dipendenti.*

I. - *La spedizione, che aveva come meta la conquista del K 2, come è stata promossa, ossia ideata, impostata, avviata?* (pagine 11/31 del « Libro Bianco »).

I tre della R. M. non hanno affatto contestati i meriti organizzativi e scientifici del prof. Desio, che indussero il Consiglio Centrale del C.A.I. ad affidargli il comando della spedizione. Basta rileggere quanto è testualmente scritto alle pagg. 279 e 280 della R. M. 1955: « Nessun altro dei nostri possibili capi Spedizione avrebbe potuto risolvere quella determinata situazione, poichè nessun altro era uno scienziato, anche se alpinisticamente più preparato e valido. Per questo *dovevamo* scegliere Desio, se volevamo affrontare il K 2 nel 1954 — nè la sua insufficienza alpinistica costituiva ostacolo insormontabile, poichè potevamo affiancargli, in sottordine, un capo del gruppo alpinistico vero e proprio... Affiancando al prof. Desio, nuovo dott. Herrligkoffer, un Riccardo Cassin in veste di Aschenbrenner avremmo risolto sia il problema del finanziamento scientifico-alpinistico, sia quello alpinistico. Desio avrebbe portato gli uomini a pie' d'opera, ed aveva tutti i numeri per farlo egregiamente; l'attacco alla vetta sarebbe stato diretto da Cassin, entrambi potevano acquistarsi, nelle rispettive loro chiare attribuzioni di comandante supremo e comandante del gruppo alpinistico, merito, gloria e riconoscenza degli alpinisti ».

Questa non ci pare una denigrazione, ma una semplice doverosa messa a punto del lato alpinistico della questione — riguardo al quale, il prof. Desio non potrà certo contestare che un Riccardo Cassin o un Carletto Negri avessero una preparazione alpinistica assai superiore alla sua. Che vi siano state discussioni in seno al Consiglio Centrale, che taluno, fra i

quali Chersi, dichiarasse di dubitare, alpinisticamente, della possibilità di successo di un immediato attacco al K 2 (e ne dubitava lo stesso Desio, come risulta da taluna delle sue affermazioni al Consiglio di Revolto) e dichiarasse perciò di preferire una prima spedizione meno impegnativa, rientra nel metodo delle libere discussioni che si fanno nel Consiglio Centrale, ma non toglie affatto che la maggioranza del Consiglio si sia concretamente dimostrata favorevole al K 2 e ne abbia deciso l'attacco nella riunione di Milano del 7 novembre 1953.

Non sussiste, peraltro, quanto adombrato nel primo capitolo del « Libro Bianco » e cioè che il solo prof. Desio sapesse dell'esistenza del K 2 ed osasse concepirne la conquista. Altri vi avevano pensato, ed avevano la capacità alpinistica di affrontare il colosso, anche se meno fortunati di Desio nel poter eseguire quelle ricognizioni preliminari che non erano poi, *dato quanto già si sapeva della montagna*, nemmeno tecnicamente indispensabili e che in fatto non sembra abbiano portato un contributo decisivo per la parte alpinistica.

Nemmeno sussiste che la Commissione per le Spedizioni extra-europee, nominata dal Consiglio di Milano dell'1 marzo 1953, nulla abbia fatto; essa era essenzialmente una commissione di studio, nè poteva dunque affrontare concretamente il problema K 2, prima che esso si ponesse sul tappeto. Nè era composta di uomini incapaci, se la maggior parte dei suoi componenti passò nella commissione esecutiva nominata il 7 novembre 1953, di cui Chersi non fece parte per le ragioni di cui in appresso.

Non è stato finora messo in dubbio che l'avv. Carlo Chersi, nell'assemblea plenaria del Club Alpino Accademico Italiano del 17 settembre 1952 a Trento abbia propugnato la necessità che il C.A.A.I. assumesse l'iniziativa di promuovere spedizioni alpinistiche in zone extra europee.

Ma il « Libro Bianco » afferma (pag. 28) che « la vaga proposta Chersi veniva tre mesi dopo della lettera di Desio — che l'aveva provocata ». Nella pagina precedente (27) è detto: « occorre sapere che fin dal 13 giugno 1952 il prof. Desio si era recato a Trieste dall'avv. Chersi non solo per informarlo a viva voce di quanto stava organizzando per il K 2 consegnandogli copia di un promemoria trasmesso al C.O.N.I. in proposito, ma anche per comunicargli la sua proposta che i fondi assegnati a Desio dal C.O.N.I. per il primo viaggio in Asia passassero attraverso il C.A.A.I. ».

Viene poi riportata a pag. 27-28 una lettera del 15 giugno 1952 diretta dal prof. Desio all'avv. Chersi nella quale è detto: « mi pregio informarla che la Giunta esecutiva del C.O.N.I., su proposta del Conte Alberto Bonacossa, ha accolto l'idea di intervenire finanziariamente nell'esecuzione di una *ricognizione preventiva* alla base dell'Himalaya per raccogliere elementi utili per un *successivo studio* di una spedizione alla Cima del K 2 ». La let-

tera continua rilevando che la Presidenza del C.O.N.I. « penserebbe di assegnare il proprio contributo per le spese annesse con la predetta ricognizione al C.A.A.I. »; il prof. Desio chiedeva perciò all'avv. Chersi, quale presidente del C.A.A.I. di « assumersi il compito » di ricevere il contributo e di versarlo ad esso prof. Desio.

Questa la versione dei fatti secondo il « Libro Bianco ».

Lo svolgimento dei fatti è riferito invece alquanto diversamente nel promemoria cronologico riportato nella pubblicazione documentaria sulla spedizione del K 2 a pag. 289 della Rivista mensile del 1955.

E più precisamente dice ivi il Chersi: « In oggetto di spedizioni extra europee sono entrato in rapporti col prof. Desio nel giugno 1952, quando esso Desio è venuto espressamente a Trieste per pregarmi di introitare, a nome del Club Alpino Accademico Italiano, il contributo di 2 milioni assegnatigli, grazie a un precedente intervento di Alberto Bonacossa, dalla Giunta Esecutiva del C.O.N.I. per una ricognizione preventiva nella zona dello Himalaya. Il C.O.N.I. infatti affermava di non poter versare l'importo ad una persona privata quale era il prof. Desio, e desiderava effettuare il versamento a mani di un Ente che ne assumesse la responsabilità.

« Ho ritenuto doveroso di favorire Desio, del quale avevo sempre apprezzate le cognizioni scientifiche e la capacità organizzativa, introitando la detta somma a nome del C.A.A.I., rilasciandone quietanza al C.O.N.I., sempre a nome del C.A.A.I. e riversando poi immediatamente l'importo di 2 milioni a Desio. Il quale mi promise di darmi poi il rendiconto. In realtà Desio mi consegnò a ricognizione ultimata l'elenco delle spese da esso sopportate, datato Milano 25 ottobre 1952 ».

È opportuno aggiungere ancora quanto segue:

da anni l'avv. Chersi non vedeva il prof. Desio. Questo si è deciso a fare il viaggio a Trieste *esclusivamente* per chiedere a Chersi *il favore* di permettere che l'operazione finanziaria del versamento del contributo del C.O.N.I. ottenuto dal Conte Alberto Bonacossa per il prof. Desio avvenisse per il tramite del C.A.A.I.

E qui va rilevato che il prof. Desio era ricorso a Chersi essendogli stato impossibile di ottenere che altro Ente di gradimento del C.O.N.I. accettasse le funzioni di intermediario.

Dunque — riassumendo: Il prof. Desio, che da anni non era in rapporto con Chersi, si è recato a Trieste con l'unico fine di ottenere a titolo di favore che il C.A.A.I. fungesse da intermediario nello svolgimento dell'operazione finanziaria.

È appena il caso di rilevare, che la lettera del 15 giugno 1952 è stata spedita dal prof. Desio *in base ad accordi fra Chersi e Desio*, affinché negli atti del C.A.A.I. rimanesse documentata la richiesta del prof. Desio.

Introitato a Trieste il contributo e river-

sato tosto lo stesso al prof. Desio, la cosa non ebbe altro seguito, e né l'avv. Chersi, né il prof. Desio hanno allora progettato che il C.A.A.I. organizzasse effettivamente una spedizione nel Karakorum.

Il 13 settembre 1952 veniva tenuta a Trento l'assemblea plenaria dei soci del C.A.A.I. (non era una « seduta » come dice il « Libro Bianco » a pag. 28. V. invece il n. 9-10/1955 della Rivista Mensile, pagg. 283-284). In quell'assemblea, presieduta dall'ing. Conci, l'avv. Chersi (allora presidente del C.A.A.I.) chiedeva di parlare per fare presente la necessità che il C.A.A.I. assumesse l'iniziativa di « spedizioni alpinistiche in zone extra europee », e chiedeva che l'assemblea incaricasse il Consiglio del C.A.A.I. « di studiare il problema di una spedizione extra europea ».

A giustificazione della sua richiesta l'avv. Chersi esponeva le sue opinioni personali in questa materia, opinioni che — per brevità — non sono state riportate nel verbale della assemblea, ma che è necessario riportare qui:

« Chersi ritiene doversi costituire in seno al C.A.I., attraverso una serie continuata di spedizioni extra europee un complesso di giovani elementi addestrati a maggiori imprese. Nell'attuale compagine del C.A.I. esistono infatti — a suo parere — molti elementi di primo ordine nel campo alpinistico, ma non esiste invece ancora un numero sufficiente di alpinisti allenati per spedizioni extra europee; non perchè manchino forze e attitudini, ma per difetto di conoscenza delle montagne extra europee.

« Se si dovesse intraprendere *subito* una spedizione extra europea sarebbe perciò necessario attingere al Corpo delle Guide. Ora, a suo avviso, la spedizione deve avere lo scopo di portare *gli elementi del C.A.I.* nelle montagne extra europee e di addestrarli colà. Le guide potrebbero *affiancare* l'opera degli alpinisti ma non *sostituirli* ».

L'ing. Aldo Bonacossa, intervenendo nella discussione, ha accennato alla ricognizione dal prof. Desio effettuata nella stessa estate 1952 in India, ed ha accennato alla possibilità che il C.O.N.I. il quale aveva già finanziato questa prima ricognizione finanziasse anche una spedizione extra europea come propugnata da Chersi. Ma ha subito osservato che fra il prof. Desio e gli elementi più giovani del Gruppo Centrale del C.A.A.I. erano sorte divergenze difficilmente superabili, per cui una spedizione extra europea diretta dal prof. Desio non si prospettava possibile.

L'accademico avv. Gatto Roissard interveniva a sua volta nella discussione manifestando criteri non dissimili da quelli di Chersi: « Bisogna preparare elementi che acquistino molta pratica per potere in un secondo tempo arrivare ad imprese maggiori, fare una profonda preparazione ed assicurarsi così la vittoria ».

L'accademico Elvezio Bozzoli riteneva tuttavia necessario appoggiarsi alle guide, elementi di prim'ordine, per ottenere un risultato.

Proponeva perciò un emendamento in cui si faceva espressa menzione delle guide.

L'accademico senatore Tissi appoggiava la proposta, osservando che bisognava fare propaganda per un finanziamento anche da Enti privati, oltre che dallo Stato; per ottenere tale finanziamento l'impresa doveva però essere di una certa importanza.

L'assemblea votava perciò l'ordine del giorno seguente:

« Sentita la dichiarazione della Presidenza, l'Assemblea dei soci dichiara di dar incarico al Consiglio di studiare la possibilità di organizzare una spedizione extra europea, dando anche l'incarico di procurarsi i mezzi da Enti al di fuori del C.A.I. ».

« Rileva che nell'organizzazione della spedizione dovranno essere prese in considerazione in prima linea le guide, elementi di primo ordine per ottenere un risultato favorevole ».

Da quanto sopra risulta in modo evidente, che la versione del « Libro Bianco », giusta la quale, la « vaga proposta Chersi » sarebbe stata « provocata » dalla lettera di Desio non corrisponde alla realtà dei fatti.

I criteri svolti da Chersi all'assemblea plenaria del C.A.A.I. sono stati da esso sviluppati in un suo articolo nella Rivista Mensile (1953 nn. 1 e 2).

Si riportano qui due proposizioni programmatiche contenute nel detto articolo:

« Senonchè non si tratta oggi di fare una sola grande spedizione e di prospettarne poi altre a distanza di anni, e così di seguito, ma occorre esercitare l'alpinismo sistematicamente e continuativamente nelle zone extra europee e particolarmente in quelle dell'Himalaya ».

« Spetta al C.A.A.I. il compito di creare una analoga coscienza fra i nostri alpinisti ».

Queste proposizioni programmatiche si ricollegano ad altre pubblicazioni di Chersi nella Rivista Mensile, nella quale esso svolgeva il concetto che dovendosi considerare terminato, dopo risolti i maggiori problemi delle Alpi, l'alpinismo esplorativo in Europa, è necessario indirizzare i giovani all'alpinismo in zone extra europee, agevolandoli sia nella preparazione sia nell'esecuzione delle spedizioni.

Come è noto, il Consiglio Centrale del Club Alpino Italiano nella sua riunione dell'1 marzo 1953 prendendo atto dell'iniziativa deliberata, come detto, dal C.A.A.I., decise la costituzione di una Commissione per lo studio e la realizzazione delle imprese extra europee composta di tre gruppi: un gruppo finanziatore, un gruppo tecnico e un gruppo di competenti. La presidenza venne affidata a Chersi, quale presidente del C.A.A.I.

Partendo dalle premesse sopra esposte, Chersi ha promosso presso la Commissione, e più precisamente presso i gruppi tecnico e competenti, un esame dettagliato delle montagne che avrebbero potuto costituire la meta di una prima spedizione.

Si sarebbe dovuto trattare — a suo avviso — non delle montagne più elevate, né delle più nominate, ma di uno di quei complessi

che pur non arrivando alle più alte quote, offrono alpinisticamente un eminente interesse.

Esso ha presentato perciò alla Commissione un lavoro preparatorio, soffermandosi sui gruppi del Nepal a sud dell'Everest, e del Garhwal orientale.

La Commissione ha esaminato molto accuratamente le caratteristiche dei gruppi proposti, rivolgendo la sua attenzione particolarmente al gruppo del Garhwal orientale.

Senonchè, a seguito di una comunicazione del sen. Tissi concernente la possibilità di un contributo governativo, la Commissione ha ritenuto di esaminare anche il piano di una spedizione diretta ad una montagna il cui nome avesse una particolare risonanza, e ciò perchè in tale caso sarebbe stato più probabile un appoggio finanziario da parte del Governo. Venne così in discussione il piano di una spedizione al K 2.

Chersi ha manifestato la sua perplessità, osservando che una spedizione al K 2 appariva, allo stato delle cose, prematura, in quanto non erano ancora disponibili e pronte in seno al C.A.I. quelle forze, che — sempre a suo avviso — si sarebbero dovute appena preparare con un graduale allenamento.

Ma il piano di una spedizione ad una montagna di grande nome finì coll'imporsi su ogni altra considerazione, e gradatamente la Commissione si orientò in senso favorevole ad una spedizione al K 2.

E poichè il K 2 è situato in una zona che era stata più volte esplorata dal prof. Desio, venne fatto il suo nome, e lo si considerò come possibile organizzatore.

L'orientamento verso il K 2 è stato favorito anche da altre ragioni. Il gruppo finanziario della Commissione, il quale avrebbe dovuto reperire i mezzi per la spedizione extra europea, aveva incontrato gravi difficoltà, perchè aveva dovuto constatare che una spedizione extra europea la quale non presentasse quale meta un monte celebre, non godeva la popolarità necessaria. Le difficoltà di raccogliere fondi si palesarono ben presto tali che il gruppo finanziario non potè funzionare.

Stava invece prendendo forma concreta il prospettato contributo governativo per una spedizione al K 2, e perciò la Commissione tecnici e competenti in una sua riunione a Parma decideva di chiedere mediante Chersi al prof. Desio se riteneva di potere guidare una spedizione del C.A.I. al Karakorum, con il K 2 quale meta. Il prof. Desio presente a Parma, subito interpellato da Chersi, si dichiarava disposto in massima ad assumere tale funzione. Ed allora la Commissione abbandonava il progetto originario di Chersi, basato sulla preparazione graduale degli elementi del C.A.I., proponendosi di attingere invece in larga misura al Corpo delle Guide.

Il « Libro Bianco » afferma che il cambiamento della destinazione della spedizione è avvenuto perchè Chersi aveva tratto dalle notizie che aveva sull'azione di Desio l'opinione che fosse possibile l'appoggio di un determinato ente se la spedizione fosse diretta al K 2.

Il « Libro Bianco » ritiene che il preteso mutamento di opinione in Chersi fosse dovuto in specie ad una lettera del 28 febbraio 1953 pervenutagli da Desio.

Ma in quella lettera Desio dice soltanto: « ho motivo di dirti che per l'anno prossimo confido di poter avere a disposizione i fondi necessari per organizzare una spedizione del genere ».

Ora è evidente che questo incerto e indeterminato accenno non poteva avere l'effetto di modificare nè le idee di Chersi nè quelle della Commissione.

Vero è invece che solamente la comunicazione del sen. Tissi ha indotto la Commissione ad orientarsi verso il K 2.

Che malgrado il nuovo orientamento della Commissione, Chersi abbia mantenuto ferma la sua originaria opinione, essere preferibile una spedizione di elementi del C.A.I. diretta ad una meta di minore entità, allo scopo di costituire un gruppo sperimentato, non può destare meraviglia. E non può destare neppure meraviglia, che Chersi nella riunione del Consiglio Centrale del C.A.I. tenuta a Torino il 17 ottobre 1953 dichiarasse esplicitamente di ritenere « che allo stato attuale manchi la necessaria preparazione e soprattutto che non vi siano subito alla mano persone preparate per tale impresa ».

Non si poteva pretendere invero che Chersi, di fronte al cambiamento dello scopo della spedizione (originariamente da lui prevista per lo sviluppo dell'attività alpinistica dei soci del C.A.I.), e al cambiamento della destinazione della spedizione (originariamente da lui prevista per montagne extra europee non di massima altezza e non di grande nome) — si dichiarasse d'accordo con questi cambiamenti radicali, e divenisse un convinto fautore di una spedizione al K 2.

Senonchè la contrarietà di Chersi basata su una diversità di opinione non aveva per conseguenza, come mostra di ritenere il « Libro Bianco », una presa di posizione di Chersi, contro la « spedizione che Desio stava organizzando ».

Chersi ha invece appoggiato l'impresa, svolgendo un'azione di propaganda particolarmente a Trieste, dove la stampa triestina pubblicò ripetutamente, oltre ad una serie di articoli ispirati da Chersi, relazioni di interviste nelle quali esso ha contribuito a diffondere il senso di solidarietà con l'impresa in corso.

Animato dallo stesso spirito, Chersi, quando a nome della prima Commissione comunicava la determinazione unanime di rassegnare nelle mani del Presidente Generale del C.A.I. l'incarico che le era stato affidato, formulava l'augurio più fervido per l'auspicato esito felice della spedizione (verbale del Consiglio centrale, Milano 7 novembre 1953).

È onestamente esposto più sopra, Chersi non abbia ritenuto di potere far parte della Commissione esecutiva nominata in sostituzione della prima Commissione.

Ma Chersi invita l'autore del « Libro Bian-

co » a provare che la sua « contrarietà » abbia avuto la ben che minima espressione al di fuori del Consiglio Centrale del C.A.I., e che il suo atteggiamento di fronte alla spedizione non sia stato quello di un leale e sincero appoggio e di un dichiarato favore. Era in giuoco il prestigio non solo del C.A.I., ma della Nazione; si trattava di una spedizione nazionale del C.A.I., e quindi la spedizione doveva ad ogni costo riuscire.

E pertanto tutte le illazioni e tutte le deduzioni contenute nel « Libro Bianco » da pagina 27 a pag. 31, e a pag. 34, sono affatto inattendibili, perchè basate su errate premesse.

II. - Il prof. Desio era un mandatario del C.A.I.? (pagg. 31/42 del « Libro Bianco »).

Desio risponde, naturalmente, di no. Ma non si azzarda a confutare il verbale di Revolto, del 24 maggio 1953 (R. M. 1955, pag. 285 e segg.), dal quale, pur nella forma linguisticamente discutibile propria della trascrizione stenografica di discussioni fatte senza preoccupazioni oratorie, risulta ben chiaro che Desio disse al Consiglio Centrale riunito:

« Direi di stabilire che io accetto di mettere la formula più adatta E CIOÈ CHE LA SPEDIZIONE È DEL CLUB ALPINO, PERCHÈ HO MANO LIBERA SE VOI C.A.I. MI DATE MANO LIBERA... Penso che la SPEDIZIONE C.A.I. debba essere nelle forme tradizionali in cui accanto alla parte alpinistica si fa la parte scientifica, perchè la parte scientifica si fa in ogni caso e la parte alpinistica può darsi che non si possa spuntare » (Dove si vede, fra l'altro, che non soltanto Chersi dubitava del successo, ma che lo stesso capo designato della spedizione si rendeva conto del rischio, pur differendo nella valutazione).

Domandiamo al prof. Desio: è vero o non è vero che egli ha pronunciato queste frasi che noi dirigenti del C.A.I. abbiamo sentito dalle sue labbra, nel suo intervento al Consiglio di Revolto pubblicato dai tre della R. M.?

Che sia vero, è dimostrato, oltrechè dalla nostra buona memoria e dal testo stenografico:

a) dalla lettera Desio in data 28 febbraio 1953, pubblicata a pag. 29 del « Libro Bianco » nella quale Desio chiede a Chersi il mandato e l'appoggio del C.A.A.I. per la sua prima esplorazione del 1953, sia pure accennando alla sua necessità di accogliere il patrocinio di altri enti nel caso di rifiuto del C.A.A.I.

b) dal seguente biglietto postale in data 3 dicembre 1953, scritto interamente di pugno del prof. Desio, di cui pubblichiamo copia fotografica e che è del seguente testuale tenore:

Venezia, 3 dicembre 1953

« Caro Saglio,

« ho lasciato disposizioni perchè ti venga consegnata della carta intestata dalla spedizione. Occorre però tenere presente, nell'uso di tale carta, che porta anche la intestazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche. Per regola le lettere con tale carta dovrebbero

« essere firmate da me, per evitare malintesi col C.N.R.

« Per uso più generale penso che sia da usare la NOSTRA CARTA DELLA SEDE CENTRALE col timbro che ho già usato » anch'io.

« Dirai che sono pignolo; ma non si è mai abbastanza cauti quando c'è di mezzo la suscettibilità della gente. Ed esperienza ne ho fatta in questi mesi di... passione!

« Cordialmente tuo
ARDITO DESIO »

Venezia 3/12/53

Caro Saglio,

ho lasciato disposizioni perchè ti venga consegnata della carta intestata della spedizione. Occorre però tenere presente, nell'uso di tale carta, che porta anche la intestazione Consiglio Nazionale delle Ricerche. Di regola le lettere con tale carta dovrebbero essere firmate da me, per evitare malintesi col C.N.R.

Per uso più generale penso che sia da usare la nostra carta della sede centrale col timbro che ho già usato anch'io.

Dirai che sono pignolo; ma non si è mai abbastanza cauti quando c'è di mezzo la suscettibilità della gente. Ed esperienza ne ho fatta in questi mesi di... passione!

Cordialmente tuo Ardito Desio

Se non andiamo errati, la « nostra carta della Sede Centrale » non è altro che la carta della Sede Centrale del C.A.I., e cioè di quel tale ente che secondo Desio non avrebbe avuto « alcuna veste » per nominare il capo della spedizione e per ingerirsi nella medesima! E di tale carta appunto si sarebbe dovuto fare l'uso più generale! Leggi sollecitazioni delle sottoscrizioni.

c) dalle considerazioni riassuntive della relazione Saglio trascritte alle pagg. 315-316 della R. M. 1955, che qui ci limitiamo a richiamare per brevità.

III. - Chi ha organizzato effettivamente la spedizione? (pagg. 43/48 del « Libro Bianco »).

Ancora una volta, il solo prof. Desio, aiutato soltanto da amici funzionari del Ministero degli Esteri e dal dott. Lombardi. Gli altri componenti della Commissione, nulla avrebbero fatto, ma si sarebbero limitati a qualche consiglio e suggerimento.

Apprendiamo infatti a pag. 45 del « Libro

Libro

2° Verbale dell' seduta del 12-11-1953

Lunedì 1953, addì 12 del mese di novembre, alle ore 21.30 - Milano via Ugo Foscolo 3, presso la sede locale del C.A.I.

Sono presenti i signori: Desio, Galeazzi, Bonacossa, Geronzi, Chabod, Guasco, Lombardi, Rivetti, Taglio, Tassi e Valtipiana

È convocata l'assemblea di Cassin.

Desio riferisce il proprio punto di vista circa la delibera del Consiglio riguardante la nomina di Desio a capo della parte alpinistica della Spedizione e fu presente la necessità che non si venisse, da parte del Consiglio Centrale, altre designazioni

inoltre a quella del capo della Spedizione. Dopo ampia discussione, Cassin dichiara di declinare la nomina fatta dal Consiglio.

Fuori quindi nominato Desio Presidente della Commissione.

La proposta di Desio viene nominata una Commissione composta da Galeazzi, Guasco e Lombardi, alla quale vengono delegate tutte le decisioni che si rendessero necessarie assumersi in via d'urgenza, salvo riferirne alla prima riunione della Commissione.

Desio riferisce sui contatti avuti col Consiglio Centrale

inviò delle richieste e sulle caratteristiche della spedizione per quanto riguarda gli scopi scientifici. Fu quindi deliberato che venga aperta un credito di due milioni al prof. Desio, garantito da Lombardi e contro garantito dagli altri membri della spedizione, da intorbarsi con le prime sovvenzioni che provveranno alla Commissione, per consentire l'immediato inizio dell'organizzazione.

Si delibera di interpellare la Cassa di Risparmio, presso l'occasione di quando sia stato fatto dalla stessa Cassa a occasione della Spedizione Duca di Spoleto.

Si discute quindi sulla possibilità di avere un Sherpas. Desio riferisce di aver inoltrato domanda al Governatore Pakistano relativa al permesso per quattro, annuamente, di contrattaccanti o di, in caso di mancanza dei Sherpas, occorrente aumentare il personale europeo. Si finisce per ora di Sherpas quando si pensa che dovrebbero essere immediatamente gli allenamenti, tra i quali si dovrebbe scegliere gli 8/10 partecipanti della spedizione.

Fu una prima scelta dei candidati di numero aumentando la Commissione Pakista 21 con, alle ore 21 - Milano, in questa stessa stanza. Desio riferisce sui contatti avuti col C.A.I. e

Bianco » che: « Per quanto si riferisce al personale alpinistico, il prof. Desio fissò le caratteristiche fondamentali dei candidati e si avvale dei consigli e dei suggerimenti dei membri della Commissione del C.A.I., come pure dei risultati delle visite mediche e fisiologiche e delle classifiche generali risultanti dai campeggi sperimentali da lui stesso predisposti (Piccolo Cervino e Monte Rosa) per la scelta definitiva, riservandosi comunque l'ultima parola in merito » (come del resto era logico e da nessuno mai negato).

Ora, non è anzitutto vero che Desio abbia fissato e dovesse fissare a Bonacossa, Chabod e Tissi (i tre membri della Commissione specificatamente incaricati delle designazioni), le « caratteristiche fondamentali » dei candidati. Desio era, ad esempio, contrario alla partecipazione di guide alla spedizione, in cui avrebbe voluto avere soli dilettanti; al riguardo, egli ebbe anzi una lunga riservata discussione con Rivetti e Chabod, i quali gli fecero presente (ricordando l'ordine del giorno dell'assemblea del C.A.A.I. di Trento) che non era assolutamente il caso di escludere le guide, ma si dovessero invece scegliere i migliori alpinisti del momento, non importa se guide e dilettanti: ed è questo il criterio che finì, giustamente, per prevalere.

In secondo luogo, apprendiamo ora per la

prima volta, che la scelta definitiva apparteneva soltanto a Desio. In sede di Commissione, il prof. Desio ci ha sempre e soltanto rammostrato radiografie ed altri accertamenti medici per dimostrare che questo o quel candidato doveva essere escluso; e si è sempre ben guardato di affermare quanto avremmo risolutamente negato, e cioè che egli era il solo indiscusso arbitro. Prendiamo però atto di questa sua preziosa confessione e ne teniamo conto riguardo ad un punto di essenziale rilievo nella organizzazione della spedizione, e cioè alla esclusione di Cassin.

Desio afferma a pag. 46 del « Libro Bianco » che egli avrebbe « scelto direttamente ed esclusivamente », per la ricognizione del 1953 quel Cassin che gli era invece stato affiancato dal Consiglio di Milano del 19 luglio 1953 a spese del C.A.I. (v. pag. 293 R. M. 1955); che lo avrebbe considerato come il numero uno della futura spedizione « grazie anche alla reciproca fiducia ed amicizia » ma che sarebbe poi stato indotto a scartarlo dalla « sgradita ed imprevedibile sorpresa » del responso delle prove medico-fisiologiche effettuate sullo stesso Cassin. Senonchè:

a) nella riunione della Commissione del 12 Novembre 1953 in cui Desio rifiutò di accettare la designazione, fatta dal Consiglio Centrale il 7 novembre 1953, di Cassin a capo

5

giornata meo de sulla possibilità di ottenere un contratto
in due parti di questo tipo e si chiede di attendere l'ur-
nente comunicazione del C.A.I. a Desio per respon-
dere e sviluppare ulteriormente la pratica.
Cassini insiste sulla opportunità di intervenire al più
presto presso Durigal, dando seguito alle trattative già
in corso.
Desio fa presente l'opportunità di cercare un terreno
in valle di Cassin che si sta vendendo a Roma, comunque
Desio ha osservato a Cassin una soluzione per l'ultima
e sviluppo della pratica.
« Rivelli comunica che la sua firma fu dichiarata che
non si interessava della spedizione »
Si delibera di cercare una persona con perfetta
conoscenza della lingua inglese, per il servizio di
interpretazione della spedizione. Talloppano si riserva
una della cosa.
Dopo di che la seduta è finita, rimanendo fino
d'ora i presenti convocati per sabato 21, come
sopra detto.

Il Segretario

Il Presidente
M. Cassin

del gruppo alpinistico, le menzionate prove medico-fisiologiche NON ERANO ANCORA STATE EFFETTUATE; dappoiché esse vennero effettuate soltanto dopo la designazione iniziata nella successiva riunione del 21 novembre 1953 di tutti i candidati. (Al riguardo pubblichiamo copia fotografica del verbale di Commissione del 12 novembre 1953, controfirmata da Desio).

Come mai, dunque, se Desio considerava Cassin il numero uno della pattuglia alpinistica, ebbe a rifiutarlo come capo di detta pattuglia quando ancora non aveva avuto la « sgradita ed imprevedibile sorpresa » della sua non idoneità fisica?

b) Alla menzionata precedente pag. 45 il prof. Desio ha affermato che la scelta definitiva toccava a lui Desio, al di sopra dei consigli e suggerimenti degli altri membri della Commissione e dei risultati delle visite mediche e fisiologiche. Se, dunque, egli era l'unico arbitro della scelta definitiva, perchè scarica la responsabilità dell'esclusione di Cassin sui soli medici?

IV. - *Finanziamento della spedizione* (pagine 48/64 del « Libro Bianco »).

Nella riunione del Consiglio Centrale del C.A.I. tenuta a Genova il 17 gennaio 1954 si

affrontarono decisamente gli aspetti finanziari della spedizione.

Il prof. Desio non si presentò a prendere posizione su questo punto: il dr. Lombardi condusse il giuoco per lui, ma dovette ammettere che, in quel momento, i fondi raccolti in pubblico non si potevano ritenere adeguati agli impegni da assumere e dovette anche riconoscere che una elementare prudenza consigliava di ritenere soltanto « una speranza » il sussidio dello Stato.

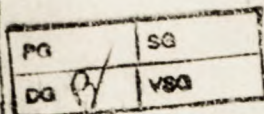
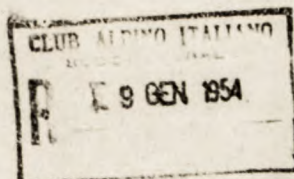
Di fronte a ciò il dr. Guasti, che era sempre stato uno dei più strenui sostenitori dell'impresa, avanzò la proposta di vendere, ove la necessità lo avesse richiesto, uno dei più belli e redditizi rifugi della Sede Centrale al fine di finanziare la spedizione: nè il Presidente Generale lo contraddisse. Un revisore dei conti (Ardenti Morini) intervenne a chiedere che fosse precisato che il Club Alpino Italiano si assumeva « anche gli oneri patrimoniali della spedizione ed in quale misura » (Desio, « Libro Bianco », pag. 62). Di più chiese, e purtroppo questo nel « Libro Bianco » è taciuto, « che il Consiglio deliberasse dove reperire i fondi, ove questi non fossero stati totalmente raccolti con la sottoscrizione nazionale ».

Nulla infatti era stato stanziato nel bilancio ordinario del C.A.I. a questo fine. Il revisore indicò persino i proventi della stampa, della cinematografia, della televisione, della radio (relativi alla spedizione) come « fonti da riservare ».

Questo intervento fu ripetuto a Novara il 14 marzo 1954 alla presenza del Capo della spedizione (« Libro Bianco », pag. 62). Ivi fu rivolta a lui e ad ogni altro Consigliere precisa domanda sulla parte di responsabilità legale che sarebbe toccata al Consiglio Nazionale delle Ricerche nelle obbligazioni da contrarsi. Il prof. Desio assistette, come s'è detto, questa volta a tutta la discussione e, con voto deliberante, alla decisione.

Non ignorava che il Consiglio delle Ricerche (in proprio) NON aveva dato a lui alcun affidamento finanziario (circostanza che fu posta per iscritto dal prof. Colonnetti, presidente di quell'Ente pubblico, il 13 luglio 1954).

D'altra parte, come uomo di vaste esperienze, certamente si era posto il problema di chi fosse in seguito tenuto a pagare gli impegni della spedizione, avendone formulato il preventivo in 107 milioni dopo essere passato dalla valutazione di 20 milioni nel 1951 (doc. 5 pag. 16 del suo « Libro Bianco ») a quella di 30 (doc. 7, pag. 23) ancora del '51 a quella di 100 del 7 novembre 1953 (doc. 11, pag. 34), e ben conoscendo le possibilità di bilancio del C.A.I., di cui era Consigliere Centrale. Poiché non aveva mai assunto personalmente tale obbligo, risulta chiaro che consapevolmente accettò che se lo addossasse il Club Alpino. Infatti, perchè Desio ed i suoi compagni potessero partire, il Club non solo continuò a raccogliere somme attraverso l'opera della Commissione, ma deliberò, e pubblicò, di assumersi gli oneri della Spedizione, e per di più mu-



COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO
FEDERAZIONE DELLE FEDERAZIONI SPORTIVE

ROMA

Segreteria e Organizzazione
MG/ap.

Roma, 31 dicembre 1953

- - al CLUB ALPINO ITALIANO.
MILANO - Via Ugo Foscolo 3
- e, p.c.: - al SERVIZIO RAGIONERIA GENERALE DEL CONI
SEDE

OGGETTO: Spedizione alpinistica al K.2

In relazione alla numerosa corrispondenza da tempo intercorsa con il prof. Ardito Desio, nonché alla richiesta ufficiale di intervento del C.O.N.I. avanzata da codesto spett. Ente, si comunica che la questione è stata sottoposta alla Presidenza della Giunta Esecutiva del C.O.N.I. in occasione della riunione del 21-22 dicembre 1953.

La Giunta Esecutiva stessa, dopo ampia discussione, soprattutto in merito alla possibilità del C.O.N.I. di intervenire a sostegno dell'impresa sotto un profilo idealmente sportivo, ha deliberato di concorrere con il cospicuo contributo di lire 20.000.000.= (venti milioni) al finanziamento della spedizione alpinistica alla cima del K.2 della catena del Karakorum, previo accertamento che il fabbisogno finanziario della spedizione stessa sia interamente coperto e sempreché la responsabilità tecnica ed amministrativa della spedizione sia assunta da codesto Club Alpino.

Il Servizio Ragioneria Generale del CONI, cui la presente è diretta per conoscenza, vorrà prendere semplice nota della presente comunicazione restando in attesa di ulteriori decisioni della Giunta circa il capitolo cui imputare la spesa ed a proposito delle modalità dell'erogazione stessa, che dopo gli accertamenti suaccennati saranno concordati con il C.A.I.-.

Distinti saluti.

Bruno Zauli

Bruno Zauli
Segretario Generale del CONI

FORO ITALICO - TELEF. 393.841 - TELEGR. CONI - ROMA

tuò, con l'avallo personale di molti suoi consiglieri e soci la somma di 25 milioni di lire presso la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, passandoli integralmente alla Commissione stessa, e cioè nelle mani del prof. De-

sio e del dr. Lombardi, come ad uomini qualificati del C.A.I., suoi soci e dirigenti ed incaricati di una missione che dal C.A.I. direttamente promanava.

Ad quid, altrimenti, avrebbe fatto tutto ciò?

Roma, 13 Luglio 1954

Alla Presidenza Generale
del CLUB ALPINO ITALIANO

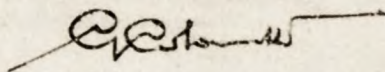
M I L A N O

Spett. Presidenza Generale,

in risposta alla cortese lettera del 7 c.m.,
assicuro che non mancherò di interessare i Presidenti delle Commissioni
Finanze e Tesoro delle due Camere, affinché il progetto dei 50 milioni
destinati al C.A.I. venga esaminato ed approvato il più sollecitamente
possibile.

Per quanto invece riguarda un eventuale anticipo di questo C.N.R. sul contributo governativo, sono dolente di dover
informare che le norme statutarie del Consiglio delle Ricerche non consentono
operazioni del genere.

Con distinti saluti,



(G. Colonnetti)

Tanto era chiara questa responsabilità a tutti i Consiglieri (non escluso il votante Desio) che, pensandosi ad un eventuale successo — anche finanziario — della Spedizione, si deliberò, come conveniva ad Ente dalle cui finalità esulava ogni fine di speculazione, che ogni residuo attivo (materiali e denaro) concorresse a formare uno speciale fondo per le successive spedizioni extra europee dei soci del Club Alpino.

Meraviglia perciò, e non poco, che il prof. Desio, commentando la tabella dei contributi da lui inserita a pag. 63 del « libro » stimi SINGOLARE che oltre trenta consiglieri del C.A.I. e cinque revisori dei conti, fra i quali erano tanti suoi amici, permangano ancora oggi nella convinzione che il popolo italiano, lo Stato italiano, il C.O.N.I. e gli 80.000 Soci del C.A.I. abbiano voluto finanziare una impresa collettiva del Club Alpino e non quella di UN SOLO UOMO, il quale, per grande che fosse, non poteva aspirare da solo a compiere una ciclopica impresa e che, se danaro fosse rimasto, mai e poi mai avrebbe potuto avere qualsiasi giustificazione a trattenerlo congelato (come ora accade) tanto più che, se per

caso tale danaro fosse stato insufficiente agli scopi, egli non aveva assunto alcun impegno di integrarlo con sacrifici personali.

Le due opposte concezioni, quella *dell'uomo solo* e quella della collettività alpinistica, entrarono in conflitto appunto in occasione del pagamento dei debiti della spedizione. Questo conflitto era susseguente e consequenziale, almeno in parte, all'altro, concernente la ripartizione degli onori, ed ha impedito persino che, non ostante l'abbondanza di denaro disponibile in mano al Professore e nelle casse del Consiglio Nazionale delle Ricerche, siano stati pagati tutti i debiti solamente a due anni circa dalla fine della Spedizione.

A pag. 53 del « Libro Bianco » il prof. Desio assicura che « assai prima della partenza per il viaggio del 1953 » egli aveva avviato « trattative, attraverso amici di Roma » per ottenere il finanziamento dallo Stato, ma non precisa nè data, nè tenore delle trattative, nè persone interessate.

Nella stessa pagina riporta invece una lettera, in data 11 novembre 1953, diretta alla Presidenza del Consiglio dei Ministri « e dal



prof. Desio personalmente portata per la firma al presidente del C.N.R. ».

Alla successiva pag. 54 scrive:

« Con tutto ciò non si vuole dimenticare la buona volontà ripetutamente dimostrata dall'ing. Tissi di fare intervenire l'on. Saragat per facilitare la pratica. Si parlava effettivamente in quel tempo di azioni per ottenere 100 milioni nell'ambito C.A.I., ma il prof. Desio, che da tempo s'era accorto che i promessi aiuti della S. C. del C.A.I. si riducevano ad azioni platoniche, seguì la sua strada indipendente. Del resto la pratica per i 100 milioni al C.A.I. non ebbe esito, mentre ebbe esito quella promossa dal prof. Desio in favore del C.N.R. ».

Senonchè, la verità è, ancora una volta, ben diversa. Tissi, che agiva per il C.A.I., non si limitò ad « azioni platoniche » ed a mere dimostrazioni di buona « volontà », ma esercitò la concreta decisiva azione riassunta nel seguente suo promemoria, di cui documentiamo i punti essenziali:

1) Prima delle elezioni politiche del 18 aprile 1953 l'on. Saragat si era interessato presso l'on. De Gasperi per ottenere un contributo di 100 milioni ed aveva già fissato con lo stesso un appuntamento a dopo le elezioni, al quale avrebbe dovuto partecipare Tissi.

2) L'appuntamento non ebbe più luogo dato l'esito delle elezioni e la precaria situazione del Governo De Gasperi.

3) In data 16 giugno 1953 l'on. Saragat manda a Tissi la seguente lettera: « Ho parlato con chi tu sai per l'impresa alpinistica sul K 2. Credo che la cosa sia bene avviata. Mettiti immediatamente in relazione con Andreotti, il quale è al corrente di ogni cosa e penso abbia istruzioni per venirti incontro nella misura che richiederai ».

4) Per diversi motivi l'incontro con Andreotti non ebbe più luogo ed in data 26 settembre 1953 Tissi scrive nuovamente all'on. Saragat perchè si interessi presso il Presidente del Consiglio di allora on. Pella.

5) A tale lettera l'on. Saragat rispondeva con il seguente telegramma in data 30.9.1953: « Seguito colloquio Presidente pregoti inviarmi promemoria sottoporgli. Previsto tuo incontro dopo promemoria ».

6) 19.10.1953 - Lettera Tissi a Saragat perchè si interessi del permesso di scalata al K 2 nel 1954 che sembrava in pericolo.

7) 23.10.1953 - Saragat risponde col seguente telegramma: « Governo Pakistan confermato oggi ufficialmente impegno priorità italiana spedizione Karakorum ».

SPEDIZIONE ITALIANA AL KARAKORUM

K 2 - 1954

Direz. Prof. Ardito Desio
Istituto Geologia Università
Via Botticelli, 23

Milano 12 dicembre 1953.

Telefono 29.28.11

Onorevole Attilio TISSI,
Via Egadi, 1,
Roma.

8) 4.11.1953 - Il prof. Desio manda a Tissi il seguente telegramma: « Riferimento relazione lettera Chersi recandomi Roma primi giorni prossima settimana gradirei sapere eventuale utilità colloquio Saragat previa Sua introduzione ».

11.12.1953 - Tissi riceve altro telegramma del professore: « Momento opportuno intervento amico deputato assegnazione 75 milioni spedizione richiesti tramite C.N.R. ostacolata Ragioneria Generale ».

12.12.1953 - al quale Tissi risponde: « Mio intervento possibile se accompagnato memoriale illustrativo spedizione et preventivo spesa. Attendolo pertanto su carta C.A.I. con firma Presidente et Sua ».

stessa data - Lettera del professore con la relazione richiesta e con nuove sollecitazioni di intervento a Roma.

15.12.1953 - Invio del promemoria a Saragat con rinnovate raccomandazioni.

24.12.1953 - Nuovo telegramma del professore: « Situazione richiederebbe intervento suo amico presso Presidente C.O.N.I. assegnazione Contributo previsto C.A.I. cortese urgenza ritelefoneremo domani ».

15.2.1954 - Telegramma di Lombardi che raccomanda l'intervento di Tissi presso Saragat per la presentazione della legge.

20.2.1954 - Sollecito Tissi a Saragat.

26.2.1954 - Lettera di Saragat che incomincia così: « Non ho bisogno di svegliarmi per ricordarmi la spedizione del K 2 ». Da poi informazioni sullo stato della pratica.

31.3.1954 - Lettera del professore con la richiesta di notizie.

12.4.1954 - Nuova lettera Tissi a Saragat che risponde in data 14.4 dando assicurazione.

14.6.1954 - Altra lettera Tissi a Saragat il quale risponde in data 22.6 che il disegno di legge è stato approvato dal Consiglio dei Ministri e che si trova già al Senato.

Per l'approvazione al Parlamento Tissi ha pregato due amici di interessarsene. Al Senato,

Onorevole,

Con la presente Le invio la relazione richiesta.

Aggiungo alcune notizie informative affinché possa comunicare all'On. Saragat i precedenti ed accorciargli così la strada.

L'assegnazione di un fondo straordinario di 75 milioni alla spedizione è stato richiesto molto tempo fa tramite il Consiglio Nazionale delle Ricerche quale ente governativo ch'è apparso il più adatto a ricevere il fondo stesso ed a trasmetterlo direttamente alla spedizione.

La pratica è stata siglata dal Presidente del Consiglio, ma si è arrestata alla Ragioneria Generale dello Stato che, pare, avrebbe respinto la richiesta.

Mi è stato detto che ciò non significa che non possa ancora passare, ma occorre un intervento del Presidente del Consiglio sul quale occorrerebbe agire.

Naturalmente l'erogazione del fondo non è immediata, poiché dovrebbe essere devoluto a mezzo di una legge che deve passare agli uffici della Camera e del Senato.

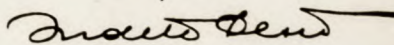
La "leggetta" potrebbe al caso entrare in un piccolo stock, ch'è in attesa dell'approvazione, per somme che vanno stornate dalle originarie assegnazioni.

Le scrivo tutto questo non per insegnarle qualcosa in materia di cui non sono proprio competente, ma per darle tutti i dati che mi sono stati comunicati da amici dei ministeri.

Tenga presente che il 18 corrente sarò nuovamente a Roma, recandomi da Padova, per incontrarmi col Ministro degli Esteri del Pakistan.

La ringrazio per quanto vorrà fare e spero di vederLa alla riunione della commissione martedì prossimo venturo.

Con i migliori saluti,



(Prof. Ardito Desio).

il sen. Canevari che è stato nominato relatore, ed alla Camera l'on. Riva. Tutti e due hanno ottenuto che in breve tempo la legge venisse approvata.

Da quanto precede risulta evidente il costante interessamento al problema del vice Presidente del Consiglio, specie per far passare la legge al Consiglio dei Ministri. Di ciò era perfettamente a conoscenza il professore, ma tutto questo è ignorato nel suo libro: per lui vale di più la sua partecipazione alla stesura della lettera dell'11 novembre 1953 spedita al Presidente del Consiglio dal Presidente del C.N.R., mentre l'on. Saragat ha sempre agito a favore del C.A.I. e per l'intervento di Tissi.

Scrive il prof. Desio, a pag. 56 del « Libro Bianco »:

« Lombardi poi si è assunto l'incarico di promuovere la sottoscrizione e tale impegno è stato espletato dal suo ufficio privato che ha scritto e spedito direttamente 3700 lettere. Si noti che tutto il pesante lavoro d'ufficio e le relative spese gravarono unicamente sul dottor Lombardi, laddove la modestissima corrispondenza della Sede Centrale per la spedizione venne imputata alla spedizione stessa ».

E a pag. 61 replica ancora:

« Anche le prestazioni della Commissione C.A.I. collettivamente ed i componenti singolarmente appaiono modeste di fronte all'opera personale del dott. Lombardi che, come s'è visto, ha organizzato a sue spese nel proprio ufficio un intero servizio per tale scopo, mobilitando sotto varie forme tutte le sue conoscenze... »

« ... Ma Lombardi lavorava a proprie spese »

art. 544 - c/161 bis - Taxi per Dr. Lombardi - Rinascenza/Banco Ambrosiano . L. 2.000
 » 1003 - c/258 - Rimbors. al Dr. Lombardi spese accompagnamento alpinisti a Roma L. 58.700

Spese sostenute dal Dr. Lombardi dall'Ottobre 53 al 31.1.55:

art. 1295 - spese postali, telegr. telef. e recapito corr. L. 276.476
 » 1296 - per prestazioni personale 1.11.53 - 31.10.54 » 360.000
 » 1297 - varie come da distinta » 105.630
 » 1298 - acquisto giornali » 45.000
 L. 787.106

E ancora vediamo, in altra pagina:

art. 1412 in data 4.5.55 - Spese postali sostenute nel mese di febb. e marzo dal Dr. Lombardi per c/ spedizione L. 2.795

		Spese Gener.	a	Cassa	
1003	3	giugno 54	Pagto bollette telef. 24-28-13/24-27-26 (L. 11.762)-		
		c/256	£ 20.000 rimborsate da Inst. di geologia)	91.762	
	2	c/257	Ricorse a nuova carta e calcolo pars. F. 8926 Supupite	3.305	
	3	c/258	Rimbors. al Dr. Lombardi spese accomp. alpinisti a Roma	58.700	153.767

		Diversi	a	Cassa vari	
1245	6		Spese sostenute dal Dr. Lombardi dall'8bre 53 al 31-1-55:		
	7	c.	- Spese postali, telegr. telef. e recap. corr.	276.476	
	8	c.	- per prestazioni personale 1-11-53-31-10-54	360.000	
	9		- varie come da distinta	105.630	
			- acquisto giornali	45.000	787.106

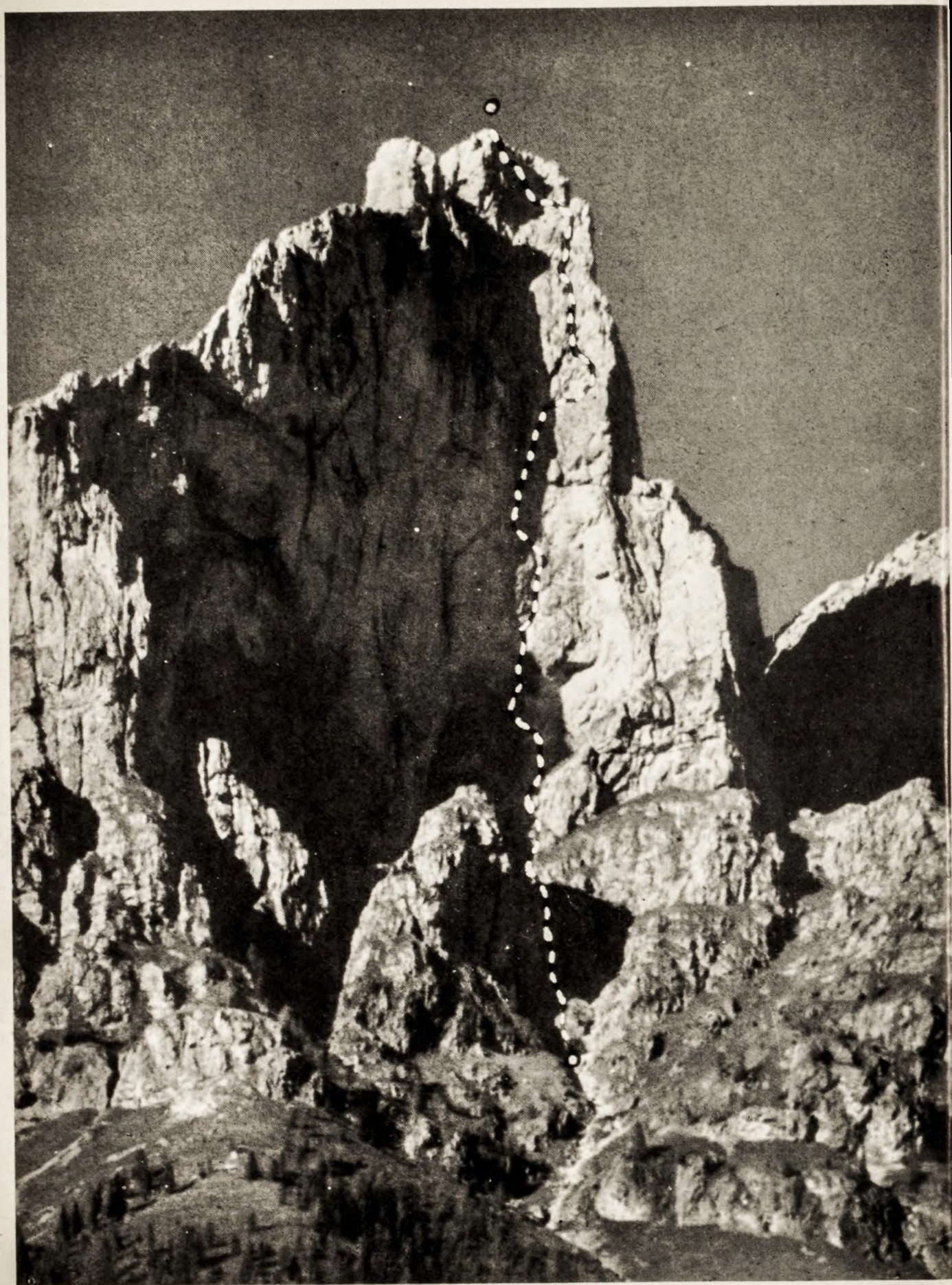
Notisi, che le spese postali, telegrafiche, telefoniche suddette, come le spese di personale, si trovano frammiste ad altre registrazioni per centinaia di migliaia di lire per personale, postali, telegrafiche e telefoniche sostenute dalla spedizione. Non si vuol contestare il buon diritto del dott. Lombardi alla rifusione delle spese incontrate per la spedizione. Si contesta

invece al prof. Desio il diritto di mettere in cattiva luce il C.A.I. facendo credere che esso nulla abbia dato mentre si sostiene, contro il vero, che il dott. Lombardi abbia sostenuto in proprio certe spese della spedizione. Il dottor Lombardi ha lavorato gratuitamente e nessuno lo contesta. Tutti gli rendono merito della sua opera, ma questa non si è differenziata da

Campo base



3) Portatori sdraiati: i portatori non volevano andare oltre e così ci lasciarono qui a 3.400 m. Al centro, la cima Ovest, ed a destra la vetta dell'Himal Chuli (m. 7865) - Tra le due cime, la via seguita.



Monte Cenera (m. 2657) parete S. - - - - - via Franceschi, Bellodis, Lacedelli, Zardini 27-7-1953.

SPEDIZIONE ITALIANA AL KARAKORUM

K2 - 1954

Duez Prof. Ardito Desio
Istituto Geologia Università
Via Borsicello 23

Milano

Telefono 29 28 13

Egregio Signore,

Sappiamo che Ella è un appassionato alpinista e come tale ha la mente e il cuore aperto a comprendere la importanza della Spedizione Italiana al K-2, organizzata dal Club Alpino Italiano.

La stampa e la radio hanno detto anche troppe su questa Impresa ed hanno detto anche cose non esatte soprattutto per quante riguarda i fondi occorrenti.

Noi abbiamo raccolto a tutt'oggi circa 60 milioni, compresi i 20 milioni del C.O.N.I.; il che significa che 40 milioni ci sono pervenuti da privati e da Enti pubblici. Non ci sentiamo affatto tranquilli sui 50 milioni che sono stati chiesti allo Stato, perchè troppe volte abbiamo visto come gli affidamenti di singoli uomini siano naufragati di fronte a una decisione cellettiva; per questa ragione proseguiamo nella raccolta dei fondi necessari a coprire l'intero fabbisogno finanziario della Spedizione, e ci rivolgiamo a tutti coloro che hanno la fortuna di capire l'importanza di questa Spedizione e la gioia di potervi contribuire anche indirettamente.

Questo invito è rivolto anche a Lei, e La ringraziamo in anticipo per quanto vorrà fare.

I versamenti possono essere effettuati presso il Banco Ambrosiano - Sede di Milano - sul c/c intestato alla "Spedizione Italiana al K-2".

Voglia gradire, egregio signore, l'espressione della nostra profonda considerazione.

IL TESORIERE DELLA SPEDIZIONE

[Firma]
(Dr. Vittorio Lombardi)
Via Ariosto 21-Milano.

quella degli altri membri della spedizione o della Commissione i quali ultimi non hanno avuto alcun rimborso spese.

A pag. 57 il prof. Desio, parlando dei suoi impegni personali di scrittore, afferma che si era obbligato a scrivere un libro per passare i compensi a lui dovuti alla spedizione pur non avendone l'obbligo. Si può facilmente obiettare che, se il prof. Desio non si fosse offerto di farlo lasciando i compensi alla spedizione, il libro poteva benissimo essere scritto da altri membri

della spedizione dando effettivamente tutti i compensi alla spedizione, mentre Desio dopo i primi non ha più fatto alcun versamento. E certamente, se il libro fosse stato scritto dai veri conquistatori del K2, da quanti lottarono per mesi duramente per la conquista, sarebbe uscito qualche cosa di più vivo e reale di quanto è uscito dalla penna del prof. Desio, forzatamente costretto a vivere la conquista di riflesso, stando al campo base mentre gli altri lottavano e morivano sul Crestone Abruzzi.

Nè venga a dirci il prof. Desio che il dottor Lombardi non chiedeva i soldi a nome del C.A.I.: ne diamo, ancora una volta, la prova documentale, pubblicando copia fotografica di una sua lettera di sollecito, in cui si invoca « la importanza della Spedizione Italiana al K 2, ORGANIZZATA DAL CLUB ALPINO ITALIANO ».

V-VI. - *I conti della spedizione e l'erogazione dei fondi dello Stato* (pagg. 64/77 del « Libro Bianco »).

Richiamato quanto inizialmente osservato in risposta alla lettera 8 febbraio 1956 del prof. Desio, rileviamo a questo punto che il conflitto non è di pura forma: Desio è ancora in possesso personale (« Libro Bianco », pag. 67) di circa 75.000 rupie, intestate a lui presso la Lloyds Bank di Karaci: ha riconosciuto, sempre nel libro, di non poterne disporre senza i dovuti consensi, ma intanto, pur richiestone, non ha richiamato la somma in Italia e non ha sollecitato chi di dovere per l'impiego di tale denaro. Perché?

Si trattava di oltre dieci milioni di lire italiane che il C.A.I. considera sue.

Desio sa anche perfettamente che il Consiglio delle Ricerche tiene infruttiferi oltre 23 milioni del sussidio statale nelle sue casse: e si oppone a che, con tale denaro, siano pagati i debiti proprio da lui contratti per la spedizione: ad esempio una fattura della Ditta Moretti di un milione di lire, per tende abbandonate durante il ritorno. Perché si oppone?

Desio è in possesso, come ammette nella sua contabilità in data 27 maggio 1955, di materiale alpinistico e per campeggio, residuo della spedizione, del valore di oltre un milione e mezzo di lire. Richiesto di restituirlo al Club Alpino per le future spedizioni, si è rifiutato di farlo: evidentemente, secondo la sua tesi, penserà di servirsene per percorrere, per la 15.a volta, le « impervie carovaniere dell'Asia ». Non è il caso quindi di rivolgergli il terzo *perché*?

Ripetiamo che il conflitto non è di pura forma, perchè riguarda l'avvenire del Club Alpino, grande associazione nazionale in grado di scrivere il nome della Patria ancora una volta nel libro d'oro delle ascensioni himalayane: perchè, d'altro canto, riguarda, per essere obiettivi, anche l'avvenire di un noto professore, che non è men degno di ottenere finanziamenti per le sue imprese scientifiche, e cerca, naturalmente, di conseguire questo nobilissimo fine.

1) Il C.A.I., a spedizione felicemente conclusa, mirava ad accantonare un « fondo » per le future spedizioni extra europee, onde l'Italia non rimanesse seconda ad alcun altro Paese: e voleva attuarle con proprii uomini e mezzi (senza astiosa esclusione di alcuno, specie se abile organizzatore).

Questo era stato previsto e deciso, consentente Desio, che lo proclamava a sua volta (v. Riv. Mens. 1955, pag. 297) e rientrava nei fini statutari del Club e nell'intento di tutti gli oblatori.

2) Al contrario il prof. Desio tendeva e

tende, fuori del Club Alpino, ed usiamo parole sue « a costituire un comitato in cui dovrebbe essere rappresentato anche il C.N.R. ed eventualmente altri Enti, col compito di patrocinare ed aiutare spedizioni extra europee » (pag. 73 del libro). Egli però non scrive imprese « alpinistiche ». Su queste « idee costruttive e positive » l'ex Capo della spedizione prometteva una « relazione » che purtroppo non ha mai visto la luce.

Delineatosi questo conflitto, il C.A.I. decise di chiedere un rendiconto al professore: ed il 27 maggio 1955 — ad un anno dalla fine della spedizione — Desio, che aveva male e non sempre tollerato il pure previsto intervento dei revisori del C.A.I. (Zanoni, Rigatti e Materazzo) e che aveva loro negato il completo controllo della documentazione, lo dette nella forma che liberamente scelse, e che non può certo essere considerata probante ed esauriente.

Nel « Libro Bianco » egli, cautamente, non ha riprodotto queste poche tavole: sono esse invece pubblicate con questa risposta al libro. Alcune cifre meravigliarono il Consiglio Centrale forse non meno di quello che meravigliarono il lettore: e fu deciso, constatato l'ingente residuo di rupie, di chiedere l'intervento dell'ex Capo della spedizione per liquidare le ultime pendenze debitorie, delle quali massima era quella verso la Cassa di Risparmio delle Province Lombarde di Milano (venticinque milioni, saliti ad oltre 27 per gli interessi moratori).

Non dimenticando che Desio era un proprio membro — se pur con le accennate idee separatistiche — il Consiglio decise di persuadere il professore dell'assurdità giuridica e pratica delle sue nuove tesi.

E, fallita la missione dei di lui amici Guasti, Bertarelli, Vallepianta (doc. 28 del « Libro Bianco ») dette di ciò incarico ad un proprio revisore dei conti, il dott. Ardeni Morini.

Questi usò tanta umile grazia negli approcci che il professore lo invitò a discutere il problema finanziario *inter pocula*, a casa sua, e non ad un colloquio a due, come è scritto nel « Libro Bianco ».

In questo ambiente del tutto familiare al prof. Desio si svolsero gli avvenimenti illustrati con una certa drammaticità nelle pagg. 74, 75 e 76 del « Libro Bianco »: e l'ambiente è sufficiente di per sè a dimostrare che dramma ed intimidazione esistettero soltanto nella affaticata mente del padrone di casa.

Così, in veste di ospite di un consocio del C.A.I., già illustre, e col quale conversava per la prima volta, il revisore fece amichevole e timido accenno alla opportunità che un uomo già tanto onorato e posto così in alto nella pubblica considerazione, togliesse rapidamente di mezzo, per mantenere favore di pubblico e di soci, ogni sospetto di screzio, liquidando prontamente, con l'osservanza di ogni scrupolosa norma di forma e di sostanza, le pendenze finanziarie dell'impresa. Gli ricordò che poteva farlo sia col denaro rimasto nel Pakistan, sia mediante l'accordo col C.A.I. suggerito dalla Eccellenza Colonnetti, Presidente del Consiglio

Ricerche, nella lettera del 13 aprile 1955 (« Libro Bianco », doc. 27).

Personalmente — professandosi suo ammiratore — il revisore promise di adoperarsi per farlo nominare Socio Onorario del Club Alpino, e cioè di farlo insignire della massima ricompensa che questa quasi centenaria associazione usa conferire ai soci migliori.

Intorno a questo ospite, che era assai qualificato anche per posizione personale, il prof. Desio scrive, con asprezza non certo benigna per un invitato che varcava per la prima volta la soglia della sua casa e che egli accompagnò cortesemente fino all'autobus al momento del congedo, che « voleva imporgli di firmare il verbale di cui è cenno nella lettera doc. 28

③

SOSPESI

all. 4

Somme in Rupie non documentate :

4/9/54 - SOLDA' Ricevuta 1161	Rs. 150.0.0
? - " " avute da Costa	" 103.0.0

T o t a l e Rs. 253.0.0

5/9/54 - LACEDELLI ricevuta 1162	Rs. 620.0.0
----------------------------------	-------------

V I O T T O

1/9/54 - Ricevuta 1158 (II° acconto)	Rs. 100.0.0
7/9/54 - " " 1163	" 200.0.0

T o t a l e Rs. 300.0.0

G A L L O T T I

7/9/54 - Ricevuta 1164	Rs. 15.0.0
per un totale di Rs.1143 = L.217.170.B	-----

CAP. LOMHARDI

17/11/54 - Biglietto Karachi-Genova	Rs. 970.7.0	
Avuti dal Sig.Bibilia in c/Pers.	" 185.0.0	£. 24.050.=

DR. PAGANI

Residue Suo Credito		" 6.080.=
---------------------	--	-----------

PROF. MARUSSI

Residue Suo credito		" 7.925.=
---------------------	--	-----------

Esistenza Lloyds Bank	Rs. 38754.9.3	} "10.504.260.=
" " Presso Dr.Travan	" 16523.0.0	

(Inoltre vedi lettera di Travan e corrispondenza con Legazione - Rs. 476)	" { 40.8.0	" { 112.0.0
---	------------	-------------

CONTO MORETTI ancora aperto con un primo ed unico versamento di £.3.000.000.=X

NEL RENDICONTO DI SKARDU

figura un versamento fatto al Bazar, per la Spedizione, di servizi da the ai Sigg. Angelino, Lacedelli, Pagani, Viotto e Zanettin per un totale di Rs.800.0.0

NEL CONTO PROF.MARUSSI, contrassegnato con un ? figura un prelevamento di Rs.1500.0.0 che non è stato addebitato dalla Lloyds Bank, e che un giorno o l'altro può venir reclamato da qualcuno.

./.
Indietro

Infornunio all'hunza Mahdi, da liquidare.

Viaggio Coà. Ata Ullah in Italia e mantenimento qui per due settimane, che verrà addebitato al fondo esistente presso il Dr. Travan.

Fattura N.	£.	Ditta	Spedizioniere
908	8.570.-	Laghi e Miola	Potografo
909	183.897.-	" " "	"
1293	1.030.-	" " "	"
1375	7.339.-	" " "	"
1440	55.077.-	" " "	"
6347	10.000.-	Fratelli Avandero	Spedizioniere
	665915	Sig. Bearzi Comm. Bruno	Firenze

Stipendi

Esame della intera posizione "Fantin".

Autore

(« Libro Bianco », pag. 75) ». Questo n. 28 va corretto in 27, trattandosi di un errore banale, ma che ha la forza di disorientare il lettore. L'IMPOSIZIONE era (più esattamente anche in relazione al luogo dove era rivolta ed alla educazione del revisore) l'esortazione, il pacato invito a fare quello che il prof. Colonnetti auspicava (doc. 27) e che auspicavano tutti i soci del C.A.I., tutti gli amici inascoltati di Desio, e tutto il pubblico che si era appassionato alle vicende della spedizione del C.A.I. al K 2: l'accordo cioè tra lui, Desio, ed il C.A.I. per rendere possibile il pagamento del sussidio statale, la costituzione del fondo per altre spedizioni e, perchè no, anche la collaborazione futura col professore.

Ma il professore, chissà perchè, ritenne il consiglio un'imposizione, l'offerta una lusinga: il tutto una doccia scozzese alla quale, Egli, virilmente, doveva resistere per quanto poteva.

Il revisore comprese che si trattava di uno stato d'animo non affatto modificabile: non insistette. Pregò il professore di scrivere al Consiglio delle Ricerche quel che credeva opportuno, almeno per il pagamento dei 25 milioni che gli erano stati graziosamente offerti dal C.A.I. direttamente, col mutuo, e Desio, sua sponte, quattro giorni dopo molto sottilmente NON scrisse che la richiesta del C.A.I. era legittima, ma « nulla ebbe ad eccepire a quanto questo Consiglio (delle Ricerche) vorrà fare a tale riguardo ».

Il Consiglio delle Ricerche però pagò i 27 milioni, trattenendo — come ancora trattiene — gli altri 23 milioni. Il prof. Desio non osa ora chiedere questi 23 milioni a rifusione delle spese di quell'impresa al K 2 che intende legalmente fatta da Lui soltanto.

Evidentemente considera che la cosa sarebbe un poco « forte »; nè d'altra parte, pur pressato, s'acconcia a fornire al C.A.I. la documentazione delle stesse enormi spese perchè il C.A.I. possa ottenere dal Consiglio delle Ricerche lo svincolo di quel sussidio che lo Stato dette per l'allestimento di una spedizione, che era già terminata e pagata dal C.A.I. quasi completamente quando i denari concessi dallo Stato per l'allestimento divennero disponibili.

Conclusione:

Manca al « Libro Bianco » la conclusione per i tre capitoli IV, V e VI. Sempre per carità di Patria il Consiglio delle Ricerche ha chiesto alla Presidenza del Consiglio quel che debba fare di fronte agli atteggiamenti del prof. Desio ed alle richieste del C.A.I.: ed il C.A.I. ha stilato, per l'on. Segni, un memoriale.

Ma, qualsiasi decisione venga presa, devesi pure dare atto, da parte del professore, che egli:

- sia per avere ancora in deposito, inutilizzati nel Pakistan, oltre dieci milioni di lire;
- per avere ostacolato, sia pure con asserita buona fede, lo sblocco dei 23 milioni giacenti al Consiglio delle Ricerche;
- per non avere reso il materiale albionistico al C.A.I., i cui uomini soltanto possono ancora riutilizzarlo;

d) per avere conturbato gravemente, ma non scisso, come hanno dimostrato le elezioni di Modena, il pensiero e l'animo dei Soci

ha, sia pure involontariamente, ostacolato — essendone socio — il raggiungimento degli scopi dell'Associazione; impedito nuove spedizioni; provocato l'implicita sua sconfessione da parte di 228 sezioni e 80.000 soci.

VII - Il viaggio del 1955.

Dopo di avere affermato che questo viaggio doveva completare le ricerche scientifiche del 1954, il prof. Desio parla di « ostruzionismo » del C.A.I. in contrasto con l'art. 1 dello Statuto Sociale, ricorda nella nota alla pag. 80 che Sella, Gastaldi e Stoppani erano non solo alpinisti, ma anche scienziati.

Ora, lo Statuto Sociale del C.A.I. non dice affatto quanto adombra il prof. Desio, e cioè che « la conoscenza e lo studio delle montagne » debbano essere di esclusiva spettanza del prof. Desio, e tanto meno che al prof. Desio debba essere lecito di impedire ogni altra spedizione alpinistica o scientifica che non sia da lui personalmente capeggiata: su quest'ultimo punto, non abbiamo che da richiamare le osservazioni finali del precedente capitolo V-VI.

VIII. - Il film « Italia K 2 » (pagg. 80/89 del « Libro Bianco »).

Il lettore sprovveduto può trarre più volte dal « Libro Bianco » la sensazione che l'operato del Vice Presidente Costa nella realizzazione del film sia stato viziato da iniziative personali, senza l'approvazione della Commissione C.A.I. E bene quindi precisare innanzitutto che proprio questa in più occasioni gli aveva conferito lo specifico mandato di occuparsi della organizzazione del film e che tutte le decisioni, anche quelle prese sotto propria responsabilità personale nell'urgenza degli avvenimenti, sono state da essa ratificate con voto unanime.

Dopo queste premesse vediamo i fatti in particolare.

A pag. 81 Desio, dando notizia delle trattative iniziali per la produzione del film, non nasconde il proprio disappunto per aver trovato al suo ritorno dal Pakistan che « ... molte deliberazioni erano state prese in sua assenza nei riguardi del film e che era ormai praticamente compromessa anche la sua possibilità d'intervenire... ». È evidente che in assenza di Desio, la Commissione C.A.I. appositamente investita della questione ha regolarmente funzionato, come era suo compito, prendendo tutte le necessarie deliberazioni. Infatti la realizzazione del film imponeva la risoluzione dei seguenti problemi:

a) preparazione del soggetto e della sceneggiatura;

b) ingrandimento del materiale girato in 16 mm.;

c) esecuzione delle riprese in Italia, secondo quanto previsto dalla Legge per la Cinematografia;

d) scelta del regista capace di girare tali riprese e di coordinare l'intero film, dirigendo tutte le complesse fasi della lavorazione ed eseguendo il montaggio;

e) finanziamento della produzione, fino alla copia campione, e delle successive edizioni;

f) noleggio, lancio pubblicitario, ecc.

Questi problemi non potevano attendere il ritorno di Desio, a meno di rinunciare a programmare il film nella successiva stagione ci-

nematografica, con certo pregiudizio dell'esito. Tuttavia la possibilità di Desio di intervenire in materia nelle questioni di sua competenza, non era stata affatto compromessa; tanto è vero che al suo ritorno gli fu data in visione la bozza del contratto fra il C.A.I. e la Cinematografica K 2 (pagg. 82, 83, 84) alla quale di suo pugno egli portò alcune modifiche, inserendovi la clausola di cui al punto 5 terzo comma ove si legge: « ... entrambi i contraenti riconoscono al prof. Desio il diritto di visionare il film prima del montaggio definitivo e di fare eseguire quelle eventuali modifiche che ritenesse necessarie... ». Pertanto tale contratto fu firmato da Costa, quale rappresentante designato dal C.A.I., nello studio ed alla presenza del Notaio Guasti, collega nella Commissione, il 25 ottobre 1954, un paio di settimane dopo il rientro di Desio in Italia, e contemporaneamente alle riprese del film, alle quali in quegli stessi giorni Desio in persona partecipava, non certo costretto con la forza, al Palazzo Reale di Milano, nel suo Istituto di Geologia e nella sua stessa casa.

Per l'esattezza della cronaca va rilevato ancora un errore là dove Desio, a pag. 88, afferma che il film « Italia K 2 » fu proiettato in prima mondiale il 24 maggio; tale data risulta invece il 25 marzo 1955.

Il « Libro Bianco » di Desio reca un'appendice di Vittorio Lombardi dedicata particolarmente alla questione del film. Se le errate affermazioni dello scritto a firma di Desio peccano per la mancanza delle esatte informazioni, doverose in chi si arroga il diritto di « ristabilire la verità ch'è stata offesa », quelle, parimenti errate, di Lombardi sono assai più gravi. Il Lombardi infatti non ha, come Desio, l'attenuante di non essere stato in loco e di non aver partecipato direttamente agli avvenimenti; la tendenziosità delle sue affermazioni risulta pertanto manifesta.

Fin dall'inizio della sua nota, Lombardi riconosce che Costa fu « l'unico membro che si occupò della produzione del film » mentre « la Commissione limitò la sua azione a esaminare » le sue proposte. Ma, dopo questo primo atto di lodevole oggettività, egli afferma subito, cosa inesatta, che Costa « presentava una proposta di rilievo del materiale sino allora girato » e che « la Commissione non approvò questa proposta perchè ritenne inconciliabile che un membro di essa assumesse la produzione del film ».

L'argomento è trattato in modo da far credere che si sia presentata una proposta personale bocciata dalla Commissione per ovvia incompatibilità, mentre invece era stata doverosamente riferita un'offerta pervenuta a Costa da produttori romani. Infatti il verbale della seduta di Vicenza del 19 giugno 1954 reca: « Costa aggiunge che vi sarebbe un'offerta di rimborso delle spese fin qui sostenute, ecc. », e per quanto riguarda il referto negativo della Commissione continua: « Lombardi è estremamente perplesso a proporre di accettare una simile proposta, come pure che un membro della Commissione sia pure per l'interesse della

spedizione del C.A.I. assumesse in proprio la produzione del film: e ciò per le facili critiche che ne deriverebbero». Da ciò appare chiaro che due furono le questioni discusse, l'offerta anzi detta e l'apparente produzione del film a nome di un membro della Commissione.

A questo punto giova ricordare, come già detto nella relazione Costa al Consiglio di Milano del 25 settembre 1955, che proprio in tale occasione fu tenacemente sostenuto da Costa «l'approntamento del film per esclusivo conto del C.A.I., proponendo di garantire gratuitamente assieme ad altri colleghi il finanziamento». Questa proposta, aveva il fine di riservare al C.A.I. ogni utile del film, e fu bocciata dalla Commissione per l'eccessivo impegno economico. Lo stesso Lombardi a pag. 119 precisa che, nella successiva seduta, venne presentata alla Commissione la bozza degli accordi presi con Baldi dalla sottocommissione incaricata (Costa, Bertarelli, Lombardi). È perciò evidente che non vi fu opposizione da parte del Lombardi, il quale collaborò alla formula di produzione del film tanto che egli stesso a pag. 121 afferma conclusivamente che «il contratto sarebbe stato firmato da Lombardi come rappresentante della Commissione».

Prosegue Lombardi dicendo che «questo contratto che avrebbe dovuto essere stipulato fra la Commissione e Baldi non fu mai perfezionato» ma tace sul fatto che il Notaio Guasti, incaricato assieme a Lombardi e Costa «che al pro memoria predetto fosse data veste di contratto» consigliò in sostituzione della bozza fra la Commissione e Baldi un contratto di identica sostanza tra il C.A.I. e la Cinematografica K 2. Tale contratto non poteva perciò essere firmato dal Lombardi, Vice Presidente della Commissione K 2 ma solamente Consigliere del C.A.I., e richiedeva perciò la firma del Presidente o, in assenza, di un Vice Presidente generale del C.A.I.

È bene ora rammentare che le accennate preoccupazioni di Costa, per conto del C.A.I., e di Baldi (pag. 121) «circa l'opportunità di proseguire nella realizzazione del film» erano originate non tanto dall'incertezza dell'esito finale (tanto che era già approntata anche una sceneggiatura prudenziale dal titolo «K 2 Vittoria Mancata») quanto dalla scarsa importanza cinematografica del materiale girato fino al Campo Base e pervenuto in Italia. Fantin, con sua del 30 giugno 1954 scriveva: «io sono qui ancora prigioniero del Campo Base, nonostante le mie insistenze per salire. Con mille scuse od incarichi vengo sempre trattenuto, con sorrisi ma con energia».

Come sarebbe stato possibile soddisfare l'impegno da parte della Commissione K 2 di cui al punto 6 b) della bozza di contratto, «fornire almeno m. 1200 di materiale montato con le riprese effettuate da Hörmann e Fantin», se a Fantin non fosse stato concesso di salire ai campi alti? Furono poi le successive buone notizie ad imporre di agire con la necessaria tempestività, di recedere dall'attesa e dare senz'altro inizio alla realizzazione del film.

A questo punto diventerebbe forse super-

fluo rispondere alle tendenziose domande poste a pag. 122 del «Libro Bianco». Bisogna tuttavia precisare:

a) il verbale della seduta di Milano dell'8 marzo 1954 riporta che presa conoscenza del preventivo Orsi-Luzzato ammontante a lire 12.650.000 «Saglio chiede se non vi sia la possibilità di una soluzione più economica di quella prospettata quale la produzione del solo materiale preparatorio da parte di due alpinisti cineasti quali ad es. Fantin ed Hörmann». Costa risponde «che un preventivo su queste basi si aggirerebbe sui 7 milioni». La deliberazione in merito fu presa con voto favorevole di Desio e di Lombardi, ma quest'ultimo mescola ora le carte al punto di far pensare che con L. 12.650.000 di esborso del preventivo Orsi-Luzzato si potesse arrivare alla copia campione, mentre è ovvio che i 36 milioni occorsi per la completa realizzazione cinematografica, sarebbero stati egualmente necessari anche nel caso di accettazione di esso. Circa l'impegno di ottenere il necessario finanziamento con il solo materiale girato nel Pakistan, chiunque ne può valutare l'attendibilità riflettendo al fatto che tale impegno, a parole, veniva preso senza conoscere né l'entità del materiale girato, né la sua qualità, né le future sorti della spedizione, che in quel momento doveva ancora partire dall'Italia;

b) anche se non esisteva il contratto formale, di esso esisteva però la bozza, nè si poteva perdere un sol giorno della già inoltrata estate per dei formalismi, quando era necessario eseguire subito le riprese in Italia previste dalla legge, e approntare il film per la sua programmazione nella ormai prossima stagione cinematografica. Ogni ritardo sarebbe stato esiziale per il successo del film e questa riflessione spinse ad agire con una decisione che fu poi ratificata dalla Commissione in assenza di Costa e con favorevole parere di Lombardi;

c) la valutazione fatta il 21 luglio di 10 milioni per il materiale girato nel Pakistan era evidentemente comprensiva — per il C.A.I. come per Baldi — dell'alea del successo della spedizione. Nè si poteva onestamente pensare a modificare la comune valutazione presa a scatola chiusa solo perchè «nessun contratto era stato ancora firmato» (sic!).

In merito a quanto il prof. Desio scrive a pagg. 84/88, circa le didascalie del film, riteniamo utile pubblicare quanto lo stesso scrisse al sig. Marcello Baldi in data 14 marzo 1955, rispettando nel testo anche le maiuscole.

«PROMEMORIA DELLE RICHIESTE DI VARIANTI DEL PROF. ARDITO DESIO AL FILM "ITALIA K 2"».

1) Il capoverso n. 9 del parlato dove è detto «un compito difficile complicato dal brevissimo tempo di cui poter disporre, attendeva i Membri della Commissione del Club Alpino Italiano quando si riunirono a Milano nel novembre 1953 per organizzare la spedizione al K 2» va sostituito come segue: «Un compito difficile, complicato dal brevissimo tempo a di-

sposizione attendeva Ardito Desio Capo della spedizione Alpinistica e Scientifica al suo ritorno, dal viaggio preparatorio del 1953, quando, nel novembre di quell'anno, riunì a Milano la Commissione nominata dal Club Alpino Italiano per assisterlo ».

2) Al capoverso 13 in fine dopo le parole « riuscendo a risolvere », va aggiunto: « con l'aiuto dei nostri tecnici, delle nostre industrie, delle nostre maestranze ».

3) Al capoverso 14 dopo le parole: « su due obiettivi diversi », va aggiunto: « secondo il piano fondamentale della spedizione predisposta dal Prof. Desio: gli scalatori verso il K 2; gli Scienziati verso la realizzazione di un importante complesso di rilievi e ricerche geografiche (Il Capitano Lombardi dell'Istituto Geografico Militare); geofisiche (Prof. Marussi dell'Università di Trieste); geologiche (Dott. Zanettin); etnografiche e preistoriche (del Prof. Graziosi dell'Università di Firenze).

4) Al paragrafo 14 verso la fine dove è detto « disegnato dagli organizzatori in Italia » va sostituito « disegnato dal Capo della Spedizione in Italia ».

5) Il paragrafo 17, primo capoverso, va sostituito con il seguente: « Ancora un volo, il primo volo ardimentoso che sia mai stato compiuto su quelle montagne altissime... oltre 7.000 metri con un Dakota, nessuna speranza di salvezza per chi fosse costretto ad atterrare ».

6) Al paragrafo 22 l'espressione « ponte di liane » va sostituita con « ponte di vimini ».

7) Il paragrafo 25 dove dice « esaminata la situazione » sino a « veloci staffette » va sostituito come segue: « Esaminata con freddezza la situazione, il Capo della Spedizione spedisce subito veloci staffette a reclutare quanti portatori è possibile al primo Villaggio ».

8) Al capoverso seguente la « Caporetto dei Balti » va sostituita con « la defezione dei Balti ».

9) Il capoverso 32 dove dice: « allo scopo di recuperare i giorni perduti dopo la rotta di Urdukas Ata Ullah spalleggiato... ecc. » va sostituito « allo scopo di recuperare i giorni perduti dopo la rotta di Concordia il Capo incaricò Ata Ullah... ecc. ».

10) Al paragrafo 36 dopo le parole « il piano di attacco » aggiungere « predisposto dal Capo della Spedizione... ecc. ».

11) Al paragrafo 43 dopo le parole: « raggiungono il suo uomo » va aggiunto « investito delle più gravi responsabilità ».

12) Al paragrafo 54 dopo la parola « Compagnoni » va aggiunto « incaricato dal Capo di dirigere l'attacco finale ».

13) Al capoverso 58/T va tolta la parola « Houston ».

14) Al capoverso 59/T dopo la parola « Bottani » va aggiunto « e Mahdi ».

15) Nelle carte geografiche incluse nel film non figura il Pakistan Orientale, mentre la parola più vicina è India.

È assolutamente necessario aggiungere alla parola Pakistan la precisazione Occidentale e inserire la dicitura Pakistan Orientale nella esatta posizione geografica ».

Su quanto precede poche considerazioni oltre quelle che potrà fare il lettore di sua iniziativa: più volte il prof. Desio, nelle pagine sopra menzionate e altrove, afferma che il film « ITALIA K 2 » « appiattisce decisamente », « avvilisce », « tradisce », l'impresa compiuta dalla Spedizione Italiana. Ma perché allora egli ha fatto il diavolo a quattro per poterne portare con sé una copia in edizione inglese, nel suo viaggio in America, e perché questa copia è stata da lui proiettata e riproiettata, anche dove e quando non era a ciò autorizzato? Perché dei successi dovunque ottenuti dal film egli non ha disdegnato servirsi, anche se a incremento della gloria della Spedizione?

Il prof. Desio riteneva di aver a che fare con un pubblico alquanto sprovveduto, quando richiedeva l'aggiunta del punto 5); l'esperienza ci dice che non è necessario essere sopra i pianori, le valli e le vette del Karakorum per correre i pericoli di un atterraggio detti dal prof. Desio; basta un M. Bianco per provocare una catastrofe.

IX. - *Gli ordini di servizio ed i messaggi del capo della spedizione* (pagg. 89/111 del « Libro Bianco »).

Il prof. Desio polemizza con la lettera 29 dicembre 1954 di Angelino pubblicata in Riv. Mens. 1955, pagg. 300/302, *dopo di essere però stata inviata fin dal 3 gennaio 1955 a « tutti i membri della spedizione esecutiva »* ed essere quindi, necessariamente, nota anche al prof. Desio che di detta commissione era non solo membro, ma presidente. Lamenta che il suo ordine di servizio n. 12 sia stato pubblicato solo « frammentariamente » dalla suddetta lettera Angelino e quindi pubblica integralmente gli ordini di servizio di maggior rilievo (nn. 5, 7, 9, 10, 11, 12), testualmente premettendo (pag. 89): « Gli ordini di servizio sono in totale 14, ordini che tutti i membri della pattuglia alpinistica della spedizione hanno potuto conoscere poichè venivano inviati sui campi sullo sprone Abruzzi e letti ed affissi in apposito albo al campo base ove a turno tutti i componenti di tanto in tanto facevano ritorno. Uno di questi ordini di servizio fu portato e letto personalmente dal prof. Desio al II campo: l'ordine di servizio n. 11 ».

Ora, non potrebbe esservi conferma più chiara e certa, siccome proveniente dallo stesso prof. Desio, della accusa di fondo mossa da Angelino nella menzionata sua lettera del 29 dicembre 1954. Sfrondando detta lettera dalle sue personali battute polemiche, il motivo sostanziale ne è quello di una frattura, di un distacco fra capo della Spedizione ed alpinisti, di rapporti impostati non già sul piano di una fraterna collaborazione alpinistica, ma bensì su un duro piano militare. Nessuna previa amichevole discussione: gli « ordini » venivano « inviati sui campi » ed affissi nell'« apposito

albo»: uno soltanto venne « letto personalmente » dal capo.

Senza approfondire un'indagine, che verrà più autorevolmente svolta dai diretti protagonisti dell'impresa (nel libro che da essi speriamo per conoscere la vera storia *alpinistica* del K 2) ci limitiamo a richiamare qui il ben diverso stile di altri due capi-Spedizione. Il primo, un militare, il gen. Hunt, così descrive, nel suo volume sull'Everest, il gran momento in cui venne approvato da tutti i membri della Spedizione il piano dell'attacco finale, nella tenda grande: « Una innegabile atmosfera di attesa e di tensione vi regnava. Tutti aspettavano questo momento. Fino all'attacco vero e proprio, la vita della Spedizione non avrebbe conosciuto momento più decisivo. *Per ciascuno di noi*, un interesse individuale evidente vi si aggiungeva: conoscere il compito che gli sarebbe aspettato.

« Gettai un rapido sguardo sui miei compagni prima di cominciare a parlare. Certuni erano seduti su delle casse, altri riposavano sui loro sacchi-letto. James Morris attendeva il momento di prendere degli appunti, da cui avrebbe ricavato un lungo messaggio per il suo giornale. Tensing era presso di me, all'entrata della grande tenda... » (J. HUNT, *Victoire sur l'Everest*, pag. 168). E può dunque fondamentalmente concludere, come conchiude (*Op. cit.*, pag. 277): « Ma, soprattutto è allo spirito di squadra da cui era animata che la nostra spedizione deve il suo successo.

« La salita dell'Everest esige, al più alto grado, uno spirito di cooperazione sgombrato da ogni preoccupazione personale. Nessuna pleora di equipaggiamento o di ragioni avrebbe potuto compensare una mancanza da quel lato. Non sarebbe facile trovare una squadra meglio affiatata della nostra, ed è un fatto notevole che, durante i quattro mesi in cui fummo insieme, spesso in circostanze difficili, io non abbia mai inteso pronunciare parole di impazienza o di collera ».

Il secondo, Jean Franco, capo della spedizione francese al Makalu (di cui compì la seconda ascensione, con Guido Magnone e lo sherpa Gyalzen, il giorno successivo a quello della conquista di Couzy e Terray) conclude anche lui: « Il fatto che per la prima volta tutti i membri di una spedizione abbiano potuto raggiungere la vetta, tre giorni di seguito, in condizioni simili, è una prova della omogeneità della squadra e la più bella giustificazione della scelta fatta. Ma in montagna, forse più che altrove, il risultato è poco rispetto allo sforzo, il giuoco ha maggior pregio della vittoria. Al Makalu, il modo con cui l'intera squadra ha compreso la sua missione è stato la miglior garanzia del successo. Su queste montagne che non sono ancora un terreno di giuoco, l'impresa individuale non conta, la vetta stessa non è nulla rispetto al lungo lavoro d'approccio che bisogna compiere, l'azione di un alpinista può restare sterile se non si inserisce nella comune volontà di riuscire, al disopra delle ispirazioni personali.

« Mi trovo indubbiamente in una difficile

situazione per fare il meritato elogio di tutti i miei compagni, senza eccezioni. Almeno saranno d'accordo con me per dire che il più bel titolo di gloria di ciascuno non è stato conquistato lassù sulle creste terminali quando, al termine di un elegante ricamo di neve della cresta tibetana, la montagna cessò di salire, ma bensì giorno per giorno, dall'inizio alla fine della impresa.

« Lo sforzo finale di ciascuno è stato il coronamento degli sforzi comuni per mettere il Makalu alla portata di tutti » (FRANCO, *Makalu*, pag. 212).

X. - Il giudizio dell'Assemblea dei Delegati.

Desio si è riaffermato, nella introduzione al « Libro Bianco », affezionato vecchio socio del C.A.I.; i suoi contrasti sarebbero solo con quel « gruppo di dirigenti » che lo hanno attaccato « con tanto accanimento ». Quale vecchio socio, il prof. Desio non avrebbe dovuto ignorare che in forza dell'art. 16 dello Statuto del C.A.I., e per tradizione novantennale, l'Assemblea dei Delegati è « l'organo sovrano » del C.A.I., al quale si portano tutte le questioni di maggior rilievo.

Se, dunque, egli si riteneva ingiustamente perseguitato dal « gruppo dei dirigenti » ma conservava al tempo stesso la sua vecchia affezione al C.A.I., sapeva a chi doveva rivolgersi, e cioè all'Assemblea dei Delegati. Ma egli non vi ha pensato, o comunque non lo ha fatto. La carità del natio loco ha spinto qualcuno a farlo in sua vece e così l'Assemblea di Modena dell'8 aprile 1956 si è trovata a scegliere tra due ordini del giorno, uno di solidarietà a Desio e l'altro invece di solidarietà al Consiglio Centrale. Quest'ultimo era così concepito:

« L'Assemblea dei Delegati del Club Alpino Italiano riunita a Modena l'8 aprile 1956, prende atto delle dichiarazioni fatte dal Presidente Generale sulla situazione attuale delle vertenze e delle pratiche amministrative in corso, successive alla spedizione italiana al K 2 1954. Mentre respinge l'ordine del giorno proposto dal Delegato della Sezione di Udine a nome del suo Consiglio Direttivo, approva l'operato della Presidenza Generale e del Consiglio Centrale per la tutela del buon nome del Club Alpino Italiano e l'azione che con dedizione disinteressata i dirigenti centrali e sezionali ed i soci svolgono perchè il Sodalizio tenga alto il suo patrimonio morale di alta idealità consacrato da quasi un secolo di attività operosa ».

La relativa votazione ha dato i seguenti risultati, già pubblicati sul n. 3-4 della Rivista: Votanti 309 - astenuti uno, contrari 2, favorevoli 306. Con ciò, il « gruppo dei dirigenti » non è più solo, ma è sorretto dal voto pressochè unanime dell'organo sovrano del C.A.I., legittimo rappresentante degli 80.000 alpinisti soci del C.A.I.

Note redatte per la collaborazione dei Sigg.: GIOVANNI ARDENTI MORINI, GIOVANNI BERTOGGIO, ELVEZIO BOZZOLI, RENATO CHABOD, CARLO CHERSI, AMEDEO COSTA, SILVIO SAGLIO, ATTILIO TISSI.

ITINERARI SCI-ALPINISTICI

M. TOURNALIN e M. ROISETTA

di E. Andreis e E. Giraud

Continuando questa rubrica che riteniamo abbia incontrato il favore dei lettori, diamo altri due itinerari, sempre in Valle d'Aosta, che per quanto vicinissimi ad una delle più note stazioni sciistiche, sono assai poco frequentati.

GRANDE TOURNALIN (m. 3379) E PICCOLO TOURNALIN (m. 3207)

Posizione: Spartiacque Marmore-Evançon.

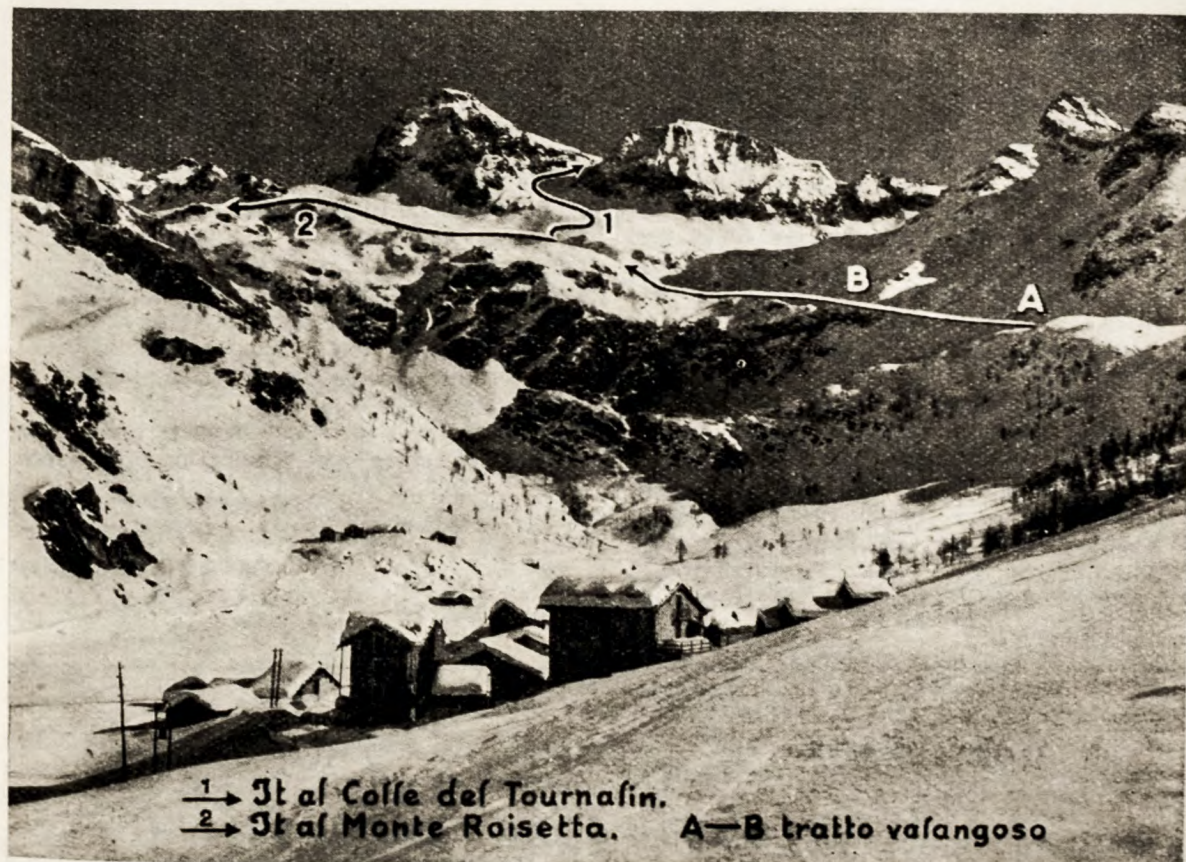
Base di partenza: Valtournanche (m. 1528), (Stazione ferroviaria Châtillon; servizio di corriera Châtillon-Valtournanche; strada rotabile aperta anche d'inverno) con possibilità di comodo pernottamento a Cheneil (m. 2105 - due alberghi apribili a richiesta nella stagione invernale, proprietari: Luigi

Carrel e Bich a Valtournanche). Dislivello parte sciistica m. 1650 circa.

Equipaggiamento: esclusivamente sciistico per il Piccolo Tournalin; un po' di corda e una piccozza possono talvolta essere utili per la Punta Occidentale (m. 3370) e necessari per il passaggio alla Punta Orient. (m. 3379) del Grande Tournalin.

Pendii: a inclinazione media e anche piuttosto forte negli ultimi 500 metri di salita, aperti e orientati a O nella parte superiore, a N nella parte inferiore sotto i 2500 metri. Stagione più favorevole: primavera da marzo a maggio. Pericolo di valanghe: il tratto A. B. (vedi illustr.) richiede condizioni di neve sicure.

Carte topografiche: I.G.M. 1/25.000 tavoletta Valtournanche, e T.C.I. 1/50.000 Cervino-



1 → It al Colle del Tournalin.
2 → It al Monte Roisetta. A—B tratto valangoso

La Roisetta è a sinistra fuori della foto; al centro il Gran Tournalin ed a destra il Piccolo Tournalin. Panorama preso da Cheneil (foto A. Dellavalle)

M. Rosa (con i tracciati sciistici); il disegno di quest'ultima carta nella parte alta, oltre i 2500 m., della zona che ci interessa è del tutto errato, tale di conseguenza risulta il tracciato dell'itinerario, facciamo quindi sempre riferimento alla tav. I.G.M..

Panorama: vasto e assai rinomato dalle due vette del Grand Tournalin.

Itinerario: Da Valtournanche una mulattiera, sempre battuta anche d'inverno, passa a La Mouranche, traversa su ponte il torrente che scende dal vallone di Cheneil, e con ripide risvolte passando a Promindo, giunge a Cheneil (m. 2105 ore 1,30). Di scarso vantaggio è salire in seggiovia a Chanlève per poi portarsi a Cheneil, tale via è anzi sconsigliabile se non vi è traccia battuta. Di qui fino a quota 2700 circa, si segue approssimativamente il tracciato del sentiero estivo per il Tournalin, come è segnato sulla carta e cioè: si raggiunge per ottimi pendii il pianoro dell'alpe Champsec, lo si traversa in direzione E., si taglia poi a mezza costa in salita l'alto pendio limitato dallo sperone N.O. della Becca Trecaré e da un altro sperone parallelo a quello, che discende dalla cresta S.O. della Trecaré, raggiungendo così, al di sopra di un salto di rocce, un comodo e sicuro valloncino (quota 2500 circa). Questa mezza costa, fra i due speroni della Trecaré (segnata A. B. sulla fotografia) richiede attenzione e buone condizioni di neve. Raggiunto il sicuro valloncino, lo si segue per breve tratto per piccole conche successive, per volgere (poco oltre q. 2664) decisamente a destra (E e poi S.E.) su pendii più ripidi e scavalcare la morena laterale destra del ghiaccio-nevato che riempie il valloncino racchiuso tra la cresta S.O. del Grande ed il versante N.O. del Piccolo Tournalin. Per il centro del valloncino, che descrive un arco con la convessità a N. si giunge alla massima depressione della cresta tra i due Tournalin, vicinissima al Piccolo — Colle del Tournalin, non segnato sulla carta — abbandonando generalmente gli sci pochi metri più in basso (ore 3,30 circa da Cheneil).

Dal Colle a piedi, volgendo a S. O. con tutta facilità (5-10 minuti) alla vetta del Piccolo Tournalin, volgendo invece a N. in 45' per cresta, che solo verso la metà è un po' affilata e in genere non presenta difficoltà, alla Punta Occidentale del Grand Tournalin (m. 3370). Qui generalmente si fermano gli sciatori, come la maggior parte

dei gitanti estivi: per raggiungere la vetta principale (Orientale m. 3379) occorre ancora discendere ad un intaglio e risalire dal lato opposto con qualche attenzione, specie se vi è neve (ore 0,15 - 0,30). Discesa per la stessa via, la parte sciistica è in complesso ripida e veloce. Da Cheneil a Valtournanche, se l'innevamento è sufficiente conviene raggiungere il torrente, costeggiarlo fino all'alpe La Barmaz e portarsi verso i piani di Chanlève discendendo poi su Valtournanche.

MONTE ROISETTA (m. 3334)

Posizione e osservazioni: vedi itinerario precedente.

Dislivello: m. 1806, poichè si raggiunge l'ometto della vetta con gli sci ai piedi — *Pendii:* da quota 2664 in su, ottimi, aperti e senza alcun pericolo, esposti a Sud.

Equipaggiamento: unicamente sciistico. Lo itinerario non è tracciato sulla carta sciistica T.C.I. Cervino-Monte Rosa, che del resto come già detto è errata.

Itinerario: comune al precedente fino a quota 2664. Qui lasciando a destra l'itinerario del Gr. Tournalin, a sinistra i pendii che porterebbero ai pascoli di Aran, continuare verso N.E. superando vari piccoli avvallamenti fino alla morena laterale destra del piccolo ghiacciaio al piede N.O. del Grand Tournalin (da non confondere con quello racchiuso tra Grande e Piccolo Tournalin di cui all'itinerario precedente). Si risale la morena e i pendii sulla destra (per chi sale) fino ai piedi di un marcato sperone roccioso (quotato 3125) che scende verso O dalla cresta Roisetta-Tournalin. Da questo punto si scorge finalmente, verso N., l'ampia faccia meridionale della Roisetta e la tozza ed invitante calotta della vetta che si raggiunge superando o aggirando prima alcune gobbe, poi per una conca ed un ultimo uniforme pendio (ore 4-4,30 da Cheneil).

Panorama ottimo, analogo a quello del Grand Tournalin.

Discesa facile e veloce fino a quota 2500 circa, poi come nell'itinerario precedente.

EMANUELE ANDREIS

(C.A.A.I. - C.A.I. - Sez. Torino)

ETTORE GIRAUDO

(C.A.I. - Sez. Torino)

A pag. 180

Programma del 68° Congresso del C. A. I.

CRONACA ALPINA

COMPLETAMENTI E AGGIORNAMENTI ALLE CRONACHE 1953-54

N.d.R. - Ad evitare erronee interpretazioni e di fronte a difficoltà di accertamenti, di norma in questa rubrica i salitori sono indicati in ordine puramente alfabetico.

ALPI OCCIDENTALI

COZIE SETTENTRIONALI

BRIC DEL MEZZODI (m. 2899) (Rochemolles) Parete O.

1ª salita: P. Gennari, G. Rossa con un compagno (Torino) 2-6-52.

ROGNOSA D'ETIACHE (m. 3385) - Torre Centrale - Spigolo NE.

1ª salita: G. Rossa, C. Rabbi, G. Menegatti (Torino) 28-6-53.

M. BIANCO

PICCO LUIGI AMEDEO (m. 4470) - Sperone SO.

1ª salita: W. Bonatti, R. Bignami, 7-6-53.

ALPI CENTRALI

RETICHE

SCIORA DI FUORI (m. 3169) - Spigolo NO.

Colla cordata Pelliccioli Bombardieri che ha effettuato la ripetizione l'11-8-54 e salita pure la cordata Berlendis-Gamba; il bivacco a detta dei salitori è stato provocato solo dalle difficoltà della salita.

IL GALLO (m. 2778) - Cresta NO.

5ª salita italiana (12ª assoluta): Berlandis, Bosio, Poloni, Tironi 18-7-54.

PUNTA ALLIEVI (m. 3176) - Spigolo S via Ger-vasutti-Negri.

8ª salita: Berlendis e Gamba 1-8-54.

PIZZO TRUBINASCA (m. 2921) - Parete N. via Burgasser.

Successione delle salite dopo la frana:

1ª sal.: Maffioli (CAAI) R. Merendi (Milano) - 2ª sal.: Osio, Battistoni (Lecco) 28-6-53 - 3ª sal.: B. Berlendis, G. Poloni (Bergamo) 6-9-53 - 4ª sal.: Contini, Armelloni (Milano) 1953 - 5ª sal.: Merendi, Maffioli (Milano) 1954.

CIMA DI ZOCCA (m. 3175) - Spigolo S. via Par-ravicini.

1ª sal.: Dall'Oro, Tizzoni, Cazzaniga 1935 - 2ª sal.: Osio Lacedelli - 3ª sal.: Contini, Cesana 28-6-1955 - 4ª sal.: Piccinini, Mattalia 28-6-53 - 5ª sal.: N. Nosedà Pedraglio, W. Lina V. Meroni, P. L. Bernasconi 30-8-53 - 6ª sal.: Sacchi con un compagno.

GRUPPO DELLA PRESANELLA

Parete Teresa.

1ª sal.: C. Maffei, guida (Pinzolo) 18-9-54.

PAGANELLA

SPALTI DI FAI (m. 2005) - Parete SO.

1ª sal.: E. Carli, B. Tabarelli De Fatis (Trento), luglio 1953.

ALPI ORIENTALI

GRUPPO DELLA MARMOLADA

PUNTA PENIA (m. 3342) - Parete N (direttissima, variante alla via Jori-Micheluzzi).

1ª sal.: L. Paladin, S. Zeppi (Trieste) 25-6-55.

Parete SO (via Soldà - Conforto).

13ª sal.: H. Lobenhoffer, J. Wellenkamp (in 10 ore) 5-9-54.

CADINI DI MISURINA

TORRE DELLA FORCELLA - Spigolo NE.

1ª sal.: S. Blasina, N. Corsi, B. Crepaz (Trieste) 4-8-53.

CAMPANILE DI MARAIA - Parete N.

1ª sal.: N. Corsi, B. Crepaz (Trieste) 18-8-53.

CIMA CADIN NE (m. 2790) - Parete E.

1ª sal.: B. Crepaz, G. Invrea (Trieste) 20-8-53.

Anticima N. - Parete NO.

1ª sal.: M. Polacco, A. Panizzut (Trieste) luglio 1953.

Parete Ovest.

(Nuova via di discesa): N. Corsi, B. Crepaz (Trieste) 18-8-53.

CIMA EOTVOS (m. 2837) - Parete N.

1ª sal.: N. Corsi, B. Crepaz (Trieste) 24-8-53.

Pilastro Sud-Est.

1ª salita assoluta (per gola Est): B. Baldi, N. Corsi, B. Crepaz (Trieste) 21-7-54.

CASTELLO INCANTATO - Parete E.

1ª sal.: B. Crepaz, G. Invrea; Fulvia Chian-dussi, N. Corsi (Trieste) 24-8-53.

Parete Nord.

1ª sal.: N. Corsi, B. Crepaz (Trieste) 25-8-53.

CADIN DEL DIAVOLO - IL PARACARRO - Parete N.

1ª sal.: Fulvia Chiandussi, N. Corsi, G. Invrea, P. Perco (Trieste) 19-8-53.

TORRE SIORPAES (m. 2553) - Parete S.

1ª sal.: B. Crepaz, Graziella Simich (Trieste) 19-2-53.

Parete NO (via Comici).

1ª sal.: Comici e compagni 12-8-32 - 2ª sal.: B. Baldi, N. Corsi (Trieste) 22-7-54.

CADIN DEL RIFUGIO - Parete E.

1ª sal.: N. Corsi, G. Invrea (Trieste) 28-8-53.

TORRE ANNA - Parete E.

1ª sal.: N. Corsi, B. Crepaz (Trieste) 15-8-53.

Spigolo SE.

1ª sal.: B. Crepaz, B. Baldi (Trieste) 28-7-54.

TORRE SERGIO DE DONATO.

1ª salita assoluta (per parete E.): N. Corsi, B. Crepaz (Trieste) 11-8-53.

TORRE TULLIO VIOLA.

1ª salita assoluta (per parete S.): B. Crepaz, G. Invrea (Trieste) 23-8-53.

TORRE WUNDT (m. 2512) - Parete E., nuova via.

1ª sal.: N. Corsi, B. Crepaz (Trieste) 20-7-54.

Pilastro Sud-Ovest.

1ª sal.: B. Crepaz, P. Zaccaria (Trieste) 25-7-54.

CAMPANILE CAPUIS TORRE O.

1ª sal. assoluta (per spigolo SO.): B. Crepaz, G. Bazo (Trieste) 23-7-54.

CIMA CADIN DEL NEVAIO - Spigolo SO.

1ª sal.: B. Crepaz, G. Bazo (Trieste) 23-7-54.

CASTELLETTO DEI TOCCI - Parete S.

1ª sal.: B. Baldi, B. Crepaz (Trieste) 25-7-54.

PIANORO DEI TOCCI - Spigolo SO.

1ª sal.: N. Corsi, P. Zaccaria (Trieste) 27-7-54.

GRUPPO DEL POPERA

- LA MITRIA** (m. 2739) - Parete S.
1ª sal.: B. Crepez, G. Invrea (Trieste) 8-8-52.
- M. GIRALBA DI SOPRA - CIMA DI MEZZO**
(m. 2932) - Parete N.
1ª sal.: N. Corsi, B. Crepez (Trieste) 15-8-52.

GRUPPO DEL PATERNO

- PULPITO ALTO** (m. 2533) - Camino N. Variante alla via Buschner.
1ª sal.: B. Crepez, G. Invrea (Trieste) 6-8-52.

TRE CIME DI LAVAREDO

- CRODA LONGERES** - Parete NO.
1ª sal.: O. Manfreda, E. Brattina (Trieste) 8-7-53.

GRUPPO DEL CRIDOLA

- TORRE CIMA** - Dietro SE.
1ª sal.: e 1ª invern.: F. Baiseron, L. Coradazzi 7-11-54.

GRUPPO DEL MONFALCONI

- CIMA CADIN DI VEDORCIA** - Parete SE.
1ª sal.: E. De Torri, G. Blanchini, F. Bonetti 17-6-54.

GRUPPO DEL CIMONEGA

- LASTA DEL PIZ** - Parete NO.
1ª sal.: G. Buzzi (Milano), guida G. Franceschini (Feltre) 16-8-54.

CRONACA 1955

ALPI OCCIDENTALI

MARITTIME

- CAIRE DI COUGOURDA** (m. 2890) - Parete O., via degli strapiombi (tra la via diretta alla Cima IV e la via Vernet-Charignon alla spalla della cresta SO).
1ª salita in scalata libera: G. Demenge, G. Dufour (Nizza M.) 23-6-55.
- CORNO STELLA** (m. 3050) - Parete S., nuova via.
1ª sal.: S. ten. Martinengo, portatore G. C. Fosson 2-9-55.

COZIE MERIDIONALI

- ROCCA CASTELLO** (m. 2445) - Punta N., parete Ovest.
1ª sal. per il gran diedro: M. Bersani, G. Menegatti, G. Peirano, G. Rossa (Torino) 28-8-55.

GRUPPO DEL MONVISO

- TORRIONE DI ST. ROBERT** - Direttissima versante E.
1ª sal.: Gagliardone (Saluzzo), Grattarola, Quagliolo (Torino) 28-7-41 - 2ª sal.: G. Biancotto, Genero, Orbecchi sett. 52 - 3ª sal.: L. Balzola, G. Marchese (Torino) 4-9-55.

COZIE SETTENTRIONALI

- PARETE DEI MILITI** (Valle Stretta) Pilastro NO, via del Camino (a destra della via De Albertis-Borio).
1ª sal.: M. Maj, G. Rossa (Torino) 9-10-55.
- PUNTA CLOTESSE** (m. 2872) - Parete N.
1ª salita per il Gran Diedro: L. Fornelli, M. May, G. Rossa (Torino) 30-8-53.
- DENTE DELLA BISSORT** (m. 3022) - (Valle Stretta) - Spigolo Sud Est.
1ª sal.: P. Fornelli, L. Ghigo (Torino) settembre 1955.
- PUNTA MALANOTTE** (m. 2736) - Parete NE.
1ª sal.: E. Mella, A. Rampini (Torino) 26-6-55.

PREALPI VENETE

- BAFFELAN** - Spigolo NNE.
1ª sal.: F. Zaltron, M. delle Carbonere, M. Finozzi (Thiene) 19-9-54.

ALPI CARNICHE

- CIMA DEI GIAI** (m. 1914) - Parete E. (via Stabile) direttissima.
1ª sal.: G. Cetin, S. Glavina (Trieste) 29-5-55.

ALPI GIULIE

GRUPPO DEL JOF FUART

- GRANDE VERGINE** - Spigolo NO.
1ª sal.: N. Corsi, W. Mejak (Trieste) 21-6-53.

PRECISAZIONI

- Punta Stura dei Rochers Cornus**
(v. Cronaca Alpina R.M. 1955, pag. 107).
La 1ª salita ivi citata, va intesa per la parete NE (versante francese).
- Blanc Giuir Cresta SO**
Questa 1ª traversata (indicata in Cronaca Alpina a pag. 107 della ns. Rivista 1955) comprende anche le quote 2978, 3083, 3040 e la quota 3182, da cui parte l'itinerario Viglino-Viriglio (v. Guida del Gran Paradiso, pagina 272, itinerario 150 C).

ALPI GRAIE MERIDIONALI

- BESSANESE** (m. 3604) - Sperone Ovest.
1ª sal.: G. Balzola, G. Dionisi, G. Marchese (Torino) luglio 1955.
- CIAMARELLA** (m. 3676) - Parete Nord.
L. Fornelli, Garimoldi (Torino); Coniugi Viano (Torino); Matteoda - Miglio (Torino); L. Leonessa, G. Tron (Torino) giugno 1955.
1ª invernale solitaria: M. Rovelli (Torino) 3 - 5-12-55 (2 bivacchi).
- UJA DI MONDRONE** (m. 2964) - Parete N NE spigolo a destra via Rosenkrantz.
1ª sal.: P. Chironna, G. Rossa (Torino) 10-7-55.

GRAN PARADISO

- G. PARADISO** (m. 4061) - Parete NO, via Cretier.
3ª sal. con variante superiore: G. Dionisi, Flora, L. Ghigo (Torino) giugno 1955. M. May, G. Marchese, Sig.na N. Roz (Torino) giugno 1955 - 4ª sal.: Sig.na I. Cerrato, M. Maj, E. Russo (Torino) luglio 1955 - 5ª sal.: N. Banchiero, G. Miglio (Torino) agosto 1955.
- BECCO DI VALSOERA** (m. 3369) - Parete O.
1ª sal.: L. Leonessa, G. Tron (Torino) luglio 1955.
- CIMA DI COURMAON** (m. 3162) - Parete SE.
1ª sal.: C. Barbi, L. Fornelli (Torino) 30-7-55 - 2ª sal.: E. Frachey, A. Sonza (Ivrea) 31-7-55.
- Cresta E.**
3ª sal.: A. Gambotto, A. Vescoz (Ivrea) 17-7-55 - 4ª sal.: E. Frachey, A. Sonza (Ivrea) 20-8-55 - 5ª sal.: L. Leonessa, G. Tron (Torino) agos. 1955.
- BECCA DI MONCORVE'** (m. 3858) - Spigolo S.
1ª sal.: J. Aiazzi, A. Oggioni (Monza) 7-9-55.
- DENTE CENTRALE DEL BROGLIO** (m. 3420) - Versante SE. Nuova via.
R. Boggio, A. Cassoli, N. Grosa, U. Piemonte (Torino) 1-7-55.
- BECCHI DELLA TRIBOLAZIONE.**
1ª traversata completa da N. a S.: E. Peyronel (Aosta), L. Prato 9-10-55.

ALPI DEL DELFINATO

- DOME DE NEIGE (m. 4015) - Versante N., nuova via (a sin. della via Mayer - Dibona).**
1^a sal.: P. Girod, R. Sandoz 4-8-55.
- AIG. SIALOUZE (m. 3576) - Traversata da Sud a Nord.**
1^a italiana: C. Barbi, F. Bo, M. Fornelli (Torino) luglio 1955.
- PIC COOLIDGE (m. 3774) - Parete NE, via diretta alla cima.**
1^a salita: W. Bonatti, guida, Laura Bizzarri (Bardonecchia) 5 luglio 1955.
- Parete NO., via diretta alla cima.**
1^a sal.: P. Girod, R. Rigotti (Grenoble) 26-6-55.
- Parete Nord, nuova via ai tre gendarmi della cresta SO.**
1^a sal.: P. Girod, H. Sigayret, 24-6-55.
- AILEFROIDE ORIENTALE (m. 3954) - Parete E.**
1^a sal.: T. Langevin, J. Vernet (Nizza M.) 15 agosto 1955.
- Parete N., nuova via diretta.**
1^a sal.: P. Girod (Grenoble), R. Sandoz (Lione) 27-7-55.
- PIC GASPARD (m. 3883) - Cresta SE.**
1^a sal.: L. Devies (Parigi), G. Gervasutti (Torino) 1935. - 1^a italiana, con variante: C. Barbi, F. Bo, M. Fornelli (Torino), luglio 1955 con un bivacco - 2^a sal. italiana: Cesana, Contini, Gallotti, Lazzarini (Milano) estate 1955.
- POINTE DE BONNEPIERRE (m. 3838) - Parete Nord.**
1^a sal.: P. Girod, R. Sandoz 24-9-55.
- TETE DU ROUGET (m. 3418) - Parete S.**
1^a sal.: Sig.na F. Carrel, M. P. Girod, ott. 1954.
- PETIT PELVOUX (m. 3753) - Parete S.**
1^a sal.: Keller, Langevin (Nizza M.) agosto 1955.
- ### MONTE BIANCO
- (colla collaborazione di L. Fornelli)
- M. MAUDIT (m. 4468) - Cresta Küffner.**
P. Fornelli, L. Ghigo (Torino) luglio 1955.
- AIG. NOIRE DE PEUTEREY (m. 3773) - Parete O. via Ratti-Vitali.**
13^a sal.: T. D. Bourdillon e H. G. Nicol (bivacco in punta) 23-7-55 - 14^a sal.: W. Bachmeier, H. Buhl (Monaco); J. Lene (Rosenheim); S. Moeb (Salisburgo) 20-8-55 - 15^a sal.: F. Bartolomei, P. Chironna (Torino) 22-23/8/55.
- AIG. NOIRE - Cresta S.**
Stante le ormai numerose ripetizioni, elenchiamo le sole salite del 1955 di cui siamo a conoscenza: F. Bartolomei, C. Bo, P. Chironna (Torino) giugno 1955 - P. Fornelli, P. Menegatti, G. Rossa (Torino) agosto 1955 - M. Maj (Torino); 1^a salita solitaria, 22 agosto 1955 - L. Leonessa, A. Tron (Torino) agosto 1955.
- PUNTA GUGLIERMINA (m. 3891) - Parete S, via Gervasutti - Boccalatte.**
7^a sal.: A. Blackshaw, R. O. Downes, E. D. G. Langmuir, G. I. Sutton (2^a inglese - bivacco alla discesa) 1-8-55 - 8^a sal.: F. e R. Sennelier (Parigi), bivacco alla discesa, 19-8-55.
- AIG. CROUX (m. 3251) - Via Ottoz - Parete SE.**
2^a sal.: F. Bartolomei, P. Chironna (Torino) agosto 1955.
- Sperone E-N-E.**
1^a sal.: P. Nava (Bergamo); A. Ottoz, guida (Courmayeur) 3-9-55.
- GRAND CAPUCIN (m. 3838) - Parete N.**
1^a sal.: L. Bérardini, R. Paragot 24-25/7/55.
- Parete E., via Bonatti-Ghigo.**
8^a sal.: Sig.na Renard, M. A. Capel (Liegi) 21-23/7/55 (3° bivacco in vetta - trovati 50 chiodi piantati) - 9^a sal.: C. Asper, M. Bron (Ginevra) in 21 ore, 24-25/7/55 - 10^a sal.: T. D. Bourdillon, H. G. Nicol (ingl.) in 24 ore dalla cengia d'attacco, 31-7/1-8-55 - 11^a sal.: G. Lorenzi (Cortina), R. Osio (Milano), in 14 ore (bivacco in vetta) 6-8-55 - 12^a sal.: F. e R. Sennelier (Parigi) in 15 ore e mezzo, 6-7/8/55 - 13^a sal.: M. Bianchi, A. Cazzaniga (Monza) 16-17/8/55 - 14^a sal.: W. Bachmeier, H. Buhl (Monaco), id. - 15^a sal.: J. Lene (Rosenheim), S. Loeb (Salisburgo) id. id. - 16^a sal.: guide M. Davaille, L. Terray (Chamonix) in 21 ore, piantati solo 30 chiodi, fine agosto 1955 - 17^a sal.: guide E. Abram, T. Egger (Bolzano) con ripetizione dalla base della via del tentativo 1950, in 14 ore, bivacco a 30 m. dalla vetta, 26-27/9/55.
- AIG. DES DEUX AIGLES (m. 3487) - Cresta O.**
1^a sal.: guide M. Davaille, P. Julien fine agosto 1955 - 2^a sal.: G. Berneau, R. Sennelier 4-9-55.
- PETITES JORASSES (m. 3649) - Parete O.**
1^a sal.: M. Bron (Ginevra), guida A. Contamine, P. Labrunie 20-21/8/55. 17 ore effettive di salita, 40 chiodi.
- AIG. VERTE (m. 4121) - Canalone Cordier.**
5^a sal.: B. Perrier (Rennes), M. Jokinen (Helsinki), agosto 1955.
- Versante del Nant Blanc**
10^a sal.: P. Girod, M. Puissant (Grenoble), R. Sandoz (Lione) 17-7-55 - 11^a sal.: B. Denjoy, P. Stieglitz (Parigi) 24-7-55
- AIG. SANS NOM (m. 3982) Sperone S.**
1^a sal.: M. Davaille, B. Denjoy 1-8-55, con bivacco in vetta per cattivo tempo.
- LES DROITES (m. 3984 - m. 4000) - Parete N. (tra gli speroni N. delle cime E. e O.).**
1^a sal.: Ph. Cornuau, M. Davaille, 5-10/9/55 (5 bivacchi).
- LES COURTES (m. 3856) - Parete N., via Cornaz-Mathieu.**
1^a sal.: M. Bastien, Ph. Laffont, R. Sennelier (Parigi) agosto 1955.
- AIG. DU TRIOLET (m. 3870) - Parete N.**
9^a sal.: T. de Boy, L. Terray, primi agosto 1955 in ore 7 e un quarto - 10^a sal.: P. Dreux, P. Stieglitz (Parigi) 10-8-55 - 11^a sal.: A. Blackshaw, R. O. Downes 11-8-55.
- GRANDS CHARMOZ (m. 3445) - Cresta NO, via Allain-Schatz.**
1^a salita: P. Allain, M. Schatz 28-8-50 - 2^a sal.: G. Nicol, A. Wrangham 7-8-53 - 3^a idem.: Sig.na B. Robail, M. Bastien, M. Dufranc, R. Gervais, G. Magnone, J. Nestgen, 23-7-55 - 4^a sal.: A. Billet, F. Nicolas (Parigi) agosto 1955. Queste cordate hanno giudicato la salita più difficile di quanto risultò dalla guida Vallot, e più difficile della cresta N. del Peigne.
- AIG. D'ARGENTIERE (m. 3902) - Parete N.**
In discesa: M. Brandt, A. e R. Voillat 21-8-55.
- CLOCHER DU TACUL (m. 3853) - Parete S., via Charlet.**
2^a sal.: A. Ottoz (Courmayeur), P. Nava (Bergamo) estate 1955.
- PICCO A. REY (m. 3535) - Spigolo E.**
3^a sal.: O. Ottoz (Courmayeur), P. Nava (Bergamo), estate 1955.
- AIG. DE BLAITIERE (m. 3521) - Punta S. - Cresta Sud-Est.**
1^a italiana: O. Ottoz (Courm.), P. Nava (Bergamo), estate 1955.
- DENTE DEL GIGANTE (m. 4014) - Parete S., via Burgasser).**
7^a sal.: D. Rabbi, G. Rossa (Torino) 28-4-55 - 8^a sal.: G. Balzola, G. Marchese (Torino) luglio 1955 - 9^a sal.: Belloni (Milano), P. Chironna, M. Maj (Torino) agosto 1955.
- TOUR RONDE (m. 3798) - Parete N. Via Gervasutti - Chabod.**
? sal.: Matteoda, Miglio (Torino) luglio 1955.
- PETIT DRU (m. 3733) - Parete O.**
4^a sal.: M. Couzy, R. Desmaison (Parigi) 23-25/7/55 (3° bivacco alla discesa, 32 ore di effettiva arrampicata).

Pilastro SO. - Direttissima - Parete O.
1ª sal.: W. Bonatti, guida (Bardonecchia) da solo 18-22/8/55 (5 bivacchi in parete) - Precedente tentativo: Franceschi, A. Michielli (Cortina) 8-8-55.

GRAND DRU (m. 3754) - Parete E.
4ª sal.: R. Asper, M. Bron (Ginevra), estate 1955.

Pilastro S.
1ª sal.: M. Bastien, A. Contamine 30-6-52 -
2ª sal.: Leprince-Ringuet, P. Meyer (Parigi) 1-8-1955.
Però i secondi salitori hanno seguito delle varianti della prima, non trovando obbligatorio il percorso dei primi salitori.

ALPI CENTRALI

ALPI PENNINE

CERVINO (m. 4478) - Via italiana: (salita e discesa).
C. Maestri, da solo 5-5-55.
Va notato per questa salita, sebbene fatta in cattive condizioni di tempo, che non può essere paragonata alla ascensione solitaria invernale di G. Gervasutti, per la differenza di stagione.

Cresta di Furggen.
C. Mauri (Lecco), G. Ferrario (Treviglio), O. Ossetti (Lecco) agosto 1955 (con un bivacco).

GRANDES MURAILLES

PUNTA SELLA DEI JUMEAUX (m. 3874) - Parete Nord.
1ª sal.: F. Cavazzani (Milano), L. Carrel, P. Pession, guide (Valtournanche) 25-8-55.

BECCA D'ARBIERA (m. 3319) - Canalone SE. tra la Parete Centrale e la Parete Nord.
1º percorso in salita: G. Fillietroz (Aosta), L. Muggia (Torino) 15-8-55.
(Il 1º percorso in discesa era stato compiuto da Mondini e Bich).

Catena divisoria valli EVANÇON-LYS

BECCA DI FRUDIERA o M. NERY (m. 3070) - Cresta S.
1ª salita: E. Capello (Torino) da solo, 10-7-55.

BECCA DI VLOU (m. 3032) - Parete SE.
1ª sal. diretta: O. Bastrenta (Chiavari), E. Capello (Torino) 31-8-54.

Cresta Sud.
1ª sal. completa: O. Bastrenta (Chiavari), E. Capello (Torino) 28-8-55.

BECCA DI VOGHEL (m. 2927) - Parete NO.
1ª sal.: O. Bastrenta (Chiavari), E. Capello (Torino) 4-9-54.

SIGARI DI BOBBA, nuova via.
1ª sal.: S. Herin, G. Pession, guide (Valtournanche), Pinuccia d'Errico (Sampierdarena) 17 settembre 1955.

GRUPPO M. ROSA

M. ROSA - Parete E. di Macugnaga.
H. Buhl, da solo (con traversata a Zermatt) luglio 1955.

LYSKAMM ORIENTALE (m. 4538) - Parete N.
L'itinerario 111 del Kurz sta diventando classico. Segnaliamo le ripetizioni: Marco Thedy (Torino), Campane Carlo (Milano), 25-7-55; G. Balzola, G. Dionisi, G. Marchese (Torino), agosto 1955.

BREITHORN (m. 4165) - Punta Occidentale - Sperone N.
... sal.: C. Balzola, G. Marchese, G. Dionigi (Torino), agosto 1955; Bauchiero, Miglio (Torino), settembre 1955.

Parete Nord.
1ª invernale: C. Mauri (Lecco), E. Peyronel (Aosta) 20-3-55.

CASTORE (m. 4230) - Parete S.
1ª invernale: E. e O. Frachey (Champolue) 20-3-55.

LEPONTINE

CATENA MESOLCINA

CROCE DI RABBI (m. 2050) - Parete E.
1ª sal.: Cocconcilli, F. Masciadri, V. Meroni (Como) 18-9-55.

Quota 2207 - Cresta S.
1ª sal.: P. Bernasconi, G. Catelli (Como) 2-10-55.

RETICHE

(colla collaborazione di P. Meciani, N. Noseda Pedraglio)

MONTI DELLA VAL CODERA

M. GRUF (m. 2936) - Cresta SE.
1ª femminile: E. Lüdecke, I. de Heidelberg (Dervio), F. Del Prà (Val Codera), guida 28-7-55.

MONTI DEL MASINO

Pizzo Badile (m. 3308) - Parete NE, via Cassin.
Ripetizioni da parte di molte cordate, tra cui parecchie italiane: Carrara, Sacchi (Milano) 10-7-55; T. Egger, F. Mandelli (Como), 30-7-55; Contini, Gallotti, Lazzarini (Milano), 19-8-55; Merendi, Novelli (Milano) (senza bivacco) 21-8-55; P. I. Bernasconi, V. Meroni (Como), 21-8-55; N. Noseda Pedraglio, W. Lina (Como), 4-5/9/55; M. Bisaccia, G. Broggi (Varese), 14-9-55.

CENGALO (m. 3370) - Spigolo SO, via Vinci.
U. Bocchiola, L. Tenderini (Milano), 24-7-55; Lazzarini, L. Tenderini (Milano), settembre 1955; T. Cucurru, P. Pozzi (Varese), 25-9-55; A. Bignami, F. Mandelli (Como) 9-10-55.

Spigoli NO - Via Gaiser.
10ª sal.: Contini, Merendi (Milano), 24-7-55; M. Bisaccia, G. Broggi, P. Pozzi, (Varese) 14-8-55, (con variante lungo un canalone di ghiaccio a NO); 11ª sal.: M. Bisaccia, G. Broggi (Varese), 21-8-55.

PIZZO TRUBINASCA (m. 2921) - Parete N., via Burggasser.
(Dopo la frana) - 6ª salita: P. L. Bernasconi, F. Masciadri (Como), 20-7-55 - 7ª sal.: A. Bignami, V. Meroni (Como), 20-7-55.

PUNTA TORELLI (m. 3187) - Spigolo S. SE.
1ª sal.: C. Mauri (Lecco), G. Ferrari (Treviglio), G. Fiorelli guida, 10-7-55.

PUNTA MILANO, via Vinci.
2ª sal.: P. L. Bernasconi, V. Meroni (Como), 4-9-55.

PUNTA MORASCHINI (m. 2815) - Parete SE., via diretta.
1ª sal.: P. L. Bernasconi, V. Meroni, F. Masciadri (Como) 25-7-55.

AGO DI SCIORA - Spigolo SO.
N. Noseda Pedraglio con un compagno 31-7-55.

TORRIONE DI ZOCCA - Spigolo S., via dell'Oro.
G. Canali, N. Noseda (Como), 4-9-55; A. Bignami, F. Mandelli (Como) 4-9-55.

TORRONE OCCIDENTALE (m. 3351) - Parete NO.
1ª sal.: C. Corti, M. Colombo (Lecco) 21-22/7/55.

TORRE RE ALBERTO (m. 2742).
1ª sal.: G. Gervasutti, A. Bonacossa 6-10-33 -
2ª sal.: N. Noseda Pedraglio, W. Lina (Como) 9-10-55.
I salitori confermano le difficoltà del superamento della placca.

PUNTA FIORELLI (m. 2401) - Parete NE.
1ª sal.: W. Bonatti (Monza), R. Bignami (Como), 24-5-53; Sacchi e Carrara (Milano) luglio 1955; Sandri, Palvarini (Milano), luglio 1955; 6ª salita: L. Tenderini, L. Negri (Milano), 2-10-55.

MONTI DELLO SPLUGA

PIZZO DELLA CASA (m. 2522), (Valle Spluga) - Spigolo S.
1^a sal.: tre cordate dirette da Pistori, Queirolo, Revel (Milano), 12-6-55.

GRUPPO DEL DISGRAZIA

PIZZO VENTINA (m. 3261), anticima - Parete E.
1^a sal.: L. Giana, S. Mella (Sondrio) 7-7-55.

M. DISGRAZIA (m. 3680) - Parete N., via diretta.
1^a sal.: C. Negri, F. Rovelli (Milano), 1942 -
3^a sal. (?): A. Bignami, V. Meroni (Como), 25-6-55.

Parete N., direttissima.
3^a sal.: Canali, Giudici, agosto 1955.

Parete Sud, variante alla diretta.
1^a sal.: G. Bregani, A. Vanelli (Gallarate) 7-8-55.

GRUPPO DEL BERNINA

PIZ ROSEG (m. 3936) - Parete E., via diretta.
P. L. Bernasconi, A. Bignami, V. Meroni (Como), 25-5-55.

PIZ PALU' (m. 3906) - Parete N., sperone Orientale (via Burgener, Kuffner).
P. Contini, P. Gallotti, R. Merendi (Milano), 28-8-55; C. Onesti, C. Zamboni (Milano) 28-8-55.

M. ROSSO DI SCERSCEN (m. 3971) - Sperone N.
2^a sal.: A. Bignami, V. Meroni (Como), 25-4-55.

GRUPPO DI PIAZZI

PASSO DI AVEDO (m. 3053) - COLLE DI LAGO SPALMO (m. 3158).
1^a trav.: C. Bormetti, D. Fava guida, (Bormio), 31-7-55.

OROBIE

CORNA ROSSA DI CONCARENA (m. 2430) - Parete S.
1^a sal.: D. Conti, P. Giudici, E. Peloni, B. Pezzini (Lovere), 14-15/8/55, con bivacco.

CIMA BACCHETTA (m. 2425) - Cresta SO.
1^a inver.: A. Campa (Brescia), da solo, 13-2-55.

TORRIONE Q. 2282 DI TRONELLINA - Parete NO.
1^a sal.: P. del Nero (Morbegno), V. Paltrinieri (Gerola) portatore, 21-5-55.

PREALPI LOMBARDE

RESEGONE (m. 1875) - Via Carmelina.
1^a sal.: A. Brambilla, Adriana Milesi, P. Tavola (Calolziocorte) 15-6-55.

ADAMELLO

CIMA DI LASTE' (m. 3218) - Spigolo NE.
1^a sal. (3^a assoluta): C. Bettoni (Brescia), G. Faustini guida, A. Polese (Brescia), 4-9-55.

CIMA DEL VOLANO (m. 2730) - Cresta O.
1^a inver.: A. Campa (Brescia), solo 15-2-55.

ORTLES

TABARETTA (m. 3127) - Nuova via.
1^a sal.: G. Pinggera, B. Reinstadler, guide (Solda), N. Spallino (Como), 17-8-55.

PRESANELLA

AGO DI NARDIS - Parete SO.
1^a sal.: C. Maffei (Gueret) guida, (Pinzolo), E. Violi (Modena) 4-6/7/55.

8° CAMPANILE VAL GABBILO - Parete E.
1^a sal.: C. Maffei (Gueret) guida, B. Ferrario (Monza) 26-6-55.

CRESTA CASTELLANZA.
1^a salita delle tre cime e 1° percorso in traversata: C. Maffei (Gueret), O. Viganò (Legnano), 26-8-55.

PUNTA SILVIA (m. 2985) - Cresta S. SE.
1^a sal.: C. Maffei (Gueret), guida, O. Viganò (Legnano), E. Violi (Modena), agosto 1955.

PUNTA MASIERO - Parete N., nuova via diretta.
1^a sal.: C. Maffei, guida, O. Viganò (Legnano), settembre 1955.

PRESANELLA (m. 3564) - Cresta NO.
1^a sal. C. Maffei guida, Ceschini, 1947 - 2^a sal. e 1^a solitaria: F. Koniger (Monaco), 4-7-55 -
invernali: C. Maffei con 2 tedeschi, metà febbraio 1955 - C. Maffei con 4 tedeschi 15-17/3/55.

SPERONE INNOMINATO (Val Gabbio) - Spigolo SO.
1^a sal.: F. Susatti, A. Aste (Rovereto), 8-8-55, (500 m. - 5° gr. sup.).

CIMA SCARCAPO' - Spallone della cresta N., via diretta.
1^a sal.: P. Voltolini (Trento), P. Sacchi (Cremona), 7-8-55.

CIMA VERMIGLIO - Canalone centrale.
1^a sal.: L. e G. Welbaumer (Salisburgo) sett. '55.

BRENTA

(a cura di G. Pagani)

CIMA D'AMBIEZ (m. 3018) - Parete E., diretta.
1^a sal.: A. Aste, A. Miorandi (Rovereto); J. Aiazzi, A. Oggioni (Monza) in 17 ore effettive, 30-6-1° luglio 1955 - 2^a sal.: M. Stenico, C. Zeni (Trento) 9-10/8/1955 in 14 ore effettive.

CROZ DELL'ALTISSIMO (m. 2339) - Via Oppio.
1^a sal.: Oppio, Colnaghi, Guidi (3 biv.), 1939 -
1^a salita, da solo: C. Maestri (Trento), senza bivacco, agosto 1955.

CAMPANILE DI VALLESINELLA (m. 2940) - Parete Ovest.
1^a sal.: G. Alimonta (Madonna di Camp.), L. Castelli, 12-8-55

CIMA TOSA (m. 3173).
Cesare Maestri, da solo, ha scalato Cima Tosa dal canalone N. discendendo per il canalone O., e dopo aver girato la base del Crozzon di Brenta, ha ripreso la salita lungo lo spigolo N., raggiungendo nuovamente la cima Tosa. La doppia traversata è stata compiuta nella giornata 3-8-55.

CIMA TOSA - CASTEI MERIDIONAI (m. 2834), nuova via.
1^a sal.: R. Fait, F. Pedrotti (Trento), agosto 1955.

CIMA DI PRATOFIORITO (m. 2900) - Parete E. Nuova via.
1^a sal.: R. Fait, F. Pedrotti, F. Zamboni (Trento), agosto 1955.

TORRE LENZI (Pratofiorito).
1^a sal.: S. Bonvecchio (Trento), V. Giacomuzzi (Mezzolombardo), agosto 1955.

CEDA OCCIDENTALE (m. 2767).
2^a sal.: F. Pedrotti, R. Fait, F. Zamboni (Trento), agosto 1955.

CAMPANILE DI CIMA FINESTRA (m. 2612).
1^a sal.: G. Loss, E. Bonvecchio (Trento) 21-8-55.

CAMPANILE ALTO - Parete NNO.
1^a sal.: C. Pisoni, M. Armani (Trento) 3-9-1939 -
2^a sal.: S. Lusa, F. Suklan (Trieste), 10-8-55.

BRENTA ALTA (m. 2960) - Parete E., Gran Diedro.

1^a sal.: J. Aiazzi, A. Oggioni (Monza) 25-26/7/53 -
2^a sal.: A. Aste, Susatti (Trento), 20-23/8/53 -
3^a sal.: G. Maggioni (Monza), C. Rusconi (Lecce), 28-29/6/54 - 4^a sal.: U. Bocchiola, L. Tenderini (Mliano), 18-19/8/1955 - 5^a sal.: C. Maestri, M. Stenico (Trento), 2-9-55, senza bivacco.

CIMA GAIARDA - Pilastro.
1^a sal.: C. Maestri, L. Ekert (Trento), giugno 1955.

CIMA DEGLI ARMI (m. 2949) - Diedro O.
1^a sal.: C. Maffei (Gueret) guida, O. Viganò (Legnano), agosto 1955.
Il Campanile Basso è stato scalato dal settantunenne Avv. Rivera (Torino), unitamente alla guida C. Detassis nel luglio 1955.

TORRE DI BRENTA (m. 3014) - Via Detassis.
Ripetizione: B. Morandi, M. Soli (Roma),
11-8-54.

CROZZON DI BRENTA (m. 3135) - Via Detassis-
Giordani.
9^a sal.: R. Merendi, G. L. Novelli, C. Zam-
boni (Milano), 16-8-55.

CIMA BRENTA, 11^a **TORRE** - Parete N.
2^a sal.: A. Pelin, O. Pianta (Brescia), 12-7-55.

ALPI ORIENTALI

(a cura di G. Pagani)

DOLOMITI OCCIDENTALI

CATINACCIO

CRODA DI RE LAURINO - Cima secondaria -
Parete E., nuova via.
1^a sal.: guida F. Pederiva (Vigo di Fassa),
F. Fusi (Milano), estate 1955.

Cima principale - Parete E., nuova via.
1^a sal.: F. Fusi (Milano), F. Pederiva guida
(Vigo di F.), estate 1955.

TORRI DEL VAJOLET - **TORRE ERNESTA**.
1^a sal.: Guida F. Pederiva (Vigo di Fassa), F.
Fusi (Milano), estate 1955.

TORRI SETTENTRIONALI DEL VAJOLET -
Nuova via al Gran Cengione.
1^a sal.: M. e N. Fabbri, A. Gros portatore, R.
Razzolini (Firenze), 5-8-55 - 2^a sal.: G. De
Francesch, L. Artioli (Mantova), 23-8-55.

CREPA DE SOCORDA DEL LARSEC - Fianco SO.
1^a sol.: M. Fabbri (Firenze) 17-7-55.

CATINACCIO D'ANTERMOIA - Cima Sud, via
del Gran Diedro Merid.
1^a sol.: M. Fabbri (Firenze) 15-7-55.

Parete NE - Nuova via.
1^a sal.: G. Somenzi (Cremona), G. Toderi (Fi-
renze), 12-8-55.

CATINACCIO - Anticima N. - Parete SE. -
Nuova via.
1^a sal.: G. De Francesch, F. Innerkofler (Moe-
na), 15-7-55.

Parete E. - Via Steger (con variante Vinatzer).
2^a sal.: P. L. Bernasconi, F. Masciadri (Co-
mo), 7-8-55.

CIMA DI MEZZO DEL PRINCIPE (m. 2705) -
Spigolo SE.
1^a sal.: F. Aichner, guida (Tires), O. Aichner,
25-9-55 - 2^a sal.: F. Aichner (Tires), J. Frigg
(Buchs) 29-2-55.

Diretta parete S.
1^a sal.: gli stessi 9-10-55.

GRAN PIZ DA CIR (m. 2592) - Nuova via, Pa-
rete Sud.
1^a sal.: G. De Francesch, F. Innerkofler (Moe-
na), 12-6-55.

TORRE DELLE CIGOLADE - Parete E.
1^a sal.: G. De Francesch, F. Innerkofler (Moe-
na), 7-6-55.

PUNTA EMMA - Anticima IV - **CATINACCIO** -
Anticima S., **CIME DAVOI**.
1^a traversata solitaria: M. Fabbri (Firenze),
20-7-55 (in 8 ore).

Parete N. (via Vitali).
2^a salita: G. De Francesch (Moena), A. Gros
(Vigo di Fassa), 5-7-55.

CIMA MUGONI - Parete S.
1^a sal.: G. De Francesch (Moena), F. Inner-
kofler (Moena) 1-2/8/54 - 2^a sal.: E. Abram
(Bolzano), G. Mayer (Linz), estate 1955 in ore 9.

TRE TORRI DEL VAJOLET - **CATINACCIO**
2^a salita in direttissima parete E.: G. To-
deri (Firenze), estate 1955.

MONTE CASTELLO - Parete NO.
1^a sal.: E. Abram, C. Obermayr, Mahlkecht,
Oberrauch (Bolzano), luglio 1955.

SELLA

SASS DE LA LUESA - Parete N.
C. Maestri (Trento), da solo, giugno 1955.

Spigolo Nord.
1^a sal.: E. Bertoldi, M. Stiba (Bolzano), 3-9-55.

PIZ CIAVAZES - **Spigolo SE**, via Abram-Gombocz,
2^a sal.: G. De Francesch, F. Innerkofler (Moe-
na), 24-6-55, in ore 10; 3^a sal.: T. Egger (Lienz),
H. Frisch (Brunico), 3-7-55 in ore 9.

PIZ LASTIES - **Spigolo S** (di destra).
1^a sal.: C. De Francesch (Moena), solo, 2-7-55.

GRANDE PIZ da CIR - Nuova via per parete S.
G. De Francesch, F. Innerkofler (Moena), 15
giugno 1955.

SASSOLUNGO

SASSOLUNGO - **Spigolo N.**, via Esposito.
1^a sal.: E. Esposito, G. Butta, 13-14-15/8/40 -
2^a sal.: G. De Francesch (Moena), F. Innerko-
fler, 9-8-55, in ore 11,30 (con biv. alla discesa).

ODLE

3^o **PULPITO DELLE ODLE** - Parete N.
1^a sal.: F. Pancheri, F. Prinnoth, V. De Luca
(Ortisei), 3-9-54 - 2^a sal.: F. Runggaldier, N.
Prinnoth (Valgardena), 31-7-55.

LA STEVIA - Parete SE., via Vinatzer.
2^a sal.: H. Frisch, G. Gartner (Brunico), 9-10-55.
(La 1^a salita risale al 18 ottobre 1931 — G. B.
Vinatzer, V. Peristi — ed è tuttora da consi-
derarsi una delle più difficili del gruppo delle
Odle).

SASS DA PUTIA - Parete N.
1^a sal. inv.: H. Frisch, G. Gartner (Brunico),
30-1-55.

MONZONI

PUNTA ANNA - Parete O.
1^a sal.: T. Rizzi, R. Soraperra (Vigo di Fas-
sa), 18-8-55.

CIMA DODICI - Parete O.
1^a sal.: T. Rizzi, R. Soraperra, F. Fanton, 28-8-55.

MARMOLADA

MARMOLADA (m. 3342) - Parete S., via Bettega.
1^a sal. inver.: G. Hauser, H. Wiedmann, B.
Huhn, H. Horter (Stoccarda), 21-3-55.

GRAN VERNEL (Punta Cornates) - Parete N.
1^a sal.: G. De Francesch (Moena), solo, 22-7-55.

GRUPPO PALE DI S. MARTINO

CAMPANILE FINCATO.
1^a sal.: L. e M. Gadenz, G. Gilli, Q. Scalet
(Fiera di Primiero), 11-4-55.

TORRE A. DE GASPERI.
1^a sal.: A. Brunet, S. Scalet (Fiera di Prima-
rio), 22-8-54 - 2^a sal.: S. Scalet (Fiera di P.),
Cecilia Galizia (Venezia), settembre 1955.

DENTE DEL CIMONE - Parete NO., nuova via.
1^a sal.: S. Scalet (Fiera di P.), 9-7-55.

CIMON DELLA PALA (m. 3186) - Parete OSO -
Via Langhes.
1^a invernale: P. De Lazer, Q. Scalet (Pedaz-
zo), 30-1-55.

Via Andrich.
1^a sal.: A. Andrich, Mary Varale, F. Bianchet
6-9-1934; 2^a sal.: U. Pompanin, L. Lacedelli
(Cortina) 20-8-50; 3^a sal.: V. Penzo (Venezia),
U. Pensa (Venezia), 15-7-52; 4^a sal.: V. Penzo
(solo), luglio 1953; 5^a sal.: Q. Scalet, A. Bet-
tega (S. Martino di C.), 25-9-55.

AGNER (m. 2860) - Parete N.
1^a sal.: Andreoletti, Jori, Zanolli, 1921 - 1^a so-
litaria: V. Penzo (Venezia), settembre 1955.

FARANGOLE - TORRE MAGGIORE - Parete E.
1^a sal.: P. Von Grundherr, K. Hausmann
(Bayerland - Dav), 17-8-55.

CIMA CANALI, via Buhl.
3^a sal.: E. Leone, P. Consiglio (Roma) 30-8-55.

Via Brunet - Spigolo NO.
7^a sal.: una cordata Sucai-Roma, estate 1955.

SASS MAOR - Parete E., via Solleder.
2^a sal.: per la variante Floreanini: G. De Francesch (Moena), G. Guadagnini (Predazzo), 23 agosto 1955.

DOLOMITI ORIENTALI

TOFANE

TOFANA DI ROZES - Pilastro, via Costantini Apollonio.

7^a sal.: G. Lorenzi, A. Michielli (Cortina), 3-4/6/55 - 8^a sal.: A. Cazzaniga, G. Maggioni (Monza), 3-4/6/55 - 9^a sal.: T. Egger (Lienz), H. Frisch (Brunico) in ore 14, 29-6-55.

COL ROSA' (m. 2166) - Parete E., nuova via.
1^a sal.: L. Lacedelli, A. Michielli, A. Zardini (Cortina d'Ampezzo), luglio 1955.

PUNTA DI COL BECCHERI (m. 2793) - Parete
1^a sal.: A. Michielli, G. Lorenzi (Cortina), 26-6-55.

GRUPPO DEI FANIS

CIMA SCOTONI - Parete SO.
1^a sal.: Ghedina, L. Lacedelli, Lorenzi, 10-12 giugno 1952 - 2^a sal.: L. Bulfon, A. Perissutti, I. Piussi (Cave del Predil). Con tre varianti: 95 chiodi, di cui 20 lasciati in sito, 28-29/8/55.

GRUPPO DEL SORAPIS

CRODA MARCORA (m. 3154) - Spigolo SE.
1^a sal.: Dibona, Apollonio, Barbaria, 1933 - 2^a sal.: V. Penzo (Venezia), Domian 1951; 3^a sal. e 1^a solitaria: V. Penzo (Venezia), settembre 1955.

CRODA ROSSA D'AMPEZZO

TORRE DEL SIGNORE - Spigolo ONO.
1^a sal.: M. Dall'Oglio, R. Consiglio (Roma), 16-17/9/47 - 2^a sal.: B. Crepaz, Balbi (Trieste), 12-9-54.

M. TAE - Parete SE.
1^a sal.: A. Michielli, B. Franceschi (Cortina d'Ampezzo), 29-6-53 - 2^a sal.: C. Zardini, C. Bellodis (Cortina d'Ampezzo), 2-6-55.

CRISTALLO

CAMPANILE INNOMINATO DELLE CRESTE BIANCHE.
1^a sal.: C. Bellodis, G. Lorenzi, E. Valleferro (Cortina), 31-7-55.

TRE CIME DI LAVAREDO

CIMA GRANDE - Parete N - 6^a salita solitaria.
L. Scheiblechner (Vienna), settembre 1955.

CIMA OVEST - Parete N.
Le salite di quest'anno fanno ammontare il numero totale a circa 40, di cui talune in meno di 10 ore. Al principio dell'estate '55 un gruppo degli « Scoiattoli » di Cortina ha tolto 65 chiodi. E. Abram ha compiuto la sua terza scalata di questa parete; però ha dovuto bivaccare, mentre precedentemente aveva compiuto la salita in ore 7,30, prima delle schiodature.

CIMA PICCOLA - Parete S. dello Spallone.
1^a sal.: T. Egger, H. Sauschek (Lienz), 13-14 luglio 1955, (350 m., 6^o gr., 15 ore).

Spigolo NO, via Comici-Mazzorana.
5^a sal.: H. Frisch, F. Selm (Brunico), 17-7-55 - 6^a sal.: H. Frisch (Brunico), solo, 21-8-55 (1^a salita solitaria).

CIMA PICCOLISSIMA - Parete S., via Cassin.
1^a salita invernale: H. Frisch, F. Selm (Brunico), 19-3-55.

SORAPIS

ZURLON - Parete N.
1^a sal.: Mazzorana, G. Milani, G. Pagani, ore 17,22-23/8/1942 - 2^a sal.: G. Livanos, R. Gabriel, in ore 14, 24-7-55.

DITO DI DIO - Parete N. diretta, via Comici-Del Torso-Mazzorana.
4^a sal.: Sig.ra Livanos, G. Livanos, R. Gabriel, 31/7-1/8/55.

MONFALCONI

CAMPANILE DI VAL MONTANAIA (m. 2171), Via degli Strapiombi Est.
1^a sal.: P. Cetin, S. della Porta Xidias (Trieste) 31-8/1-9-55.

TORRE VALENTINO (Cima Chiesa) - Parete N.
1^a sal.: M. Micoli, C. Coradazzi, A. Antoniacomi (Forni di Sopra), 14-9-55.

TORRE DI S. LORENZO, via normale.
1^a invernale: L. Grazian, B. Sandi, I. Ugelmo (Padova) 20-3-55.

PELMO

TORRIONE SE. (m. 3168), diretta.
1^a sal.: C. Bellodis, B. Franceschi (Cortina), 10-7-55.

PUNTA DI FORCA ROSSA - Nuova via.
1^a sal.: N. Della Coletta, R. Sorgato (Belluno), 1-8-55.

TORRE DEI BELLUNESI.
1^a sal.: N. Della Coletta, S. Micochero, L. de Moliner, R. Sorgato (Belluno), 31-7-55.

ANTELAO

ANTELAO - Canalone di ghiaccio N NE.
1^a sal.: B. Franceschi, L. Ghedina (Cortina), 30-7-55.

CIVETTA

TORRE DI VALGRANDE - Parete NO., via Carlesso Menti.
1^a sal.: Carlesso, Menti, 15-17/7/36 - 14^a sal.: C. Bellodis, C. Franceschi (Cortina), 26-7-55, in 9 ore. 15^a salita: A. Cazzaniga (Monza), G. Maggioni, Besson, Guiot (Marsiglia), 12-8-55. In 12 ore effettive di arrampicata, trovati in parete solo 5 chiodi, dopo la precedente pulizia operata dagli Scoiattoli - 16^a sal.: A. Aste, F. Susatti (Rovereto), 29-30/8/55.

TORRE D'ALLEGHE - Parete NO dello Sperone Occidentale.
1^a sal.: C. Bellodis, B. Franceschi (Cortina), 14-15/8/55 - 105 chiodi - Parete paragonabile a quella di Valgrande, meno alta, ma più artificiale.

CIMA DI TERRANOVA - Via Livanos-Gabriel-Da Roit.
2^a sal.: C. Giudici, R. Redaelli (Lecco), in 21 ore effettive (1 bivacco), 4-5/9/55.

CIMA SU ALTO - Parete NO, via Livanos.
7^a sal.: F. Gast, H. Müller (Norimberga), 6-7 agosto 1955.

CIMA DEL BANCON - Parete E.
1^a sal.: Gabriel, Da Roit, agosto 1953 - 2^a sal.: Cazzaniga, G. Maggioni (Monza), 9-10/8/55. I ripetitori hanno confermata la difficoltà denunciate dai primi salitori. Dalle 31 ore in cui sono rimasti in parete, 17 sono state impiegate nella arrampicata.

TORRE VENEZIA - Parete S. SO., via Ratti.
1^a sal.: V. Ratti, V. Panzeri (Lecco), 13-8-36 - 2^a sal.: A. Anghileri, S. Longhi (Lecco), 18-19 agosto 1937 - 3^a sal.: B. Morandi, F. Duprè (Roma), 21-8-55.

TORRE DI BABELE, via Soldà.
6^a sal.: B. Morandi, F. Duprè (Roma), 18-8-55.

CIMA DELLA BUSAZZA - Spigolo SO., via Videssott.
24^a sal.: N. Nosedà Pedraglio (Como) W. Lina, 17-8-55.

Parete O., via Gilberti Castiglioni.

4^a sal.: S. Waldvogel (Friburgo), K. H. Ehlers (Amburgo), 12-13/8/55 - 5^a sal.: W. Blattmann (Friburgo), R. Gabriel (Marsiglia), 23-24/8/55.

TORRE TRIESTE - Parete S., via Carlesso.

1^a sal.: R. Carlesso (Pordenone), B. Sandri (Valdagno), 7-8/8/34, in 25 ore - 2^a sal.: A. Da Roit (Agordo), V. Russenberger (Parigi), 20-21/8/51 - 3^a sal.: E. Abram, M. Mayer (Bolzano), 13-7-51, in 10 ore - 4^a sal.: K. Jägel (Heidelberg), M. Schliessler, 22-24/7/52 - 5^a sal.: W. Ostrein, W. Philipp (Vienna), 25-27/7/55 - 6^a sal.: F. Gast, H. Müller (Norimberga), 31/7-1/8/55 - 7^a sal.: E. Daum, H. Trautmann (Norimberga), 5-6/8/55.

CADINI DI MISURINA**TORRE EOTVOS - Parete S.**

1^a sal.: G. Canciani, V. Quinz, guida, 25-9-55.

POPERA (m. 2225) - Via degli Scoiattoli.

1^a sol.: Molin Alziro, 1955.

TORRIONE SCOIATTOLO (Pezzories).

1^a sal.: A. Michielli, G. Lorenzi (Cortina), 29-6-55.

SCHIARA**BURELL - Parete SE.**

1^a sal.: A. Michielli, G. Lorenzi (Cortina), 14 luglio 1955.

TORRE FURIO BIANCHET.

1^a sal.: R. Sorgato, P. Pellegrini (Belluno), 25-7-55.

GRUPPO DEL CRIDOLA**E****MONFALCONI DI FORNI****CIMA IGINIO CORADAZZI (a E. del M. Valonut).**

1^a sal.: G. Blanchini, L. Coradazzi, S. Soravito, A. Antoniacomi, 10-6-55.

TORRE DI GIOF - Parete E.

1^a sal.: V. Bulfon, U. Cobai, A. Perissuti (Cave del Predil), 29-6-55.

NOTA

A maggior chiarimento ed a parziale rettifica di quanto in merito precedentemente comunicato, a mezzo della presente ed altre consimili particolari rubriche, questa Redazione della Rivista Mensile ritiene doveroso precisare che il merito della **prima ascensione femminile** alla Cima Grande di Lavaredo, per la famosa parete N. via Dimai-Comici, spetta sicuramente alla signora Elda Bertaglia di Vittorio Veneto, che la compì felicemente in data 5 agosto 1943, assieme alle due note guide cortinesi Giuseppe Dimai ed Enrico Lacedelli, impiegando complessivamente una ventina di ore, comprese naturalmente quelle del bivacco al limite superiore della parte più impegnativa della intera ascensione.

Nel medesimo difficile periodo bellico e precisamente il 31 luglio dello stesso anno 1943, da parte della medesima intrepida arrampicatrice e del valorosissimo suo compagno e guida Giuseppe Dimai, veniva pure effettuata la **prima ascensione alla piccolissima Croda dei Toni**, lungo una difficilissima fessura del versante Nord: ascensione di notevole interesse ed importanza, della quale non si ha tuttoggi notizia che sia stata effettuata la ripetizione da parte di altre cordate.

(Informazione del Prof. V. De Marchi)

SCARPERI - CRODA DEI TONI**CRODA DEI TONI - 2° spigolo SE.**

1^a sal.: P. Toso, C. Donati (Venezia), 23-7-55.
- 1^a salita invernale (per canalone O): N. Corsi, G. Invrea, F. Suklan (Trieste), 29-12-55.

TRIANGOLO DEL POPERA.

Nuovo percorso: I. De Candido, G. Martini (Comelico), settembre 1955.

GRUPPO DEL TOR**PUNTA SAVORGNANA - Parete N.**

1^a sal.: N. Perotti, G. Schianlini, 25-9-55.

PREALPI VENETE**GRUPPO M. PASUBIO****CIMA DODICI - Mitra del Vescovo - Versante N.**

1^a sal.: G. Stefano, S. Bonvecchio (Trento), 28-8-55.

CIMA DODICI - Punta Innominata - Parete NO.

1^a sal.: E. Bonocchio, G. Loss (Trento), 25-9-55.

CIMA DODICI - Punta Innominata - Parete NE.

1^a sal.: S. Bonvecchio, G. Stefano (Trento), 25-9-55.

ALPI GIULIE**VEUNZA - Parete N.**

1^a sal.: A. e U. Perissuti, A. Piussi (Cave del Predil), 18-19/8/55.

CIMA DI RIOFREDDO - Via Comici Fabian.

1^a solitaria: A. Pellican (Trieste), 6-8-55.

PICCOLO MANGART - Parete N.

1^a salita diretta: U. Cobai, B. Giacomuzzi (Cave del Predil), 18-9-55.

PICCOLO MANGART di CORITENZA - Spigolo N., via Gilberti-Soravito.

A. Perissuti, A. Piussi, L. Bulfon (Cave del Predil), 14 agosto 1955.

CINQUE PUNTE di RAIBL - Parete SO., via Floreanini.

2^a sal.: A. Perissuti, U. Cobai (Cave del Predil), 5 giugno 1955.

APPENNINI**APUANE****M. CAVALLO (m. 1889) - Parete NO.**

1^a sal.: L. Ambrogi, M. Rulli (Firenze), est. 1955.

PUNTA CARINA - Spigolo NE.

1^a sal.: S. Concetti, G. Dolfi (Firenze) - 2^a sal.: M. Rulli, estate 1955.

M. PROCINTO (m. 1187) - Parete O., via Ceraiglioli.

1^a solitaria: S. Concetti (Firenze), estate 1955.

Parete Nord, nuova via.

1^a sal.: G. Dolfi, B. Melucci (Firenze), 25-9-55.

PIZZO D'UCCELLO - Parete N., via Oppio Colnaghi.

3^a sal.: S. Concetti, G. Dolfi, estate 1955.

MONTI SIBILLINI**M. BOVE - Cresta NE.**

1^a sal.: Consiglio, Alletto (Roma), 23-10-55.

GRAN SASSO**VETTA OCCIDENTALE - Spigolo ENE.**

1^a sal.: Jovane, Cravino (Roma), 9-9-55.

Parete Est.

1^a salita per il camino: Morandi, Pivetta (Roma), 18-9-55.

Parete Est., via Consiglio.

3^a sal.: S. Iovane, E. Leone (Roma) 7-7-55.

VETTA CENTRALE - Pilastro NO.

1^a sal.: Morandi, Consiglio, 24-7-55 - 2^a sal.: S. Iovane, E. Leone (Roma), 24-7-55.

Vetta Centrale - Via dei Pulpiti.

2^a sal.: F. Alletto, G. Castelli, 4-9-55.

Vetta Centrale - Via Morandi Consiglio.

2^a sal.: S. Iovane, F. Cravino (Roma), 5-9-55.

Vetta Orientale - Cresta N.

2^a sal.: P. Consiglio, F. Alletto, B. della Chiesa, Amantea (Roma) 26-6-1955.

CRONOLOGIA DEGLI "OTTOMILA,,

Ecco la sequenza delle scalate agli ottomila:

- ANNAPURNA** - 8075 m. - Spedizione francese: Herzog e Lachenal, 3-6-1950.
- EVEREST** - 8888 m. - Spedizione inglese: Hillary e Tensing 29-5-1953.
- NANGA PARBAT** - 8125 m. - Spedizione austro-tedesca: H. Buhl, da solo, 4-7-1953.
- K2** - 8611 m. - Spedizione italiana: A. Compagnoni e L. Lacedelli, 31-7-1954.
- CHO-OYU** - 8153 m. - Spedizione austriaca: Tichy, Jöchler e Pasang, 19-10-1954.
- MAKALU** - 8470 m. - Spedizione francese: J. Couzy e L. Terray, 15-5-1955; J. Franco, G. Magnone, Gyalzen Norbu, 16-5-1955; J. Bouvier, S. Coupé, P. Leroux, A. Vialatte, 17-5-1955.
- KANGCHENDZONGA** - 8579 m. - Spedizione inglese: G. C. Band, J. Brown, 25-5-1955; N. D. Hardie, Streather, 26-5-1955.
- MANASLU** - 8128 m. - Spedizione giapponese: una cordata e successivamente tutti i componenti, 9 e 11-5-1956.
- LHOTSÉ** - 8501 m. - Spedizione svizzera: Ernst Reiss e Fritz Luchsinger, 18-5-1956.
- EVEREST** - 8888 m. - Spedizione svizzera, 2^a ascensione: Ernest Schmied e Jürg Marmet; 3^a ascensione: Adolf Reist e Hansrudolf von Gunten, 23 e 24-5-1956.
- Restano da scalare:
- DHAULAGIRI** - 8172 m. - dopo il secondo tentativo della spedizione argentina giunta a 500 metri dalla vetta.
- GASHERBRUN I** - 8068 m.
- GASHERBRUN II** - 8035 m. - dovrebbe essere tentato dalla spedizione austriaca Morawec.
- BROAD PEAK** - 8035 m.
- GOSAITHAN** - 8013 m.

GLI SVIZZERI ALL'EVEREST E AL LHOTSÉ

Comunicati da Katmandu in data 28 maggio hanno annunciato che la spedizione svizzera organizzata dalla Fondazione Svizzera per Esplorazioni Alpine e diretta dal Dott. Eggler di Berna, ha compiuta la seconda e la terza ascensione dell'Everest con due cordate. La prima è salita sulla vetta massima della terra il 23 maggio ed era composta da Ernst Schmied e Jürg Marmet; la seconda (Adolf Reist ed Hans von Gunten) ha raggiunto la vittoria il 24 maggio.

Il campo per l'assalto era stato posto al Colle Sud, di dove era pure partita la cordata di Ernst Reiss e Fritz Luchsinger, che aveva vinto il 18 maggio il Lhotsé (m. 8501), meta pur esso del programma della spedizione svizzera.

Dopo il successo di massa della spedizione francese al Makalu, dopo il riuscito tentativo con due cordate in due giorni successivi della spedizione inglese al Kangchendzonga, ecco che gli svizzeri colgono un duplice successo, con una «seconda» che farà epoca, ed una «prima» su uno dei pochi ottomila ancora inviolati, a pochi giorni di distanza una dall'altra.

Forse così si inizia una nuova era dell'alpinismo sull'Himalaya, passando attraverso queste forme di transizione, che permettono di dire che la scalata di tutti gli ottomila darà luogo non già alla morte dell'alpinismo esplorativo, ma a nuove manifestazioni che oggi appena possiamo indovinare nei loro futuri sviluppi.

Il Lhotsé era stato tentato lo scorso anno dalla spedizione internazionale Dhyrenfurth, che era stata impedita dal precoce inizio dei monsoni.

Gli svizzeri meritavano questa vittoria, dopo averla sfiorata prima degli inglesi sulla contesa cresta dell'Everest, fallendo il risultato per poco; la meritavano per la tenacia e la competenza con cui si erano preparati nelle spedizioni precedenti: nella primavera 1952, quando Raymon Lambert e Tensing raggiunsero quota 8600, e nell'autunno successivo quando furono ricacciati dal maltempo poco sopra al Colle Sud, della cui conquista va ad essi il merito, tracciandone la via migliore dopo il tentativo dello Sperone dei Ginevrini.

I componenti la spedizione sono: dott. Albert Eggler (Berna), capo spedizione; Wolfgang Diehl (Berna), Ernst Schmied (Berna), Ernst Reiss (Brienz), dott. Hansrudolf von Gunten (Berna), Adolf Reist (Interlaken), Jürg Marmet (Spiez-Zurigo), Fritz Luchsinger (Thun).

Da notare che sul conto della salute di Fritz Luchsinger erano corse sulla stampa internazionale, sempre a caccia di notizie sensazionali, notizie allarmanti: si era detto infatti che egli era stato colpito da un grave attacco di appendicite che minacciava di compromettere l'esito della spedizione. Invece si trattava di indisposizioni derivanti da comune dissenteria. Ammalato invece si

(segue a pag. 183)

68° CONGRESSO NAZIONALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Organizzato dalla Sezione di Dervio (Como) - 22-28 Settembre 1956

La Sezione di Dervio del C. A. I. vi invita quest'anno al Congresso Nazionale nella regione del Lago di Como. Qui, in questo incantevole bacino e sui suoi monti coperti ancora da selve secolari di larici e di castani, le operose e forti popolazioni vi attendono, liete e orgogliose di ospitarvi.

Troverete incomparabili panorami alpestri e visioni suggestive, oltre che la nostra affettuosa accoglienza.

Non meno interessante sarà la visita all'Alta Valtellina, ove vedrete l'imponente opera dell'uomo nei più grandiosi lavori che abbia compiuto l'Italia nel campo della tecnica e dell'ingegno, attraverso la ferrea volontà degli industriali e delle Aziende lombarde.

Vi aspettiamo numerosi e intanto vi porgiamo il più cordiale saluto.

La Presidenza

PROGRAMMA ORARIO DELLE VARIE MANIFESTAZIONI

22 SETTEMBRE - SABATO :

Arrivo a Como dei congressisti e sistemazione nel centro cittadino o a Brunate - Visita alla città ed ai monumenti.

Ai Congressisti verranno distribuiti, oltre ad un elegante fascicolo con carte topografiche delle zone da visitare, altri opuscoli e cartoline.

Ore 21,— Seduta del Consiglio Centrale nella Sede della Sezione di Como del C.A.I. (piazza Mazzini, 5), messa gentilmente a disposizione. Serata libera per gli altri congressisti.

23 SETTEMBRE - DOMENICA :

Ore 10,— Inaugurazione del 68° Congresso e inizio dei lavori nel Salone del Broletto, concesso dal Comune.

Ore 13,— Pranzo sociale a « Villa Olmo ».

Ore 16,— Ripresa dei lavori del Congresso.

Conferenza del prof. dr. Giuseppe Nangeroni, Presidente del Comitato scientifico del C.A.I., sul tema: « Azione del gelo e della neve in alta montagna » e del prof. dr. Giuseppe Fenaroli, membro del Comitato scientifico del C.A.I. sul tema: « La flora del Legnone e delle Alpi lombarde ».

Ore 21,— Ricevimento del Comune ai congressisti e autorità nelle sale del Casino Sociale (piazza Duomo).

La cena e il pernottamento dei congressisti avranno luogo negli alberghi destinati a ciascuno all'arrivo a Como.

Per tutti i servizi organizzativi rivolgersi nei giorni 22 e 23 settembre alla Segreteria, presso la sede del C.A.I., Como, via Mazzini 5, telefono 28.327.

24 SETTEMBRE - LUNEDI' :

Ore 5,— **Comitiva B:** partenza in pullman per il Rifugio « Carlo Porta » della Sezione di Milano al Piano dei Resinelli (Lecco). Di qui per la « direttissima » (Cresta Segantini) alla Capanna Rosalba (Sezione Milano) e quindi per la via della « Scarettona » al Buco di Grigna e al Rifugio « Tedeschi » della S.E.M.-C.A.I. a Pialeral.

Ore 7,— **Comitiva A:** partenza in pullman per i Rifugi CAI - Milano « C. Porta » e S.E.M. - C.A.I. « Cavalletti » al Piano dei Resinelli.

Salita facoltativa alla Grigna Meridionale (m. 2186) e ritorno ai Rifugi.

Ore 12,30 Colazione.

Ore 14,— Partenza per il Rifugio « Tedeschi » della S.E.M.-C.A.I. al Pialeral e congiungimento con la Comitiva B (due ore di comodo sentiero). Coloro che non volessero fare il percorso a piedi potranno servirsi del pullmann per Balisio.

A Pialeral congiungimento delle due comitive, che proseguiranno a piedi per Balisio (1 ora) e di qui in pullman a Barzio.

Ore 17,— **A e B:** arrivo a Barzio. Conferenza del prof. Cesare Saibene sul tema: « Le Grigne - Come si sono formate » di fronte al grandioso panorama del Gruppo delle Grigne.

Ore 18,— Proseguimento per Bellano e Bellagio in pullman, lungo le valli che vi adducono (Valsassina e Val Pioverna) e lungo il lago di Como; quindi in battello. Arrivo ore 19,30. Sistemazione negli alberghi, cena e pernottamento.

25 SETTEMBRE - MARTEDI' :

Ore 8,— Partenza in battello per Varenna. Visita alla Villa Monastero, sede del Centro studi fisici « E. Fermi », sotto gli auspici dell'Amministrazione Provinciale di Como.

Ore 10,— **Comitiva A:** visita alla Caverna di Fiumelatte e all'Orrido di Bellano e quindi partenza per Menaggio in battello.

Comitiva B (in battello): visita all'Abbazia di Piona eretta nel 1000 dai Frati Cistercensi, poi a Gravedona e a Menaggio.

Ore 12,30 Colazione delle comitive riunite.

Ore 13,30 Partenza in pullman per la Valsolda e Lugano. Visita ai colleghi della Sezione Ticino del Club Alpino Svizzero.

Ritorno a Bellagio per le ore 19,30 circa; pranzo e pernottamento; serata libera per i Congressisti.

26 SETTEMBRE - MERCOLEDI' :

Raduno al Centro Studi Scientifici Alpini « Johndino e Pietro Nogara » e Rifugio « Roccoli Lorla » della Sezione di Dervio del C.A.I., alla Sella del Legnone (m. 1463).

Ore 5,— **Comitiva B:** partenza in battello per Dervio: poi autotrasporti per il Rifugio. Salita ai Monte Legnone (m. 2610), la vetta più alta della provincia di Como. Arrivo in vetta alle ore 10,30 circa; rientro al Rifugio per le ore 13.

Ore 8,— **Comitiva A:** partenza in battello per Dervio: poi autotrasporti per il Rifugio. Salita facoltativa al Monte Legnoncino (m. 1870), eccezionale belvedere sul lago e sulle Alpi della Valtellina. Ore 1,30 andata e ritorno; strada comoda.

Ore 13,— Benedizione delle lapidi alla memoria dei Soci J. e P. Nogara e omaggio di fiori; distribuzione di doni ai bambini poveri della Valle.

Ore 13,30 Colazione.

Ore 14,30 Visita al Centro studi e al Rifugio.

Ore 15,30 Conferenza del prof. dr. Gustavo Fagnani sul tema: « Minerali e rocce delle Alpi lombarde ».

Ore 17,30 Partenza con automezzi per Dervio e quindi in battello a Bellagio. Arrivo ore 19 circa; pranzo e pernottamento.

27 SETTEMBRE - GIOVEDI' :

Ore 7,— Partenza in battello e pullman per Sondrio e Tresenda.

Ore 9,30 Visita alla grande centrale elettrica in caverna del Belviso (Società Falck). Ricevimento offerto dalla Direzione della Società.

Ore 11,— Partenza per Bormio; arrivo ore 12,30; colazione.

Ore 13,30 **Comitiva A:** partenza per la visita ai grandiosi lavori degli impianti idroelettrici di Cancano del Comune di Milano.

Comitiva B: partenza per il Passo dello Stelvio (m. 2751); visita ai dintorni. Le due comitive rientreranno a Bormio per le ore 18,30; ore 19 cena e pernottamento.

28 SETTEMBRE - VENERDI' :

Giornata conclusiva del Congresso

Ore 9,— Partenza da Bormio per Sondrio.

Ore 11,— Ricevimento del Comune e della Sezione Valtellinese del C.A.I. a Palazzo Quadrio.

Ore 13,— Colazione e cerimonia di chiusura.

Nel pomeriggio partenza dei congressisti colle FF. SS.

IMPORTANTE

Al programma saranno aggiunte gite di particolare interesse per gruppi di alpinisti allenati e che non credessero iscriversi all'escursione in pullman nell'Alta Valtellina:

A) Alla Capanna Como « Michele Chiesa » in Val Darengo, della Sezione di Como, per il che i partecipanti si recheranno il 26 sera a Damaso e Livio, ove pernottaranno, per raggiungere il 27 mattina in 4 ore il Rifugio al Lago Darengo. Potranno pure effettuare qualche interessante ascensione nel gruppo Bodengo-Campanile.

B) Al rifugio Luigi Brasca (Sezione di Milano) in Val Codera (Gruppo Masino-Bregaglia). I partecipanti si trasferiranno il 26 sera a Novate Mezzola e saliranno in 4 ore al Rifugio, ove ceneranno e pernoveranno.

Il 27 attraverso i valichi della catena Ligoncio-Badile si recheranno, divisi in due comitive, a visitare il Rifugio Omio della S.E.M.-CAI ed il Rifugio Luigi Gianetti della Sezione Milano, nell'alta Val Masino.

La comitiva che si recherà al Rifugio Omio visiterà lungo il percorso il Bivacco Valli (m. 1900) della Sezione di Como.

Entrambe queste comitive scenderanno a Sondrio, ove dovranno trovarsi il 28 mattina alle 11 per la cerimonia di chiusura del Congresso.

Nelle escursioni alpinistiche i congressisti saranno guidati da Accademici e da Guide, esperti conoscitori delle zone percorse. Dovranno essere equipaggiati per alta montagna. Alle corde provvede la Direzione sezionale. Tutti dovranno attenersi strettamente alle disposizioni dei dirigenti e delle guide.

Dopo la chiusura del Congresso, da Sondrio, verrà organizzata un'escursione alla **Capanna Marinelli**, che consentirà una sia pur breve visita al meraviglioso Gruppo del Bernina. I partecipanti saliranno in pullman al Piano di Gera (m. 2000) e da qui, visitando sul percorso il nuovo Rifugio Bignami della Sezione di Milano, attraverseranno il Passo di Caspoggio (m. 3000) e raggiungeranno la Marinelli, la sera del 28.

Il 29 mattina scenderanno a Sondrio; chi vorrà, si tratterrà per eventuali ascensioni nella zona (a proprie spese).

L'escursione al Rifugio Marinelli viene offerta nei giorni 28 e 29 a coloro che si vorranno iscrivere, dall'Ente Provinciale del Turismo di Sondrio.

La Presidenza della Sezione di Dervio

TARIFFE DI SOGGIORNO

Alberghi di lusso (1/2 pensione):

Bellagio . . . L. 4.000 (Gr. Hotel Serbelloni)
Tremezzo . . . L. 3.200 (compreso bagno - Grand'Hotel)
Como . . . L. 4.500 (Grand'Hotel Villa d'Este).

Alberghi di II Categoria (ottimi, che sostituiscono la 1ª categoria) L. 3.000.

A Como, Bellagio, e Bormio questi prezzi sono comprensivi di alloggio, caffè e latte o thè completo la mattina, pranzo, alla sera. Le colazioni saranno sempre o con cestino completo, oppure nei nostri rifugi (Carlo Porta - SEM ai Resinelli) e Roccoli Lorla (al Legnone) al prezzo di L. 700. In tutti i casi, sia negli alberghi, che per le colazioni, restano esclusi il vino ed il caffè. Per il solo alloggio vedere l'apposito fascicolo e foglio d'iscrizione spedito alle Sezioni.

Tassa d'iscrizione al Congresso . . . L. 1.200; Pranzo ufficiale del 23-9 alla Villa Viscontea dell'Olmo a Como . . . L. 1.500.

Il pranzo ufficiale comprende: Antipasto completo; Consommé; Piatto con contorno ed insalata; Dolce; ½ bottiglia vino (bianco e rosso) Extra: Spumante; Caffè.

Prezzi di soggiorno a **Bormio**:

Alberghi: Contea e Baita Clementi . . . L. 2.500;

Rezia, Nazionale, S. Lorenzo, Posta, Compagnoni, Italia, Alpen Rose, Sertorelli, Braulio, Terminus . . . L. 2.000.

La differenza per i primi due dipende solo dal grado di classifica ma il trattamento sarà identico e sono tutti buonissimi.

Il prezzo per il soggiorno a Bormio è per tutta la giornata, e cioè Colazione, pranzo, pernottamento e caffè e latte completo il mattino dell'ultimo giorno (28-9).

TARIFFE DELLE GITE

24	Settembre	Como - Resinelli - Bellano Varenna	L. 1.000
25	»	Bellagio Varenna - Bellano - Menaggio (Battello)	» 400
		Menaggio - Lugano (e ritorno) Pullman	» 700
		Gita in battello: Bellagio - Piona - Menaggio	» 850
26	»	Bellagio - Dervio (Battello) Dervio- Roccoli Lorla e ritorno (Pullman) a Bellagio	» 900
27	»	Bellagio - Varenna (Battello) Sondrio - Bormio - Stelvio o Cancano (Pullman) e ritorno fino a Sondrio o Lecco	» 1.900
		Colazione in ristorante a Menaggio (25-9)	» 750
		» di chiusura in ristorante a Sondrio (28-9)	» 1.000
		» ai Rifugi Porta o SEM ai Resinelli (24-9)	» 700
		» al Rifugio Roccoli Lorla (26-9)	» 700

Dallo Stelvio gita facoltativa al Rifugio Livrio (m. 3100) della Sezione di Bergamo (ore 2,30 andata e ritorno) desiderando la Presidenza della Sezione stessa offrire un rinfresco ai Congressisti. La gita è facile e non faticosa e non sposta l'orario di rientro a Bormio alla sera.

N. B. - Il fascicolo ufficiale della Sezione verrà spedito a tutte le Sezioni unitamente ai moduli per l'iscrizione prima del 15 luglio p. v.

SOLECITARE LE ISCRIZIONI



alpinisti

sciatori

sportivi

nei vostri acquisti

preferite!...

vibram

ALPINISMO - SCI

VIA SPIGA 8 - MILANO

Sconto 10% ai Soci del C. A. I.

è il sherpa Pasang Dava Lama, il compagno di Herbert Tichy al Cho Oyu, poco prima dell'attacco, restando così impedito di partecipare alla scalata definitiva.

Il materiale usato risulta come il compendio delle esperienze precedenti sull'Himalaya. La spedizione sulla via del ritorno ha già raggiunto Katmandu.

Per la parte scientifica della spedizione l'Istituto promotore ha annunciato lo svolgimento del seguente programma: 1) Petrografia; 2) Morfologia dei ghiacciai; 3) Morfologia periglaciale; 4) Fisiologia (Ricerche sui problemi della respirazione in funzione dello sforzo compiuto e dell'altezza).

I GIAPPONESI AL MANASLU

Dopo i tentativi tenaci perseguiti fin dal 1953, ogni anno, i giapponesi sono riusciti a scalare l'altro 8.000; il Manaslu (m. 8128), dopo che nel 1954 i tentativi avevano dovuto essere abbandonati per l'ostilità delle popolazioni locali. Secondo notizie pervenute, la scalata è stata compiuta il 9 maggio da una prima cordata, e l'11 da tutti i componenti la spedizione.

Nel 1953 i giapponesi avevano raggiunta la quota 7750 m. (v. anche cartina a pag. 147).

Come da noi preannunciato, il 29 aprile la spedizione De Agostini è rientrata in Italia, sbarcando a Genova dall'« Augustus », salvo il prof. Morandini ed il prof. Sperti giunti in aereo a Ciampino il 17 aprile, ed il Padre De Agostini che si è trattenuto nella zona di Punta Arenas, con il suo operatore cinematografico Raffaldi. Padre De Agostini è giunto in Italia per via aerea il 21 maggio, scendendo a Ciampino. La spedizione ha riportato oltre al materiale scientifico quasi 12 mila metri di pellicola, che saranno utilizzati per un film a lungo metraggio di normale programmazione.

La spedizione franco-svizzera-olandese diretta da Lionel Terray nelle Ande Peruviane ha raggiunto il 15 maggio 1956 la vetta del M. Veronica (m. 5750) a NO. di Cuczo, ancora inviolata. Il campo base era situato a circa 5.000 m.; di là alla vetta sono occorse sette ore di arrampicata. Pare che la spedizione intenda anche salire l'Humantay (m. 6127), di cui è stata scalata per la prima volta la vetta centrale, inferiore di una

BUONI CONSIGLI AI SOCI

- ★ In montagna la prudenza non è mai troppa
- ★ Partite bene equipaggiati
- ★ Per i Vostri occhi siate scrupolosi
- ★ Esigete « OCCHIALI BARUFFALDI » - in vendita nei migliori negozi

settantina di metri della vetta più alta, dal nostro Ghiglione e compagni l'11 agosto 1953 (v. R. M. 1954 pag. 84) ed il Salcantay (m. 6271 o 6248), scalato dal versante NE. il 5 agosto 1952 dai francesi Sigra Kogan e Pierre e dagli americani Ayres Bell, Matthews e Michael riuniti. Probabilmente la spedizione tenterà nuovi versanti alle due cime.

Nella stampa quotidiana è stato comunicato che una spedizione indiana, guidata dal Magg. N. D. Jayal, direttore della Scuola alpina di Darjeeling, avrebbe scalato il Kamet, alto 8483 m. Il Prof. G. O. Dyhrenfurth ha messo in rilievo nella Neue Zürcher Zeitung e nel «Bergsteiger» (sett. 1955) che il Kamet, la seconda montagna per altezza del Garhwal, è già stato in precedenza scalato 2 volte (da 5 inglesi, fra cui F. S. Smythe ed E. E. Shipton, con 2 portatori). Inoltre è alto 25.443 piedi, cioè 7757 m. Infatti il piede inglese (di 12 pollici) equivale a 30,48 cm., cioè 1 m. è di 3,28 piedi. La terza ascensione del Kamet da parte di una spedizione unicamente indiana è già di per sé un'impresa sufficientemente notevole, da non essere messa in discredito da false notizie del genere.

NUOVE ASCENSIONI

ALPI LIGURI

Cimonasso (m. 2375)

1ª salita parete sud-est; Carlo Aurelj e Romano Mirengo (C.A.I. Savona) 9 ottobre '55.

Il Cimonasso (v. Guiglia, Guida invernale e alpinistica delle Alpi Liguri, pag. 49), grosso torrione dall'aspetto dolomitico, sorge sulle pendici meridionali della Cima delle Colme, ad ovest della Gola delle Scaglie, ed è facilmente individuabile da Pian Rosso (Viozene).

In circa due ore di cammino da Viozene per sentiero, pendii e canalini erbosi e detritici, si perviene alla base della sua parete sud-est. Si attacca, all'estremità destra di una grande placca grigia, un camino e lo si segue per una trentina di m. fino ad una piccola nicchia. Da questa si stacca una fessura, ascendente verso sin., che delimita superiormente la suddetta grande placca grigia; si arrampica per es-

**S
C
O
N
T
O**

5%

**A
I
S
O
C
I
D
E
L
C.
A.
I.**

tutto per il
campeggio



casorati-camping
milano-via fauchè 37

**C
A
T
A
L
O
G
O**

**G
R
A
T
I
S**

A

**R
I
C
H
I
E
S
T
A**

3



Col tempo buono o cattivo, per la gola e per la voce, sempre le vere e buone Pastiglie

GOLIA

RUGIADA DELLA GOLA CAREZZA DELLA VOCE

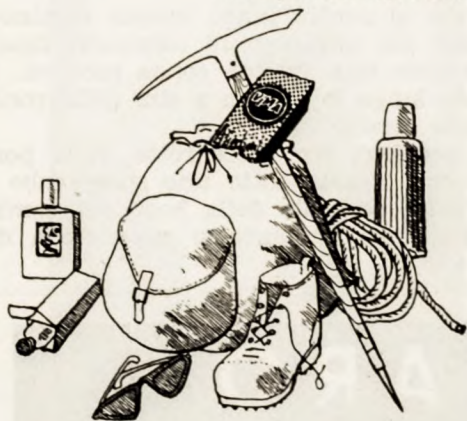
S.p.A. FELICE FOSSATI
MONZA

FELIXELLA

La camicia dello sportivo!

*La camicia del **K 2***

Lo sport è salute!...



...ma soprattutto
non
dimenticate

Assorbenti



CARTIERA VITA MAYER & C.
via montenapoleone, 9 - milano - casella postale 1074/5

sa con difficoltà e si giunge ad un terrazzino, sormontato da una parete strapiombante.

Dopo aver traversato obliquamente a d. per qualche metro, si supera con forti difficoltà una paretina verticale, al cui termine ha inizio un diedro con ciuffi erbosi. Si segue il diedro e quando, più in alto, esso si sdoppia, si prende il ramo di destra (quello di sin. sembra più difficile) che si trasforma, alla fine, in cammino. Si arriva così in cresta.

Si arrampica per circa 10 m. sul filo, poi si traversa orizzontalmente a sin. per 7-8 m. Da questo punto si sale lungo pareti fessurate e si perviene, con l'ultima lunghezza di corda, in vetta.

Altezza: circa 150 m.; chiodi usati: 8; molto difficile.

DOLOMITI

GRUPPO DEL PELMO

Monte Cenera (m. 2657) - Parete Sud

1ª ascensione - Franceschi Beniamino, Belodis Candido, Lacedelli Lino, Zardini Claudio («Scoiattoli» di Cortina) - 27 luglio 1953.

Si attacca nel punto più basso della parete sud (ometto) ci si innalza in un diedro lungo circa 10 metri (chiodo). Da questo



Fiala pronto soccorso

AMUCHINA

Infrangibile,
minimo peso,
minimo ingombro,
garanzia d'efficacia,
massima previdenza

indispensabile nel corredo di ogni alpinista

Medicazione di
ferite, piaghe,
ustioni morsi-
cature di insetti,
disinfezione
bocca, naso, gola,
gargarismi,
sciacqui, igiene,
sessuale, disin-
fezione acqua
da bere

REG. MIN. INT.
100/43



punto ci si porta su un costone di roccia friabile verso sinistra, che porta ad una piazzetta erbosa. Da qui si risale verso destra per superare uno strapiombo grigio che porta in un diedro alto 15 m. circa; terminatolo si arrampica traversando verso destra e si arriva su un piccolo terrazzino (chiodo). Si continua verticalmente lungo un diedro, si giunge sotto una lunga fessura nera strapiombante; da qui arrampicando diagonalmente verso destra si attraversa una zona di roccia inclinata e erbosa. Partendo da qui verso sinistra diagonalmente, su parete priva di appigli, per una altezza di 35 metri circa ci si trova in un camino che si seguirà per alcuni metri. Usciti da questo camino ed aggirato uno spigolo sulla sinistra si risale su roccia che non presenta difficoltà, che terminerà con una piazzetta ghiaiosa. Si sale da qui prima per un diedro che va trasformandosi poi in un camino andando a terminare sotto ad un enorme tetto. Arrampicando diagonalmente per venti metri finché si giunge sotto a degli strapiombi gialli e friabili e superati questi con difficoltà di sesto grado superiore, ci si trova in un diedro inclinato che si seguirà per 15 metri circa. Da qui ci si porta diagonalmente verso sinistra su roccia inclinata e priva di appigli che continua per cinque metri. Superato l'ultimo strapiombo si arriva su di uno spiazzo; continuando con tre o quattro lunghezze di corda su roccia articolata con difficoltà di quarto grado si giunge in vetta.

Altezza della parete: m. 450. Difficoltà di 6° grado. Chiodi usati: 70; rimasti: 5. Ore di arrampicata effettiva 10.



Cima del Focobon Parete Sud-Ovest

PALE DI S. MARTINO

Cima del Focobon (m. 3054)

1ª ascensione per la parete sud-ovest: Ottavio Fedrizzi guida e Pippo Ferri (Roma) - 31 agosto 1954.

Dal rif. del Mulaz si segue il sentiero del passo di Valgrande, scavalcando la forcelletta alla base della cresta Ovest e scendendo poi, sempre per il sentiero, alla base della parete sud-ovest (ore 0,20).

Dove il sentiero riprende a salire leggermente si scorge sulla parete uno stretto camino, determinato dallo spigolo sin. di un costolone alto 50 m.

La via si svolge lungo questo camino e prosegue per altri camini successivi fino a raggiungere una grande conca rocciosa. Di qui sale lungo lo spigolo a sin. della conca, fino alla cresta.

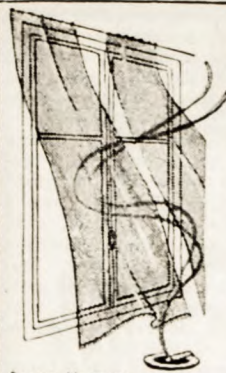
Dal sentiero, per rocce rotte, ci si porta all'attacco, situato sotto uno strapiombo di 5 m, sulla verticale della base del camino descritto. Lo strapiombo si supera con dif-

RABARBARO

ZUCCA

l'aperitivo realmente efficace

RABARZUCCA S.p.A. MILANO VIA C. FARINI 4



Senza Hermetal

DIMOSTRAZIONE CONCLUDENTE

Le guarnizioni metalliche brevettate HERMETAL, applicate nella scanalatura di finestre e porte, sopprimono le correnti d'aria, le infiltrazioni di vento, pioggia, rumori e polvere. Invisibili, garantite per 15 anni, le guarnizioni HERMETAL consentono di economizzare il 40 per cento di combustibile.

Messa in opera in tutta Italia da nostri operai specializzati.

Agenti in tutta Italia e a:

ROMA: D. Argentieri - Viale A. Boito, 44
Telefono 818.682

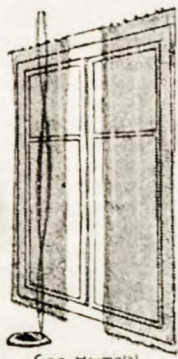
TORINO: E. Locatelli - Via Cappellina, 13
Telefono 520.050

BOLOGNA: L. Borghi - Via del Borgo, 99
Telefono 27.889

HERMETAL

MILANO - CARLO FARINI, 51
TELEFONO 690.440

CHIEDETE LA DOCUMENTAZIONE GRATIS N° 501



Con Hermetal

ROCCIATORI ALPINISTI

Non affidate la vostra VITA ad una corda qualsiasi ma assicuratevi che porti il sigillo



marca depositata

alle estremità.

**CORDE IN
PERLON - CANAPA - MANILA**

Ditta EZIO FIORI - P. Sicilia, 6 - MILANO
(Si vende solo a rivenditori)



E N E A ?

La « mutandina slip » elastica
« UNICA AL MONDO SENZA GIUNTURE
razionalmente regolata, aderisce
senza comprimere, resta sempre a
posto, annulla gli inutili movimen-
ti d'adattamento.

**Non cura malanni ma difende la
VOSTRA SALUTE**

nel dinamismo della vita moderna.

PER OGNI ETA', PER TUTTE LE ATTIVITA'.
In vendita a prezzo fisso nei migliori negozi.

UNICA PRODUTTRICE
SOCIETA' SINAL - TORINO

ficoltà (chiodo: passaggio più difficile dell'ascensione). Si percorre tutto il camino (50 m.) giungendo ad un forcellino (ometto). Altri 5 m. di camino facile portano alla base di un altro camino. Si sale per questo. Dopo trenta metri una strozzatura determina un difficile strapiombo che si può vincere direttamente oppure uscendo sulla parete destra, in grande esposizione. Il camino prosegue senza notevoli difficoltà per altri 50 m. fino ad una grande conca rocciosa (caratteristica una caverna con apertura in alto). si devia a sin. per un facile camino di 20 m. Senza raggiungere le gialle strapiombanti rocce della parete, si sale in elegante arrampicata su ottima roccia lungo lo spigolo, entrando nel camino a sin. di esso solo per le manovre d'assicurazione. Dopo 50 m. si monta su un largo sasso piatto in bilico sullo spigolo (ometto). Di qui altri 40 m. di divertente arrampicata portano all'intaglio della cresta Ovest, lungo la quale si prosegue per raggiungere la cima.

Tempo impiegato (fino all'intaglio della cresta Ovest): ore 3. Difficoltà: 4° grado con 1 passaggio di 4° superiore. Altezza della parete: 250 m. circa.

**ASCENSIONI INVERNALI
GRUPPO DELLE PALE DI S. MARTINO**
Cima Rosetta (m. 2742)

1ª ascensione invernale della parete Sud-Ovest via Garbari - Quinto e Saverio Scalet

(Portatori del C.A.I.) - 29 gennaio 1956.

Partiti da S. Martino alle ore 5 del mattino per raggiungere l'attacco della Via Garbari, dopo tre ore di faticosa marcia, resa molto difficile particolarmente per la condizione della neve, i salitori pervennero all'attacco.

La parete si presentava molto difficile specialmente nella prima parte della arrampicata, con freddo intenso: dopo una dura e faticosa ascensione trovando difficoltà tecniche causa il molto vetrato in parete, e la temperatura rigida (meno 10 gradi), alternandosi al comando della cordata per maggior sicurezza raggiungevano la cima (ore 13).

Lunghezza della parete metri 450. Difficoltà incontrate 4° e 5°. Chiodi usati n. 5 di cui due lasciati in parete. Tempo impiegato di pura rampicata ore 5. Condizioni di tempo: banchi di nebbia, con cielo molto nuvoloso.

BIBLIOGRAFIA

Francesco Cavazzani - UOMINI DEL CERVINO - Ceschi-
na - Milano.

Questo bel volume, bene illustrato, ottimamente edito, conchiude una poderosa opera del Cavazzani dedicata a far amorosamente rivivere quei famosi « figli del Cervino » che già stanno tra storia e leggenda e che rispondono ai nomi dei Carrel e dei Maquignaz. Anni addietro era comparso il primo volume dedicato a J. A. Carrel (il Bersagliere), a J.J. Maquignaz ed a A. Maquignaz. In buon punto è giunto cotesto secondo volume a soddisfare l'attesa che si prolungava assai. Dedicato ad A. Maquignaz ed ai due Carrel viventi (il « piccolo » e il « grande », ossia Carrelino e... Carrelone) completa un'opera che, per il suo valore storico, di ricerca, di rappresentazione e di realizzazione artistica possiamo ben definire monumentale e tanto più in questi tempi in cui libri e scrittori di montagna nascono come i funghi dopo la pioggia e per la massima parte durano, appunto, come... i funghi stessi.

In questo nuovo volume poi, che segue di non molto il romanzo « La luce delle vette » dello stesso Cavazzani e che rappresenta uno dei più validi tentativi di creare in Italia il romanzo di montagna, sono anche narrate le grandi salite effettuate dall'A. con Carrel il grande. E qui si potrà anche scoprire che Cavazzani, senza strombazzature, schivo dei facili trionfi della imbonitura-stampa, è oltretutto sodo e completo scrittore, apinista di tempra classica e ben degno di stare alla pari e anche più in là di certi turibolati divetti della montagna.

Scritto con padronanza decisa della lingua, misurato eppure brillante, maestoso un poco nell'impostazione eppure sempre vivificato da quell'aria sottile canterina e inebriante quale solo tra la maestosità della montagna si può respirare, « Uomini del Cervino » è un libro che deve entrare in ogni biblioteca alpina che si rispetti. Un libro che resterà. Perché permeato di quella poesia che nei cuori umani non potrà mai morire, perché nutrito di quella sete dell'oltre che conduce gli spiriti eletti sui vertici della terra per udire il palpito dell'infinito e discernere la sicura traccia di Iddio.

A. B.

Sandro Prada - GUIDO REY, IL MAESTRO, edit. Cappelli nella collana « Le Alpi », pag. 249, L. 900.

Che le Alpi siano esaurite è sempre più evidente: perfino salite che pochi anni addietro apparvero al limite della tecnica e delle possibilità vengono ripetute sempre più frequentemente e si avviano dunque alla terza fase della legge Mummery (ascensione impossibile

— difficilissima — per signore e signorine). Ma non solo tutte le vette delle Alpi sono state salite ed è stata tracciata ogni possibile via di scalata per spigoli e pareti; anche la loro storia è stata esaminata, studiata, approfondita e la letteratura alpina, dapprima timida e quasi ignorata, ha oggi, per numero e qualità delle opere, un suo posto riconosciuto.

A questo punto qualche autore ha rivolto l'attenzione non più al « monte », ma all'uomo che lo sale; al « motivo » che sospinge l'alpinista ad affrontare il gioco non sempre ilare e giocondo, ma talvolta rischioso e mortale; a studiare la « sensibilità » dell'alpinista, cioè le emozioni che egli ritrae dalla scalata, il suo « modo » di apprezzare e di sentire le bellezze dell'alpe. Studiare cioè gli elementi differenziali della identica passione che tutti gli alpinisti accomuna. Una figura preminente come quella di Guido Rey doveva necessariamente invogliare: vi si è dedicato il nostro A.

Parlare di Guido Rey, anzi scrivere su di lui un intero volume, non è certamente compito facile: l'opera del Rey è limpida, quieta, trasparente come un laghetto alpino ma, se vai a toccarne le acque cristalline, facilmente rimuovi dal fondo del fango e allora addio bellezza e serenità. Ci vuole una mano leggera, occorre immedesimarsi nel clima del poeta. In questo il Prada è riuscito e non è poco. E' riuscito a spiegare il connubio poesia-azione, per cui « poeta è colui che vuol partecipare in qualche modo, ma certamente nel modo più degno concessogli, alla creazione prodigiosa del bello e sente il bisogno prepotente di esternare l'entusiasmo e l'ardore che gli urgono dentro » ed allora « dal tumulto che lo possiede tutto e lo fa vibrare intensamente in una sensibilità sovrumana, erompe, come un inno supremo, la creazione dell'opera d'arte ».

Ne consegue che « gli scalatori del tempo classico dell'alpinismo, come i moderni, sono tutti poeti: la montagna li affascina ed essi le rispondono donando ogni loro sentimento ed ogni loro attività. Compiono ascensioni che sono vere e proprie creazioni di tecnica e di stile ».

Con la stessa mano leggera e delicata il Prada traccia la vita di Guido Rey dai primi passi dell'infanzia inquadrandone ogni episodio nel clima storico dell'epoca, oh quanto diversa dalla nostra! Quintino Sella, zio del Rey, prima di accettare la nomina a Ministro delle Finanze, convoca i soci ed i congiunti, interessati e comproprietari delle sue fabbriche, per impegnarli solennemente a non assumere forniture allo Stato per tutto il periodo della sua permanenza al Governo. Ed è proprio questo zio, galantuomo, studioso, quadrato come lo erano i piemontesi di allora, che apre a Guido Rey le porte dell'Alpe, ma glielo apre in un modo particolare perchè durante le escursioni pretende dai figli e dai nipoti che ripetano qualche brano a memoria, perchè durante il cammino trova occasione per inculcare loro nozioni pratiche di geografia, di botanica, di mineralogia, perchè al ritorno ognuno deve compilare una relazione che poi lo zio legge scegliendo e premiando la migliore. Sistema pedagogico efficacissimo ed oggi andato in disuso.

La salda amicizia che legò Guido Rey al Vaccarone lasciò, con la morte di questo magnifico alpinista, un gran vuoto attorno al poeta; e poichè non era facile colmarlo, egli si affiatò con le guide, che almeno erano uomini semplici e sinceri. Ecco perchè le imprese più audaci di questo periodo sono condotte a termine da Rey accompagnato soltanto dalle guide. Una nuova amicizia, salda ed affettuosa, sboccherà soltanto quando il Rey è giunto ormai all'età matura: nasce allora il binomio con Ugo de Amicis e ne derivano le grandi imprese sulle Guglie di Chamonix e sulle Dolomiti.

Una volta un alpinista mi espresse un parere negativo sulle capacità alpinistiche di Guido Rey il quale, nell'epoca in cui si andava diffondendo l'alpinismo « accademico », si valeva invece dell'opera delle guide migliori. Evidentemente questo alpinista non aveva letto oppure non ricordava i giudizi espressi da Ugo de Amicis, nè ricordava quanto il de Amicis racconta di un difficile passo sulle Dolomiti (se ben ricordo il passo Winkler alla Torre omonima nel Vajolet) che egli non riuscì a superare quale capo-cordata per cui cedette il passo all'amico Guido che vinse brillantemente l'ostacolo.

Le imprese condotte a termine con Alessandro Sella, la morte del fratello Mario precipitata e morto nei pressi del Colle del Gigante, le malattie che sembrarono precludergli a un certo momento ogni ulteriore attività alpinistica, le trionfali accoglienze riserbategli dall'allora irredenta Trieste, insomma tutti i principali episodi della vita di Guido Rey vengono ricordati e rievocati.

Molti hanno letto le opere del Rey e si sono dis-

S. p. A

EMILIO BOZZI

ARTICOLI SPORTIVI SCI - MONTAGNA

C.SO BUENOS AIRES, 88 CORSO GENOVA, 9
MILANO

BICICLETTE E CICLOMOTORI BICICLETTE

Tegnano **Wolske**

Sconto 10% ai Soci del C. A. I.

*Preferite le marche di fiducia!
Chiedete.*

**CASTELLO DI
MELETO
CHIANTI PREGIATO DA PASTO**

**ARBIA
VINBIANCO ASCIUTTO**

della

**CASA VINICOLA
BARONE RICASOLI
FIRENZE**

produttore del famoso **Prolio**

M. CARLO 1923

DOCUMENTARSI

Il grande problema di chi scrive è documentarsi. Può accadere, ed accade spesso, che, mentre voi preparate un articolo od una serie di articoli su un argomento, un giornale di Palermo o di Trieste esca con un dato di fatto, con una messa a punto, con una osservazione od una critica che corrobora in modo felice ed insperato la vostra tesi, oppure che scopra, nella tesi stessa, prima ancora che voi abbiate avuto il tempo di esporla e senza che voi ne sappiate nulla, il fianco debole. E quel che è peggio, rischiate di non saperne nulla anche dopo che voi avete manifestato il vostro pensiero, il quale perderà, così, a vostra insaputa, ogni valore.

Come può uno scrittore difendersi da questo grave pericolo, nella vita turbinosa dei nostri giorni? Come potrebbe una persona leggere migliaia di giornali e di riviste d'ogni specie, da quelle specializzate a quelle di varietà? E' semplicissimo: basta rivolgersi all' **ECO DELLA STAMPA**, via Giuseppe Compagnoni, 28 - Milano, anche con semplice cartolina o con biglietto da visita. Esso, mediante un abbonamento accessibile a tutte le possibilità, invia puntualmente tutti i ritagli di giornali e riviste che trattino un dato tema o riguardino una data persona.

setati a questa pura fonte. Ma fino a qual punto hanno saputo comprenderne il lato umano e spirituale? Questo è precisamente lo scopo prefissosi dal Prada: fare risaltare dagli stessi scrittori del Rey, l'uomo e le sue virtù, la delicatezza dei suoi sentimenti e la profondità del suo amore per i monti.

E bisogna dire che questo compito (malgrado la compertina editoriale in netto contrasto col contenuto) gli è perfettamente riuscito.

Francesco Cavazzani

* Gianni Pieropan, Francesco Zaltron - **IL SENGIO ALTO** - (M. Baffelan, i Tre Apostoli, M. Cornetto) - pp. 38 Monografia estratto da « Alpi Venete ».

Lo studio monografico già pubblicato su « Alpi Venete » è stato raccolto in estratto e sarà di indubbio aiuto a quanti intendono frequentare le cosiddette Piccole Dolomiti. Uno schizzo topografico e numerosi prospetti con tracciati rendono più chiara l'esposizione, che illustra razionalmente la storia alpinistica, le basi e le vie di salite di questo settore.

La serietà e la competenza dei compilatori sono garanzia della completezza della trattazione.

Autori vari - LES ALPINISTES CELEBRES - Editions d'Art Mazenod - Paris 1956 - 1 vol. in 4° rileg. pergam.

Ci giunge d'oltralpe un'opera veramente pregevole, pubblicata a cura delle Editions d'Art Lucien Mezenod - Parigi - 1956, grazie alla quale, come è detto nella prefazione, dopo i musicisti, i medici, gli esploratori, gli inventori, gli scrittori, anche gli alpinisti entrano nella « Galerie des Hommes Célèbres ». Il ricco e lussuoso volume è intitolato « Les alpinistes célèbres » ed è una vasta sintesi di tutta quanta la storia dell'alpinismo, presentata abilmente attraverso le figure e le imprese dei più grandi fra quanti s'incamminarono per la via delle altezze. Il lettore è come preso per mano, condotto passo passo a ripercorrere le tappe della conquista delle Alpi prima, delle esplorazioni himalayane, andine ed africane poi. Eccolo con Rotario d'Asti scalare al tempo delle Crociate la candida vetta del Rocciamelone; piegarsi con Corrado Gesner sulle rivelate meraviglie della flora montana, penetrare con Agassiz e Desor fra i silenzi delle ghiacciaie, ove sino ad allora non s'era avventurato che il solitario cacciatore o il cercator di cristalli; portare con De Saussure l'indagine scientifica, ravvivata da un caldo soffio di poesia, sul culmine dell'Europa. Si passa quindi all'alpinismo praticato come mezzo d'ascesi e godimento che trova in sé medesimo la propria giustificazione, senza dover ricorrere a moventi religiosi o scientifici. E' il periodo eroico dei Carrel, dei Whymper, dei Mummery, dei Rey e delle grandi guide: Burgener, Imseng, Lochmatter. Ogni vetta appare una fortezza da espugnare, una torre su cui issare il vessillo delle libertà supreme dello spirito. Infine, il regno del sesto grado, della arrampicata pura, che vede le gesta leggendarie di Paolo Preuss, di Giorgio Winkler, il giovinetto eroe che scalò solitario la cupa torre del Vajolet, di Dülfer e, fra gli italiani, di Piazz, Comici, Gervasutti.

Per concludere, vengono presentate le principali vette extra-europee, meta di ardimentosi esploratori: dal Duca degli Abruzzi a John Hunt, da Herzog a Hermann Buhl, a Tom Longstaff, a Eric Shipton.

Ma non intendiamo fornire qui un arido elenco di nomi che sarebbe fine a se stesso. Basti rilevare che dei maggiori che passarono nel cielo delle conquiste alpine, è data una succinta ma essenziale biografia, con magnifica documentazione fotografica che ci rende vivo e palpitante il campo dei loro ardimenti, delle sconfitte che non li piegarono, delle vittorie che non li inorgoglierono.

E l'efficacia della presentazione è tale, che subito ne nasce un rammarico: in alcuni punti si desidererebbe forse che si lumeggiasse meglio una figura, che se ne ricordasse qualche altra per rendere più armonica e completa tutta la « galleria ». Piccoli nei che non incidono sul valore dell'opera. Essa resta quello che è, un libro fondamentale, indispensabile soprattutto per chi intende documentarsi sugli attori e l'ambiente dell'alpina vicenda senza perdersi in frammentarie ricerche, ma col diletto con cui ci si addentra in un lavoro voluto e perseguito con amore. Vi hanno collaborato alpinisti e scrittori di tutto il mondo, fra cui otto italiani. Di essi, in modo particolare Bertoglio ha rievocato

cato i fratelli G. e B. Gugliermine; Casara A. Dibona e E. Comici; Gobbi ha tratteggiato la figura di Emilio Rey; G. F. Gugliermine quella di Ferdinando Imseng. Viriglio infine ci ha presentato il rude montanaro: J. A. Carrel, il Bersagliere.

Utilissimo, sul fondo del volume, un vastissimo « Saggio di un repertorio storico delle ascensioni celebri » cui l'alpinista appassionato e lo storico collezionista di date e di particolari possono entrambi attingere a piene mani, come ad un tesoro inesauribile.

Irene Affentranger

* **LA MONTAGNE**. Ediz. Larousse - Paris - 1956 - 1 vol. rileg. in 4°, 474 pp., 700 illustrazioni in nero, 26 pp. f. t. ed a colori, 8 carte nel testo.

Opera di non comune pregio, a carattere enciclopedico per gli autori e per gli argomenti trattati, e diretta da M. Herzog, è divisa in 8 parti, dovute ad autori diversi.

Queste opere hanno sempre il loro tallone di Achille nella vastità della materia trattata e condensata, tanto più ampia quanto più diventa interessante per lo sviluppo acquistato, e quindi tanto più difficile a trattare nei limiti ristretti di un'opera. Oggi i problemi che suscita la montagna sono molteplici: scientifici; storici, per i popoli che la abitano e per l'alpinismo che la frequenta; economici, artistici, con tutti i sottoproblemi che di lì nascono. Quando la scienza e l'alpinismo partivano alla scoperta del mondo alpino, tutto il credo e lo scibile poteva essere racchiuso nell'opera del De Saussure, in qualche pagina di Rousseau, nei primi compendi alpinistici scientifici del « Peaks Pass and Glaciers ». Oggi una smisurata mole di testi, di riviste, di opere vere o pseudo-alpinistico-scientifiche rende difficile una sintesi. E così si può passare dai manuali di un tempo, quasi un secolo fa, all'Alpine Handbuch del 1956, a questa opera « La Montagne », nata con criteri diversi a seconda dei tempi e dei creatori.

Tuttavia non si può non riconoscere che quest'opera segna una tappa notevole ed all'altezza dei tempi per la conoscenza della montagna attraverso un lavoro enciclopedico. Il volume si apre con la trattazione sulla « Conoscenza della montagna » dovuta a M. Herzog, breve prologo al maggior capitolo scritto da Samivel su « La montagna dei miti e delle leggende ». Questa immaginifica rappresentazione della montagna ha preceduto « L'esplorazione delle montagne del mondo » argomento trattato da Jean Couzy, segretario del G.H.M., da Henry de Ségogne e da J. Stoupy. Questo capitolo, suddiviso per continenti e per zone, è naturalmente molto sintetico, anche se si estende per un'ottantina di pagine e rende quasi impossibili le omissioni: così nessun cenno vi è del nostro gruppo del G. Paradiso. Alla parte esplorativa segue il capitolo sulla « Geologia delle Montagne » dovuto al Veyret, coll'esame fisico e quello antropologico: qui dobbiamo notare che flora e fauna sono esaminate nelle loro grandi linee in una decina di pagine, insufficienti veramente per una trattazione a fondo dell'argomento, mentre più ampio respiro è dato allo sviluppo industriale delle montagne. « L'adattamento dell'uomo alla montagna » è argomento fisiologico esaminato da R. Grandpierre, mentre J. Franco presenta « L'uomo e la conquista della montagna » sotto l'aspetto alpinistico e sci-alpinistico, nonché la tecnica dell'alpinismo alla luce degli ultimi ritrovati. L'influenza della montagna nel campo artistico è esaminata da parecchi autori: J. Escarra e B. Kempf nei riflessi della letteratura; lo stesso Kempf nei riguardi della musica; P. Courthion per la pittura, e J. J. Languepin per la cinematografia.

Giudizi severi ma equanimi accompagnano la trattazione; ottimamente scelta e ben eseguita la parte illustrativa che serve da commento al testo; larghe le citazioni di autori nella parte letteraria; in cui è fatto posto, per la parte italiana a Rey, a Mazzotti, a Comici, a Gervasutti, a Boccalatte.

G. Bertoglio



CASA FONDATA NEL 1866

olio Montina

Oleificio G. Montina - Albenga

RIVIERA LIGURE

CASSETTA
RECLAME
MONTINA

FORNITORE DEI SOCI DEL C. A. I.

Con la Cassetta Reclame Montina, offriamo ai Soci del C. A. I. 5 prodotti di Gran Marca:

1. - 4 bottiglie da litro faccettate con chiusura automatica, di « Liquor d'ulivi » olio di puro oliva insuperabile per la sua finezza.
2. - 1 bottiglia da litro di olio puro d'oliva marca G. M. (semigrasso).
3. - 1 flacone di « Olio Montina da bere ».
4. - 3 pezzi di gr. 500 cadauno Savon Amante Confection Montina bianco 72 % e 2 pezzi da gr. 200 Savon « Super » Montina all' 80 %.
5. - 5 saponette Marsiglia al 72 % neutre non profumate. Indicate per pelli delicate, per bambini perchè non contengono quelle essenze dannose che entrano nella composizione di certi saponi profumati.

Prezzo L. 7.400 - Per i soci del C.A.I. L. 7.300

LA CASSETTA RECLAME MONTINA si spedisce franca di porto ferroviario e a domicilio (nella città ove c'è questo servizio)

OGNI CASSETTA CONTIENE UN UTILE REGALO

PAGAMENTO ANTICIPATO - USUFRUIRE DEL NOSTRO C. C. P. 4/47

CHIEDERE IL LISTINO AGGIORNATO DEI PREZZI « L'OLIVO » ANCHE CON SEMPLICE BIGLIETTO DA VISITA

BANCO

CENTRALE IN MILANO
SEDE SOC. E DIREZ.
SOCIETA' PER AZIONI
FONDATA NEL 1896

AMBROSIANO

CAPITALE INT. VERSATO L. 1.250.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 525.000.000



BOLOGNA - GENOVA

MILANO - ROMA

TORINO - VENEZIA

ABBIATEGRASSO - ALESSANDRIA

BERGAMO - BESANA - CASTEGGIO

COMO - CONCOREZZO - ERBA

FINO MORNASCO - LECCO - LUINO

MARGHERA - MONZA - PAVIA

PIACENZA - SEREGNO - SEVESO

VARESE - VIGEVANO

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

**Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario
d'Esercizio - Rilascio benessere per l'importazione e l'esportazione**

* **ATTI DEL XVI CONGRESSO GEOGRAFICO ITALIANO - PADOVA VENEZIA 1954** - Ediz. Lega Faenza, 1955, 1 vol. in 8.º 895 pp. e numerose tav. n. t. e f. t. L. 4.000.

Il complesso del volume indica di per sè il numero delle memorie pubblicate. Nel campo alpino notiamo le memorie di Abbadessa, Albertini, Donà su osservazioni nivo-glaciologiche, quelle di Nangeroni sulle variazioni dei ghiacciai lombardi e sui fenomeni periglaciali, uno studio di Donà sull'utilità dei cumuli di pietre a secco nella lotta contro le valanghe ed un altro di Cucagna sulla difesa contro le valanghe nelle Alpi. In occasione del Congresso era stata allestita a Padova per cura dell'Istituto di Geografia della Università una mostra cartografica alpina dal 1400 ad oggi; gli Atti portano il catalogo ragionato delle carte esposte, che sarà di utile consultazione per gli studiosi della materia.

* **A. LIGASACCHI, G. RÓNDINA - Il fenomeno carsico nel territorio varesino** - Bologna 1955 - 1 vol. in 8º, 119 pag. con tav. e tabelle f. t. numerose illustrazioni n. t. L. 2.000.

Sotto gli auspici del Consiglio Naz. delle Ricerche, il Centro di Studi per la Geografia Fisica presso l'Istituto di Geografia dell'Università di Bologna ha pubblicato questo volume, che è il 7º della serie « ricerche sulla morfologia e idrografia carsica ». Il presente studio è stato diretto dal Prof. Nangeroni. Non è qui la sede adatta per una disanima dei risultati scientifici a cui giunge il presente lavoro. Basti dire che, oltre la descrizione delle cavità del Varesotto, due capitoli di non breve sviluppo sono dedicati alle conclusioni scientifiche, ed una ricchissima bibliografia correda l'opera, indispensabile a chi studia questi fenomeni naturali.

* **CLUB ARGENTINO DE SKI** - 14º Anuario - Buenos Aires 1955.

Una relazione di A. Vallmitjana su una traversata invernale del Cerro Colorado (zona del Nahuel Huapi).

* **CAMBRIDGE MOUNTAINEERING** - 1955 - Oltre note alpinistiche particolari, alcuni appunti sui tentativi al Rakaposhi.

* **Victor Ostrowski - MAS ALTO QUE LOS CONDORES** - Edit. Albatros - Buenos Aires 1954 - 1 vol. in 8º 339 pp., 82 foto e panorami e 2 carte.

L'origine di quest'opera va cercata nella spedizione polacca del 1934 alle Ande. La relazione originale scritta allora dall'A. ha subito qui ampi rimaneggiamenti ed aggiornamenti; è stata illustrata con nuovo materiale, di foto (interessanti, anche se di resa tipografica piuttosto mediocre) e di disegni, dovuti questi alla penna di T. Lucchini.

Dopo alcune pagine dedicate all'organizzazione ed all'equipaggiamento, altri capitoli sono dedicati alla conquista del Mercedario (m. 6770) il 18-1-34, dell'Aconcagua per il versante E (8-3-34), lo stesso giorno e poche ore dopo la scalata della spedizione italiana (Chabod, Ceresa, Ghiglione, con Plantamura e Pastén). Mercedario, Piamada, Alma Negra, La Mesa ed Aconcagua sono le mete raggiunte, a cui fanno da contorno le vicende di altre spedizioni sulla sempre dura conquista dell'Aconcagua. Una statistica delle prime ascensioni

sulle Ande rende anche utile alla consultazione questo libro (anche se vi abbiamo notato qualche omissione, quale quella relativa alle diverse vette del Salcantay), che è scritto con uno stile spigliato e piacevole, pure nella traduzione dovuta alla Signora Yadviga del Prado, che si riallaccia alle tradizioni del nostro A. di cui sono da ricordare le campagne nel Caucaso (« Su Rocce ed in Cielo »), ed in Africa (« Salari »).

* **L. Fenaroli - I FIORI DELLA MONTAGNA** - Selezione e commento a cura di L. F. - 1 vol. in 32º di 144 pag. con 144 ill. a col. - ed. A. Martello - Milano - 1956.

Il Prof. Fenaroli, che ha già curato l'edizione principe della Flora delle Alpi, ha voluto pubblicare un volume tascabile, e di minor costo, adatto agli appassionati della flora alpina, dando una visione suggestiva di quella grande meraviglia che è la fioritura delle pendici alpine; compito non facile quello della diffusione della scienza botanica, tentata già da molti, talvolta non riuscita anche per difetti di tecnica pittorica nella resa di colori e di aspetti spesso mutevoli o difficilmente rappresentabili nelle pagine di un libro.

Possiamo dire che la riuscita questa volta è molto vicina alla perfezione; ben indovinato il formato e ottima la veste editoriale per robustezza di carta.

Vorremmo che gli alpinisti nelle loro ascensioni o nelle escursioni dedicassero più attenzione alla tavolozza della Natura; e che a questa conoscenza si accompagnasse il rispetto per la flora, senza la quale anche il mondo alpino diverrebbe arido come un deserto.

Concorso « Gazzetta dei Lavoratori »

(segue da pag. 138)

La Commissione ha inoltre assegnato un premio di L. 50.000 al lavoratore Perissutti Arnaldo della Società Mineraria del Predil, Cave del Predil (Udine), a titolo di speciale riconoscimento per l'attività alpinistica da lui svolta.

Ha infine dichiarato meritevoli di particolare segnalazione i seguenti lavoratori: Bartolomei Franco (Soc. Michelin, Torino), Cagnoni Pietro (Soc. Conti L. & C., Malnate), Cobai Umberto (Soc. Mineraria del Predil, Cave del Predil), Galli Giovanni (Manifattura Figli di L. Zignone, Quarona Sesia), Poloni Sperando Lino (Alzano Lombardo), Pozzi Paolo (Soc. A. Mazzucchelli, Castiglione Olona), Rinaldi Sergio (Soc. Ansaldo, Genova) e Stefani Giuliano (Soc. Avisio, Trento).

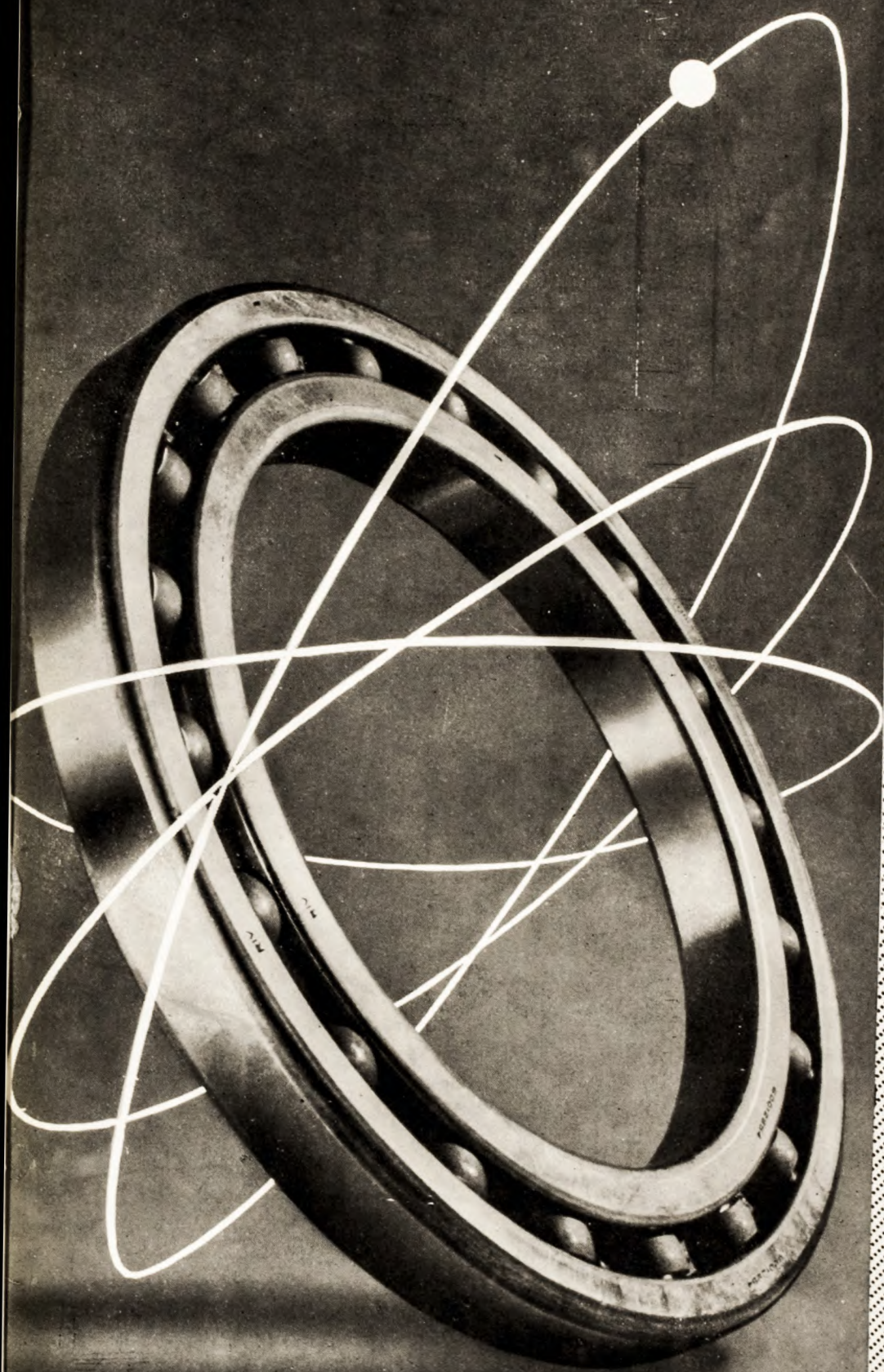
La Commissione ha infine ritenuto meritevole di particolare segnalazione il lavoratore Vittorio Meroni (Ditta Luraghi, Como), la cui domanda non ha potuto essere presa in considerazione perchè pervenuta in ritardo.

La Commissione giudicatrice del concorso per i lavoratori alpinisti era così composta: Conte Aldo Bonacossa; Dr. Franco Brambilla; Avv. Antonio Buscaglione; Dr. Toni Gobbi; Sig. Piero Mazzorana; Geom. Carlo Negri; Dr. Guido Pagani; Col. Luigi Vismara.

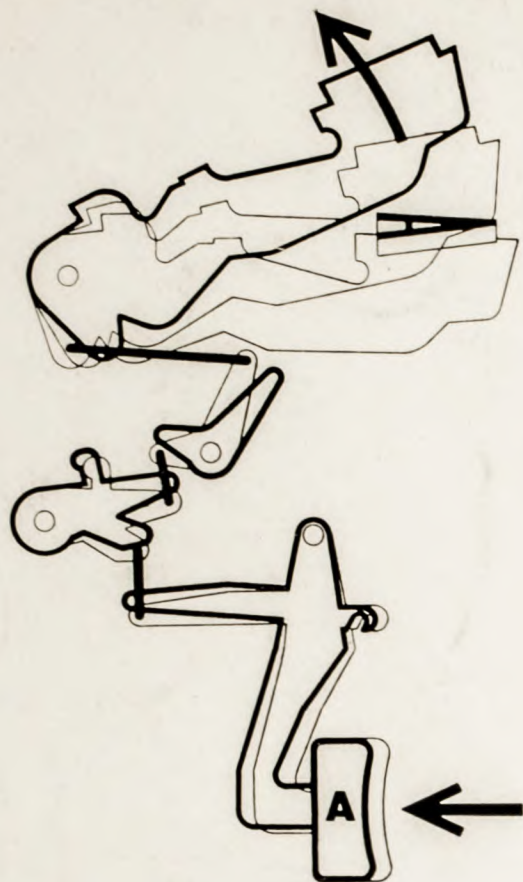
La carta del testo della Rivista è fornita dalle *Cartiere Beniamino Donzelli di Milano*; la carta per le illustrazioni dalla *Cartiera Sertorio di Torino*; la carta della copertina dalla *Cartiera Dall'Orto di Milano*. Proprietà letter. e artist. - Riproduz. vietata - Autor. Tribunale di Torino n. 407 del 23-2-1949. Responsabile: Ing. Giovanni Bertoglio. - Arti Grafiche Tamari - Bologna, Matteotti 12.

RIV

OFFICINE DI VILLAR PEROSA S.p.A. - TORINO



MISTERIOSA
PERFEZIONE DI
MOTI ASTRALI:
PERFEZIONE
MECCANICA DI
ANELLI A SFERE



olivetti

Progetti, metodi, collaudi, ad ogni diverso modello Olivetti danno eguali garanzie di qualità: scrittura nitida, battuta elastica, costante allineamento, misurata eleganza.

Lettera 22



La macchina per scrivere di ridotte dimensioni e di minimo peso, discreta leggera agevole alla mano meno esperta, elegante per linea e struttura, completa di quanto può chiedere il più esigente dei dattilografi.

Studio 44



Per il lavoro personale del professionista e dell'uomo d'affari. Unisce la solidità e il rendimento della macchina per ufficio alla leggerezza ed eleganza della portatile.